ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Mercoledì 11 Marzo 1908* — MATTINO NUM. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sono in vendita presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 32 00 16 00 5 50
Estero (paesi non compresi) ... 52 00 27 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente per incasso all'Ufficio di
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccolo Cromaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Frongar, non Sectus — (Conto corrente colla Posta).

La politica dell'Italia nei paesi balcanici
discussa alla Camera dei Deputati.
Una movimentata interrogazione sul trasloco di un funzionario della Minerva.

(Per telegrafo e telefono da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Seduta del 10 marzo.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta si annunzia interessante; quindi l'aula e le tribune sono molto affollate, sebbene un temporale minacci di scatenarsi sopra Montecitorio. Abbondano specialmente le signore nelle tribune, richiamate forse dalla discussione politica balcanica.

Il PRESIDENTE comunicando alcune domande di congedo, avverte che, superando queste il numero massimo previsto dal regolamento, non contribuiscono al raggiungimento del numero legale per le votazioni segrete.

Per l'ordinamento delle Borse.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Chiesa, il quale interroga circa la sollecita presentazione di un disegno di legge per l'ordinamento delle Borse di commercio, che il Ministero ha compiuto gli studi relativi al nuovo ordinamento delle Borse. Si sta ora procedendo, per cura di un funzionario del Ministero del tesoro, ad una indagine presso le principali Borse. Appena questa sarà compiuta (ciò che sarà entro brevissimo tempo) le proposte del Ministero saranno concretate in un disegno di legge che sarà presentato al Parlamento.

CHIESA, replicando piuttosto vivacemente, dice di sperare che il disegno di legge sarà presentato senza ulteriore indugio, essendo ormai improrogabile una riforma delle Borse, che impedisca il ripetersi di avvenimenti come quelli di recente verificatisi, che si gravemente nuocciono al credito del Paese, ed ai quali invano si tenta riparare coll'intervento delle Autorità di P. S. e coi provvedimenti a carico dei condotti rimasti.

CHIESA dice un'altra: «Approvo in tesi attuale del Governo e dell'Autorità giudiziaria contro i ribassisti, ma domando perchè non si fece allora la lotta contro i rialzisti, specialmente nel 1905. Devo poi rilevare due fatti assai curiosi: il cav. Mazzoni nei giorni precedenti al suo arresto venne ricevuto dal sottosegretario di Stato al tesoro: ciò costituisce un fatto deplorevole; poichè evidentemente le persone compromesse si valgono di simili intimità per giustificarsi di fronte all'opinione pubblica.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, dichiara, per quanto riguarda il Ministero della giustizia, che è pronto un disegno di legge sulla riforma delle Società anonime, e che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Gli scavi archeologici in Liguria.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, rispondendo all'on. Celesia circa la necessità di provvedere con maggiore efficacia e con più adeguati mezzi agli scavi di antichità romane in Liguria, segnala i diversi punti ove sono stati iniziati gli scavi. Osserva che quella regione dipende dalla Sovrintendenza di Torino, alla quale spetta fare le opportune proposte, che il Ministero non mancherà di prendere in considerazione, inserendo nel prossimo bilancio gli stanziamenti necessari.

CELESIA riconosce che qualche cosa si è fatto, ma spera che in avvenire si dedichi maggior cura agli scavi della Liguria, finora alquanto negletti dalla Sovrintendenza di Torino, assecondando anche la coraggiosa iniziativa di alcuni benemeriti privati.

Sul trasloco di un ispettore della P. I.

CIUFFELLI, rispondendo agli on. Comandini, Turati ed altri circa l'allontanamento improvviso dal Ministero dell'ispettore Gabriele De Robbio, ricorda che quell'ispettore fu nominato in seguito all'ultimo concorso e fu comandato temporaneamente al Ministero, e ciò nonostante le sue opinioni politiche avanzate, in quanto era riuscito fra i primi nel concorso. Ma poi, pubblicando nella *Stampa Scolastica* articoli contenenti notizie riservate ed apprezzamenti sconvenienti relativi all'ufficio cui era addetto, dimostrò di non avere alcun concetto dei suoi doveri di disciplina e anche di riguardo verso colleghi e superiori *(Benissimo!)*.

Perciò il ministro, valendosi della sua facoltà, lo ha rimandato alla sua sede di Avellino *(Benissimo! Bravo! Approvazioni. Rumori all'Estrema)*.

Venne quindi inviato come ispettore scolastico ad Avellino, ultima residenza, che gli era stata doppiamente assegnata quando vinse il concorso. Nessuna punizione venne quindi inflitta al De Robbio, il quale ebbe anzi 20 giorni di tempo per raggiungere la propria residenza».

Ciuffelli prosegue ricordando gli articoli scritti dal De Robbio su giornali scolastici, articoli che furono causa del suo allontanamento. «Non starò — egli aggiunge — a leggerli alla Camera...».

Grida di terrore. — No, no, non li legga!

«Però — prosegue il sottosegretario — ne citerò qualche brano: il De Robbio scrisse, per esempio, che «il ministro Rava orienta le sue convinzioni a seconda delle proprie convenienze politiche», in altro punto il De Robbio scrisse che «Rava pecca di vilità».

Voci. — Dovevate destituirlo!

CIUFFELLI. — Vi è di più! In un altro articolo il De Robbio scrisse che «la gerarchia ha qualche cosa che la assimilare al carcere, alla caserma ed alla chiesa *(esclamazioni di sorpresa, proteste)*.

Ciuffelli continua dicendo: «Ordene il ministro Rava non volle prendere sul tragico quella parte degli scritti del De Robbio che lo riguardava personalmente».

LEALI. — Fece male.

CIUFFELLI. — No, fece benissimo: il ministro Rava ha troppa alta coscienza della sua carica per poter dare qualunque importanza alla manifestazione del *vires* retorico di un modesto impiegato amministrativo del suo Ministero *(Approvazioni vivissime sui settori monarchici; rumori all'Estrema)*.

CIUFFELLI prosegue: «Il ministro non si credette di dover difendere il suo operato di fronte ai impiegati del suo Ministero. Comunque egli assume intera la responsabilità del provvedimento preso a carico del De Robbio».

Voci: «Ha fatto troppo poco».

Rumori e proteste nacquero dall'Estrema, ma le dichiarazioni del sottosegretario all'istruzione furono accolte da vivissime approvazioni dal resto della Camera.

Sorge subito dopo a replicare l'interrogante TURATI. Egli dice: «Ho sentito esclamare dopo la risposta del Governo che il ministro Rava fece troppo poco. Orbene, in un certo senso posso anche essere d'accordo con coloro che interrompevano. Infatti se un impiegato avesse parlato in modo villano o violento del ministro da cui dipende, lo stesso sarei il primo a dire: liberisci da questo funzionario. Ma questo non è il caso del De Robbio. Mi dichiaro quindi insoddisfatto perchè la risposta datami dal sottosegretario all'istruzione manca al dovere più elementare di sincerità e di lealtà che dovrebbe imporsi per ogni ministro e per ogni sottosegretario *(Rumori vivissimi; proteste)*.

«E proprio così! Infatti non si devono portare qui frasi staccate di articoli, ma bensì articoli interi. Adottando il sistema del sottosegretario di Stato Ciuffelli, ritorniamo al famoso sistema di Richelieu: «Datemi due righi di un uomo e vi farò fargli impiccare».

NUVOLONI, interrompendo: «No, il concetto è apparso chiarissimo dalla citazione fatta».

TURATI: «Niente affatto, è stato travisato il concetto del De Robbio. Ad ogni modo la questione è un'altra. Bisognerebbe esaminare se sia un bene o un male portare un uomo di grande valore... » *(Interruzioni; proteste)*.

TURATI: «Sì, portare un uomo di pensiero e di lotta come il De Robbio in un ambiente burocratico quale è il Ministero.....».

«Sulla mia parola di galantuomo, dichiaro che gli articoli del De Robbio costituiscono un insieme di grande valore artistico e letterario *(Interruzioni e denegazioni)*.

PRADELETTO. — Questa sono enormi esagerazioni.

TURATI. — No, non sono esagerazioni. Lo dico senza sollevare pettegolezzi: questa è la verità: io oppongo a questo spudoramento, non sincero e non elevato, compiuto dal sottosegretario Ciuffelli, tutto l'insieme elevatissimo degli articoli di De Robbio *(Nuove proteste. Nazionali e Pradeletto interrompono rumorosamente)*.

TURATI — Leggeteli, quegli articoli *(Esclamazioni di terrore)*.

VOCI — Non c'è pericolo; ne facciamo a meno.

TURATI — Avete torto: il De Robbio non ha diffamato il ministro.

VOCI — Lo dite voi.

TURATI — Egli non ha parlato del ministro Rava.

CIUFFELLI — Ha proprio parlato del ministro attuale.

TURATI — Ha parlato di un tipo di ministro.

VOCI — Queste sono ipocrisie!

NUVOLONI — Ma vada il De Robbio in un altro paese, e vedrà se non lo destituiscono *(Approvazioni)*.

TURATI — Dovrebbe avverso molti il Ministero dell'istruzione di impiegati come il De Robbio. Voi allontanate dal Ministero un povero disgraziato come lui, reo soltanto di libertà di sentire, e lasciate alla Minerva impiegati che hanno fatto quella bella figura, come risulta dalle deposizioni al processo Nasi!

CIUFFELLI — Si provvederà contro tutti.....

TURATI — Intanto avete punito il De Robbio unicamente per castigare in lui lo spirito di indipendenza. Questa è una conseguenza dell'ibrida inchiesta semi-parlamentare che il Governo ha deliberato sulla Minerva *(Interruzioni)*.

TURATI — Sì, quella inchiesta non contenta nessuno. Voi proteggete gli impiegati colpevoli. Non avete voluto punire il commendatore De Luca Aprile, provveditore agli studi di Palermo, sebbene colpevole di corruzione, come risulta dalla lettera da lui inviata all'impiegato Petrarelli e letta nel processo Nasi.....

«Termino ripetendomi insoddisfatto, perchè punite gli uni e salvate i disonesti. Con il provvedimento preso a carico di De Robbio avete preventivamente condannata l'inchiesta conservativa sulla Minerva *(Approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori negli altri banchi)*.

Contro replica con grande energia il sottosegretario CIUFFELLI. Egli dice, scotendosi e battendo ripetutamente il pugno sul banco dei ministri: — Il ministro Rava non abbe bisogno, come si afferma, di attendere la ribellione degli impiegati della Minerva per punire il De Robbio. La Camera ha compreso che il provvedimento ministeriale non è un provvedimento liberticida. Allontanando il De Robbio, non si è voluto sminuire il diritto di libertà e di critica, di cui usano ed abusano uno coloro che dipendono dal ministro dell'istruzione. Si tratta soltanto di stabilire i doveri di disciplina e di educazione, ai quali debbono obbedire tutti gli impiegati dello Stato *(Approvazioni vivissime)*.

TURATI — Non è così!

CIUFFELLI — Sì, il signor De Robbio ha usato una forma sconveniente scrivendo del ministro e del Ministero dell'istruzione. Qualora il ministro Rava avesse approvato con la sua acquiescenza simile sistema, avrebbe prostituito la dignità del suo ufficio.

TURATI — Queste sono parole grosse!

Invece la Camera approva fragorosamente le dichiarazioni di Ciuffelli.

PRESIDENTE — L'interrogazione è esaurita. Passiamo oltre.

Contro l'importazione dell'uva secca

LACAVA, sottosegretario delle finanze, risponde all'on. De Viti de Marco ed altri che interrogano sui provvedimenti necessari per fronteggiare l'importazione di uva secca destinata alle distillerie italiane, dichiara che, per evitare gli inconvenienti lamentati dagli interroganti presenterà oggi stesso un disegno di legge concernente la riduzione dal 25 al 10 per cento per l'abbuono sull'alcool distillato dall'uva secca.

DE VITI DE MARCO non può dichiararsi completamente soddisfatto; non basta ridurre l'abbuono: quel che più importa è diminuire il dislivello fra il repertorio e la tariffa doganale *(Interruzioni dell'on. ministro delle finanze)*.

Si inizia quindi la discussione della mozione dell'on. Barzilai

Sulla politica balcanica
Barzilai svolge la sua mozione.

La Camera si affolla notevolmente allorquando incomincia la discussione sulla mozione Barzilai intorno alla politica balcanica. I banchi dei ministri è quasi al completo. Dalla tribuna dei senatori assiste l'on. Di San Giuliano, ambasciatore designato a Londra. Le tribune diplomatiche sono occupate da numerosi diplomatici, rappresentanti a Roma degli Stati balcanici.

BARZILAI svolge la seguente mozione, sottoscritta anche dai deputati Borghese, Berenini, Guerci, Loero, Faranda, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Romussi, Giacomo Ferri, Gallenga, Comandini e Mirabelli:

«La Camera invita il Governo a considerare la condizione creata agli interessi politici ed economici dell'Italia ed alla situazione europea dalle recenti concessioni della Turchia nella penisola balcanica».

L'on. Barzilai, anche oggi brillantissimo, è molto applaudito. Egli così incomincia:

«Il ministro degli esteri ha fatto dire che farà un discorso di piccola mole. Anch'io farò un breve discorso, e la ragione è che, man mano che passa il tempo, io sfrondo qualche parte di quello che nella mia mente dovrebbe essere un discorso. Mi accade talvolta di rinunciare addirittura alla parola quando, per esempio, mi persuado che il più bel discorso è quello che non si pronuncia *(Ilarità)*. Mi limiterò oggi a brevissime dichiarazioni».

GENESI DELLA MOZIONE.

Ricorda che presentò la sua mozione quando il 27 gennaio il cancelliere austriaco annunciava alle Delegazioni che, circa la ferrovia per Salonicco, il marchese Pallavicino aveva ottenuto l'autorizzazione per gli studi necessari.

Siffatta notizia, che pure suscitò una certa emozione nella stampa russa, necessariamente ufficiosa, e nell'opinione pubblica inglese (tanto che si parlò perfino della probabilità di una guerra), passò invece quasi inosservata in Italia. Solo alcuni giornali in buoni rapporti colla Consulta si affrettarono a raccomandare che non si desse peso alla cosa.

Perciò l'oratore ha presentato la mozione per richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle possibili conseguenze di quel fatto, e di buon grado consentì che il ministro stabilisse egli il giorno dello svolgimento.

Oggi intanto abbiamo non una, ma due ferrovie in progetto, la seconda delle quali sembra dover fare concorrenza politica alla prima.

L'INTESA COLLA RUSSIA.

Deve lealmente riconoscere che il ministro degli esteri ha bene cercato, per quanto le circostanze ed i mezzi d'azione lo permettevano, a paralizzare, o almeno, ad attenuare l'iniziativa austriaca. In una questione come questa di politica internazionale, non è il caso di preoccuparsi delle condizioni interne di quella nazione, con la quale, anche se non fossimo alleati, ci troviamo in questo momento uniti da identità di interessi; nè di sollevare pregiudiziali riferentisi a tali condizioni facendoci ancora una volta i cavalieri erranti della libertà europea *(Bene! Bravo!)*. Non è possibile non scendere dai nostri apprezzamenti sulla politica interna degli altri paesi le considerazioni d'ordine esterno, per le quali ogni Stato non può nè deve essere considerato come persona politica internazionale.

Passiamo addolare l'azione nostra a quella di altri Stati coi quali anche transitoriamente ci possiamo trovare vincolati da interessi comuni, e ciò pur senza voler concedere alcuna sanatoria di politica interna.

«Quante volte — esclama l'oratore — noi reclammo per conto nostro la separazione netta del diritto pubblico interno dalle ragioni della politica estera! E non siamo seriamente a capovolgere il teorema rifiutando e rendendo impossibili amicizie di Stati che in finalità contro pericoli esterni possono concordare con noi, quando pur sono da noi profondamente divisi da finalità e da sistemi di politica interna e da talune istituzioni» *(Approvazioni)*.

L'on. Barzilai attinde, ad un certo punto, alla linea di condotta del gruppo socialista in materia di politica estera: ma da molte parti si grida, all'indirizzo dell'Estrema Sinistra:

— I socialisti fanno la politica estera coi fischi allo Tsar!

L'on. BARZILAI, senza raccogliere l'interruzione, continua: — Di un altro caso è interessante dar atto. Il Governo ha la difesa e la custodia degli interessi nazionali, e deve sfatare ogni via alle attività economiche dei Paesi. Ma sarebbe inutile pretendere l'energia di iniziativa economica del Governo quando manchi la pressione nel Paese. Spetta all'iniziativa nazionale di farsi avanti; ma, purtroppo, questo senso di iniziativa non c'è nel nostro Paese tanto che nessun ceto commerciale si è mosso per chiedere che siano aperti i nuovi mercati all'attività italiana. Fi detto questo, anche per il grande equilibrio della responsabilità, al ministro degli esteri lo chiede la promessa di un compenso: voglia egli trovare gli mezzi di energia lirica che si diffonde dalla stazione ultrapotente fissata nel palazzo della Consulta, dalla quale in molte occasioni, ed in questa singolarmente, si irradia senza fili per ogni angolo d'Italia il convincimento che non è molto felice *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*, a dire cioè, on. Tittoni, non già perchè lo sia invidioso dei suoi allori. Lei sa che io non sarò mai un suo competitore.

Una voce a Sinistra. — Chi lo sa! *(Ilarità vivissima)*.

BARZILAI. — L'on. Tittoni lo sa, e lo sanno tutti i miei colleghi *(nuova ilarità)*.

L'on. Barzilai prosegue, dimostrando che l'obiettivo comune e supremo in Italia di tutte le parti politiche è la conservazione della pace. Questo convincimento noi lo dobbiamo infondere a tutti gli avversari ed agli amici. Per raggiungere questo scopo suprema della conservazione della pace — afferma Roosevelt — ci occorre una gran dose di calma, spesso ad una disposizione di assoluta sincerità. Insistere sopra proposito di esagerare a utile politica, lasciar credere che non si è lieto è pericolosissimo per conservare la normalità dei rapporti tra i popoli e le pacifiche convivenze in Europa. L'on. Barzilai si diffonde quindi ad esaminare l'epoca del barone di Aehrenthal fra i lieti ricordi di Desio e di Semmering, richiamati ancora in un telegramma di Canobbiano.

IL LUPO E L'AGNELLO.

Ciò premesso rileva le parole riguardose e quasi amorevoli per l'Italia, del ministro degli esteri di Austria-Ungheria, il quale parlò di un parallelismo di interessi fra l'Austria e noi in Oriente, e affermò i migliori accordi con noi e colla Russia, ma affermò pure che l'Italia armata ed accresce le sue navi *(commenti)* e con l'attività dell'Italia ferve nei paesi Balcanici *(commenti)*.

Non vorrebbe che in queste affermazioni si rinnovasse la vecchia favola del lupo e dell'agnello.

Constata intanto che colla ferrovia di Mitrovitza il Governo austriaco ha tradotto in atto un progetto inedito forse fin dal Congresso di Berlino, ma che pareva dovesse incorrere nella prescrizione trentennale.

«Di fronte al fatto compiuto, è vano ricercare se esso corrisponda o no ai patti del Congresso di Berlino. Di quel Congresso molti scrivi studiai furono fatti: molte fiere accuse furono lanciate contro Benedetto Cairoli, che si volle fare responsabile anche di errori non suoi».

L'ARTICOLO 25 DEL TRATTATO DI BERLINO.

Ricorda la genesi dell'art. 25 del trattato di Berlino, che commise all'Austria-Ungheria la pacificazione della Bosnia e della Erzegovina. Dimostra che nell'intento delle Potenze era espresso che l'Austria potesse costruire una linea ferroviaria attraverso il Sangiaccato di Novi-Bazar. «Ad ogni modo la questione dell'interpretazione dell'art. 25 del trattato di Berlino, è meramente accademica di fronte al fatto compiuto».

Afferma però che, se è necessario pel nostro Paese conservare i benefici della pace — e su ciò non può esservi che unanime consenso — gioverebbe certamente a raggiungere questo ideale il volerci dissimulare ad ogni costo la obbiettiva realtà dei fatti che ci riguardano più da vicino.

PENETRAZIONE PANGERMANISTA.

Ora la questione presente ha un aspetto economico: trovare la via più breve per allacciare l'Europa centrale all'Oriente. Ma ha anche un aspetto politico, e questo riguarda non solo l'Austria-Ungheria, ma anche la Germania, che ha in ballo la sua necessaria avanguardia, come dimostra il suo costante allacciamento nelle cose della penisola balcanica.

E' tutto un vasto programma di penetrazione nella penisola balcanica, che l'Austria-Ungheria va traducendo in atto, così per conto proprio, come per conto della Germania.

L'oratore esamina quindi l'importanza della nuova linea ferroviaria austriaca nei Balcani e passa quindi ad esaminare il lato politico della questione. Egli dice: «Di maggiore attualità è il lato politico militare trascurato dal cancelliere austriaco. La costruzione di una ferrovia in quelle regioni significa la occupazione militare del territorio nel quale esse corre. La divisione fra Serbia e Montenegro è più sicuramente assicurata ed in caso di guerra la ferrovia ai loro confini ha una eccezionale importanza. Potere trasportare truppe fino a Kossovo, significa arrivare nel cuore della Macedonia e dominarla tutta. Di Mitrovitza è facile cacciarsi a Scutari, a Jakova, a Monastir a Salonicco. La linea — a differenza di quella che oggi lega Vienna a Salonicco — è tutta su territorio austriaco e sarà costituita con denaro pronto da molto tempo.

IL BALLO DELLE NAZIONI.

In caso di complicazioni internazionali l'Albania può essere presa a rovescio dalle truppe austriache e sarà facile loro la discesa nel cuore di Otranto *(mormorii e commenti)*. Noi non crediamo che l'Austria pensi oggi ad occupazioni territoriali, ma non possiamo dimenticare un documento del nostro incaricato d'affari che venne consegnato colla data 16 febbraio 1901 nell'ultimo *Libro Verde*. Esso dice: «Si può con sicurezza affermare che il Governo dell'Austria-Ungheria non ambisce ad un'ulteriore espansione territoriale nei Balcani e che solo in forza delle circostanze e l'interesse di mantenere la tranquillità nel proprio territorio potrebbe indurla ad un'azione militare». E quando mai le occupazioni si fanno per diverse ragioni? Che significa questa dichiarazione. Qual è il paese che non ha fatto operazioni militari per mantenere la tranquillità nel territorio proprio e per dissipare il territorio altrui? *(Ilarità)*.

Singolare fatalità! Come per la distribuzione della gendarmeria nel *Vilayet* e per la scelta a noi di quello di Monastir, anche per questa mossa noi dobbiamo fare colla Russia ed agli altri Stati di occidente. La Russia senza questione di Oriente non ha poi mai chiesto favori per sè al Sultano, ma sempre si dichiarò protettrice degli interessi delle nazioni balcaniche.

L'importanza della linea progettata, che la Serbia chiede, la Russia appoggia, l'Italia aiuta e l'Austria non contrasta, in un giuoco sottilissimo del ministro degli esteri che ne interpreta il pensiero.....

TITTONI, interrompendo: «Il mio pensiero lo interpreto da me».

BARZILAI: «Vuol dire che quel giornale questa volta ha sbagliato *(Ilarità)*. Quel giornale adunque ieri sera metteva in fuori dei segni convenzionali chiamava la ferrovia da noi approvata *une folie de passage*, ma altri scrittori politici egualmente autorevoli, hanno affermato che se essa non ha valore strategico di alcuna specie, essa non farà danno a nessuno e renderà servizi a tutti. L'Italia conclude: io vorrei non potessimo avviare — dice l'oratore — qualche maggior commercio con la Serbia e forse anche con la Russia rassegnandoci a questa altra fatalità storica che gli slavi vengano per ultimi a bagnarsi sull'Adriatico. Ad ogni modo si può questa chiamare la ferrovia delle nazioni. Essa ricorda l'ultimo quadro di un celebre coreografo, il ballo delle nazioni dell'*Excelsior (Ilarità e commenti)*. In verità vi sarebbe stato un altro piccolo troppo che avrebbe messo a prova — da noi richiesto — la rinuncia ed il desiderio dell'equilibrio della diplomazia e così quale ora pochi più di cento chilometri Valona può essere allacciata a Monastir ad un'ora e tre quarti dalla costa italiana. Ma sovra tutti gli interessi economici e politici l'Italia oggi ne ha uno predominante: la pace ed appunto per la pace si devono attuare le riforme in Macedonia che sovratutto ad evitare un pericolo di guerra sono rivolte. Il *Libro Verde* sulla Macedonia dimostra che l'opera dell'on. Tittoni non fu infruttuosa. Dopo Murzsteg noi ci trovammo a lottare per porre riparo alle stesse difficoltà e, come oggi, abbiamo ricorso all'ufficio della Russia e ci giovammo in Europa anche della Francia e dell'Inghilterra.

Fu mediante un assiduo lavoro diplomatico che riuscimmo ad ottenere di essere ammessi anche noi alla esecuzione delle riforme in Macedonia.

ORA, CHE FARE?

Ora, dopo aver con tanta fatica ottenuto ciò, dobbiamo lasciare ad altri l'applicazione delle riforme? Sarebbe un errore gravissimo. Ricordiamo la Conferenza di Vienna del 1877, nella quale le Potenze chiesero alla Turchia riforme, ma sopra tutto la garanzia che sarebbero state attuate dalla Porta per evitare la guerra. La Turchia rifiutò, e la guerra scoppiò *(commenti)*. Per descrivere le condizioni attuali della Macedonia l'oratore si serve di alcuni brani veramente impressionanti dell'ultimo discorso del ministro inglese degli esteri, il quale constata la insufficienza delle riforme, la grave vitalità del concerto europeo, il pericolo di una immane catastrofe se non si provvede. In questo discorso è pure accennata la situazione determinata dal progetto ferroviario austriaco, il quale inizia nel concerto europeo la gara per i particolari interessi, mettendo in pericolo l'opera delle riforme e, con esse, la pace.

Infatti il Sultano può avere facile pretesto a bacare in materia di concessioni ferroviarie la resistenza alla volontà dell'Europa, chiedendo senza vera unità di pensiero le riforme.

Il ministro inglese stimolava che, finchè si conserio delle Potenze si mantenga, la pace sarà mantenuta, altrimenti un nuovo incendio divamperà in Oriente *(commenti)*. Il Sultano è già troppo lieto nell'assistere alle competizioni delle Potenze, e comprende.

CONCLUSIONI

L'on. Barzilai così conclude: — Dopo trenta anni dal Congresso di Berlino, dopo la fase di politica delle mani nette, la situazione dell'Europa non è più lieta di quella d'allora. Anche oggi si rilevano i difetti del carattere italiano. Oggi vi è una enorme ampiezza allora vi fu una grande eccitazione. Crisi grave che ci avevano stretti in Adriatico da una tenaglia. Vedo a più l'ultimo frutto del trattato di Berlino, Tunisi. Deve quelle disgrazie si lanciarono nella triplice alleanza, che dura da un quarto di secolo ci contraccambiano anche di amicizie, ma anche oggi dobbiamo accettare i fatti compiuti. Lo stesso come trenta anni fa, perchè non avremmo la forza di respingerli.....

FORTIS. — Perchè non avremmo la forza il far niente.

BARZILAI. — Non voglio dire certe cose.

FORTIS. — Ma dico: dov'è la colpa.

BARZILAI. — Ella, che è stato capo di Governo, non dovrebbe chiamarmi a fare questa pubblica esposizione di impotenza nella Camera italiana *(commenti; agitazione)*.

FORTIS. — E' inutile circondarsi di misteri e simili. Meglio dire la verità e provvedere; o inutile riconoscere tutte le responsabilità *(Bene!)*.

BARZILAI, con forza: — On. Fortis, se ella mi chiamasse a dire tutta la verità sulle responsabilità di tutti, dico di tutti, io sarei a sua disposizione.

FORTIS. — Ma sul dentro nella Camera.

BARZILAI. — Anche qui dentro, e le assicuro che direi tutta la verità su tutti, e non parlerei personalmente sulla da rimproverarmi.

FINOCCHIARO-APRILE. — Ha ragione.

FORTIS. — Le ragioni non c'entrano; le parti delle responsabilità dei partiti, di quelli specialmente che si oppongono sistematicamente agli armamenti *(Bene!)*.

BARZILAI. — Ed faremo questa discussione. Intanto mi lasci concludere.

E conclude così: — Le difese della nostra politica estera dicono che essa nei Balcani tutela la pace, e molto si potrebbe perdonarle se questo obbiettivo ci garantisse. Ma ciò che si disegna nella politica balcanica e ciò che avviene ai nostri confini turba anche questa prospettiva. Grande è la responsabilità del Governo in questo momento: se la situazione è tale da acquietarlo, lo dica, e noi sforzeremo il nostro pessimismo per credervi, perchè sentiamo il bisogno di crederci. Se vi è da operare per assicurarla lo dica con eguale franchezza. Noi vogliamo la pace sincera, e non abbiamo alcuna cupidigia, ma abbiamo il diritto alla reciprocità, sopra tutto abbiamo il diritto che non duri troppo questo fenomeno dinanzi all'Europa, che il solo Stato che ci dia una preoccupazione è quello con cui non siamo stretti in alleanza *(commenti vivissimi)*. Si ricerchino pure le responsabilità di tutti, non solo le responsabilità del Governo, ma anche di altri, e se qualcuno le dimentica, il ministro degli esteri le dica, e ciascuno possa prendere il suo posto *(impressioni all'Estrema Sinistra; congratulazioni e commenti prolungati)*.

Ancora Barzilai ha terminato di parlare, la Camera si abbandona a rumorosi commenti. Mentre il segretario fa lo spoglio dei voti, parecchi deputati discutono animatamente intorno all'on. Fortis. Al banco della Commissione siede l'on. Di Sant'Onofrio, il quale si sente protestare vivacemente contro le parole dell'onorevole Barzilai. Gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Leali cercano calmarlo, ma egli continua a voce così alta che supera tutti i rumori della Camera, finchè il presidente con un nudefio squillo di campanello non richiama la attenzione della Camera e dà la parola all'onorevole Chimienti.

Parla l'on. Chimienti.

CHIMIENTI ricorda che da vent'anni a questa parte nella stampa e nella diplomazia è stata sempre discussa l'eventualità della costruzione della nuova linea ferroviaria che l'Austria si propone di costruire; ed osserva che questa arteria, considerata sotto l'aspetto economico, mira a facilitare le comunicazioni fra l'Europa centrale e l'Oriente.

Dice che, innanzi a benefizi d'indole internazionale non possono pretendere di prevalere gli interessi locali; onde non crede vi sia ragione di fare oggi le meraviglie per una ferrovia che, almeno per molto tempo, non potrà far concorrenza alla vecchia linea, e che poi sapevano si sarebbe un giorno o l'altro costruita.

Anche la proposta di una ferrovia transbalcanica non poteva riuscire nuova a coloro che seguono siffatte questioni, e sanno come essa rappresenti, non il compenso della linea austriaca dalla Bosnia alla Macedonia, ma piuttosto il mezzo di equilibrare il sistema ferroviario della penisola balcanica, che assicurava finora all'Austria eccessive preponderanze.

Dal punto di vista politico, dice che nessuna Potenza può nemmeno pensare al dominio nei Balcani, ed ove un simile tentativo avvenisse, l'Italia dovrebbe opporsi fino all'ultimo estremo, perchè quel tentativo sarebbe il sacrificio d'ogni sua fortuna e del suo avvenire *(Bene!)*.

L'oratore esclude che la decisione dell'Austria rappresenti questo tentativo, ed anche semplicemente metta l'Italia in una condizione di inferiorità politica o diplomatica; e discorda questa sua affermazione analizzando i documenti internazionali ed affermando che la ferrovia vagheggiata dall'Austria era prevista e consentita col trattato di Berlino.

L'oratore aggiunge che, data la scarsezza di mezzi dei quali dispone, dato lo stato della politica interna, data la mancanza di una opinione italiana pei problemi internazionali, la politica estera nostra procede faticosamente, ma sicuramente in una via di miglioramento e di successi.

Ricorda infatti i precedenti storici e diplomatici della trattative che arrivarono per gli affari balcanici all'accordo delle grandi Potenze, e sostiene che, specie da qualche anno a questa parte, l'Italia ha saputo efficacemente tutelare i suoi interessi nell'Adriatico.

L'oratore conclude inclinando il Governo a perseverare per questa via e constatando che l'accordo austro-russo ha avuto un completo successo, del che si compiace, essendo convinto che ne verrà una nuova e più favorevole condizione per l'Italia e che in pari tempo non sarà ostacolata l'opera riformatrice della Macedonia *(approvazioni e congratulazioni)*.

Gli armamenti dell'Austria.

SEMMOLA nota anzitutto che nel dicembre 1906 il ministro Tittoni affermava che la posizione dell'Italia nell'Albania era perfettamente garantita da piena accordo con le potenze firmatarie del trattato di Berlino e la stessa che gli avvenimenti politici non abbiano sostanzialmente quelle assicurazioni.

E' doloroso di dover constatare che, proprio dopo i colloqui di Desio e del Semmering, l'Austria ha notevolmente accresciuto la sua forza militare alla nostra frontiera e che i fatti posteriori hanno dimostrato la inanità politica dei colloqui medesimi.

Conclude deplorando che a nostro danno sia turbato lo *statu quo* nella penisola Balcanica.

CAPECE-MINUTOLO segnala lo stato permanente di agitazione della Macedonia che rende impossibile il programma delle riforme, programma che le potenze d'altronde dimenticano volentieri quando qualche più grave massacro o qualche concessione ferroviaria (*bene*) non lo richiamano sul tappeto.

L'ultimo oratore della giornata.

Sono le 18.20.

MARCORA: «La parola all'on. Di Scalea».

Da ogni parte si grida: «A domani, a domani».

DI SCALEA osserva: «Se non posso parlare oggi, rinunzio alla parola».

Voci sempre crescenti: «A domani».

MARCORA: «Ma che domani! è ancora troppo presto. Allora l'on. De Marinis ha la parola: tocca a lei?».

DE MARINIS: «On. presidente, anche i miei amici mi consigliano di rimandare a domani il mio discorso».

Voci devonome: «Sì, sì, a domani».

Il PRESIDENTE torna alla carica con Di Scalea dicendogli: «Ma lei, on. Di Scalea, perchè ha rinunziato a parlare?».

DI SCALEA: «Perchè è troppo tardi ora per parlare di una questione così grave».

PRESIDENTE: «L'avverto però che non posso più farla parlare domani».

DI SCALEA: «Allora sono costretto a parlare per fare una analisi della questione affinchè si possa poi riferire una sintesi concreta».

L'oratore afferma che l'indirizzo della politica italiana nei Balcani è molto migliorato e si compiace che ciò abbia riconosciuto anche l'on. Barzilai contrastando però con quella tradizionale politica dell'Estrema Sinistra sempre ostile alle spese militari e che ha naturalmente influito anche nelle nostre relazioni internazionali. Crede che il programma ferroviario cominciato dal barone Aehrenthal, che farebbe credere la penisola balcanica sotto l'egemonia austro-tedesca, e la concessione della ferrovia Transbalcanica si debbano considerare come un'espediente diletorio per evitare di risolvere la questione d'Oriente.

Secondo l'oratore, l'Austria a termini dell'art. 25 del trattato di Berlino ha pieno diritto di costruire la linea destinata ad unire le ferrovie bosniache con quelle turche verso la Macedonia, ma soggiunge, l'Austria ha avuto torto a dare esecuzione al suo piano senza darne preventivo avviso alle Potenze firmatarie del trattato medesimo; il che equivale il prestigio dell'Europa dinanzi alla Turchia.

Riconosce che la penetrazione tedesca nell'Oriente europeo per mezzo dell'Austria è l'espressione non della volontà di un uomo o di un Ministero ma di una fatalità storica, che esercita gli accordi della diplomazia, se non che l'Egeo di ogni rappresenta il Reno di ieri. L'Italia non può permettere che all'Egeo segua l'Adriatico. Il Governo deve perciò, integrando e promovendo iniziative private, perseverare nella sua politica intesa da una parte a non mettere in forse le clausole del trattato di Berlino e dall'altra ad aprire all'Italia, mercè nuovi accordi politici ed economici, nuovi sbocchi e nuovi mercati nel versante Adriatico della penisola Balcanica in guisa che la nuova civiltà germanica non soffochi le glorie e le aspirazioni della vecchia civiltà latina.

Conclude ricordando che i governi civili hanno il dovere d'incoraggiare in ogni modo la fratellanza di tutti i popoli, *(approvazioni e congratulazioni)*.

Il PRESIDENTE annunzia l'esito delle votazioni a scrutinio segreto delle leggi e dei bilanci approvati nelle sedute precedenti.

Levasi la seduta alle ore 19,30.

Probabile ritiro della mozione Barzilai.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 24.

Se l'on. Rava avesse oggi assistito allo svolgimento dell'interrog

Gli avvocati di Nunzio Nasi
ricorrono alla Cassazione in Sezioni riunite
contro la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10 ore 2.

Stamane alle ore 10, alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite, Filippo Bonacci ha depositato il ricorso, nell'interesse di Nunzio Nasi, contro la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia, firmato da Muratori e dal Bonacci stesso, difensori di Nasi.

Dopo una breve storia delle varie fasi della causa fino all'epilogo della sentenza, pronunciata dall'Alta Corte, il ricorso così continua testualmente:

« Contro questa sentenza, così illegalmente compilata, nonchè contro gli atti di accusa pronunziati dalla Camera dei deputati, e il giudizio che in seguito ha avuto luogo con violazione sulle disposizioni statutarie e delle norme sostanziali delle leggi, e di rito, Nunzio Nasi propone, a mezzo dei sottoscritti difensori, i seguenti motivi di annullamento.

Ma prima di esporre e sottoporre alla Eccma Corte i suddetti motivi, vogliamo far precedere una dichiarazione che riassume il criterio informatore del ricorso. Noi non intendiamo di censurare il giudicato in merito dell'Alta Corte, censura che, se fatta, non potrebbe esser presa in considerazione dal supremo Collegio. Il ricorso, in base alla legge 1877, in relazione coll'altra del 1875, denunzia al supremo Collegio il doppio eccesso di potere per violazione delle disposizioni statutarie del Regno. Essendo lo Statuto la legge delle leggi, spetta alla Corte suprema, che è sovrana custode delle nostre leggi, ristabilire l'esatta osservanza della legge fondamentale del Regno senza per nulla venir meno al rispetto dovuto all'Alta Corte ».

I motivi del ricorso.

Così il ricorso subito presente questo doppio esame:

1. fu violato l'art. 47 dello Statuto in armonia con l'art. 28; fu quindi tradotto in giudizio e arrestato l'ex-ministro, che non lasciò d'essere cittadino, senza le forme che la legge prescrive?

2. fu votata e deliberata dall'Alta Corte la sentenza, che si impugna, o siamo invece in presenza di una sentenza che non è opera collegiale ma di un solo, quindi sentenza inesistente a tutti e per tutti gli effetti di legge?

Primo motivo. Violazione degli articoli 26 e 47 dello Statuto fondamentale del Regno nonchè di tutte le disposizioni del libro I, tit. 3, capo V, del Cod. di proc. penale e conseguente eccesso di potere. L'istruzione preparatoria imposta dalla legge nei procedimenti penali costituisce una garanzia solenne non meno nell'interesse personale dell'imputato che nell'interesse, più alto, del trionfo della verità e della giustizia. Sarebbe assurdo il supporre che questa garanzia debba venir meno per una specie di privilegio odioso quando l'accusato è un ex-ministro. L'art. 47 dello Statuto dispone che la Camera ha diritto di accusare i ministri e tradurli avanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia; quindi la Camera accusa i ministri. Il traduce avanti all'Alta Corte di Giustizia e il Senato giudica. Ora, per l'art. 47 quale è la funzione della Camera dei deputati? La questione non è nuova e non è qui il caso di riportare tutte le varie opinioni dottrinali. Certo è che per la lettera e per lo spirito della disposizione statutaria accusare vuol dire valutare tutti gli atti sottoposti a lui senza riferimento all'opera altrui ed esercitare il *jus imperium* col tradurre l'ex-ministro davanti al Senato.

« In tal guisa siamo in presenza di una accusa (come ben dice il direttore della *Giustizia penale* in un pregevole scritto) illegale anzi giuridicamente inesistente, accusa inesistente che generò un giudizio illegale *ab origine* con la evidente violazione dell'art. 28 dello Statuto e quindi manifesto eccesso di potere. Conseguenza ultima, prima nel giudizio, di questa irregolarità ed illegalità fu il mandato di cattura e l'arresto dell'on. Nasi, sulla quale sorvoliamo.

« *Secondo motivo.* — Violazione dell'art. 42 del regolamento giudiziario del Senato del regno, ostituito in Alta Corte di giustizia e di tutte le disposizioni del codice di procedura penale riflettenti il giudizio e conseguente eccesso di potere. L'art. 42 del regolamento del Senato così dispone: « Dopo l'esame dei testimoni e dei periti e dopo la requisitoria del pubblico ministero, le arringhe dei difensori e le osservazioni dell'accusato, che avrà ultimo la parola, il presidente dichiara chiuso il dibattimento e l'Alta Corte, in Comitato segreto, pronuncia immediatamente la sentenza ». L'Alta Corte di giustizia dunque, chiuso il dibattimento, deve immediatamente riunirsi in Camera di consiglio per deliberare e pronunziare la sentenza. Risulta invece dal verbale di udienza del 22 febbraio 1908 che il Presidente dichiarò chiuso il dibattimento alla fine di quella udienza e rinviò la riunione in Camera di consiglio al giorno 24 febbraio successivo alle ore 9 e mezzo. Così il Senato violava apertamente le sue stesse disposizioni regolamentari eccedendo i suoi poteri.

« *Terzo motivo.* — Violazione degli artt. 43, 44, 45, 46, 47, 48 del regolamento giudiziario del Senato del regno in dicembre 1900 e 318, 321, 322, 325 codice p. p. nonchè degli art. 53 e 72 dello Statuto fondamentale del regno con eccesso di potere. Per le disposizioni del regolamento del Senato la sentenza deve essere in tutte le sue parti, nel fatto come nel diritto, l'opera diretta di tutti i giudici componenti l'Alta Corte di giustizia e solo al presidente o a chi viene da lui delegato spetta la redazione materiale della sentenza, la quale deve essere in tutto approvata da tutti i componenti il Senato in quanto l'Alta Corte non emette verdetti, ma vere e proprie sentenze, e la sentenza, redatta e formulata immediatamente dopo la votazione, deve essere integralmente letta alla pubblica udienza ed integralmente notificata all'imputato, perchè solo in questo modo si ha la prova diretta che quella sentenza è l'opera dell'intero collegio e non del solo presidente, accompagnato dal cancelliere. Tutto questo risulta chiaramente dalla lettera e dallo spirito delle disposizioni regolamentari messe in raffronto con le disposizioni del codice di p. p. che l'art. 58 del regolamento ha tenuto in vigore, nonchè delle disposizioni dello statuto, che vogliono rispettate, per garanzia dei cittadini e della giustizia, tutte le leggi che riflettono i dibattimenti e la pronuncia delle sentenze. Nel caso nostro fu prorogata, come abbiamo notato, la pronuncia della sentenza con danno dell'imputato, fu votato e deliberato il solo dispositivo senza che il Senato fosse chiamato a conoscere ed approvare le motivazioni della sentenza, ciò che costituisce la assoluta mancanza di garanzia per la retta amministrazione della giustizia in quanto può darsi anche il caso che la parte motivata contenga considerazioni su questioni che non furono risolute o risolute anche in senso contrario e, per la retta amministrazione della giustizia, perfino il sospetto deve essere eliminato.

« Ciò se è vero il principio, come è vero specialmente nel magistero penale, che la sentenza forma un tutto inscindibile, con la motivazione ed il dispositivo: motivazione approvata, concordata e votata con il dispositivo stesso, si troverebbe da parte di una sentenza radicalmente nulla, o, meglio, inesistente, perchè il Collegio non approvò, o non volò, se pure, che il solo dispositivo. Donde si arriverebbe all'assurda conseguenza di un condannato ospitato una pena senza una propria e vera sentenza.

« Eccesso di potere non potrebbe essere più chiaro e manifesto, e noi, con sicura e convinta coscienza, invochiamo la grazia del Supremo Collegio, perchè voglia reintegrare l'imperio della legge.

« Per questi motivi, che ci riserviamo di svolgere ed ampliare a suo tempo e luogo, si conclude che piaccia all'Eccma Corte di Cassazione, a Sezioni riunite, accogliere il ricorso da essi proposto con il presente atto, e previa dichiarazione di inesistenza dell'accusa, colla quale si pretese investire l'Alta Corte, e conseguentemente la nullità del giudizio, che ebbe luogo in base ad un'accusa illegale ed inesistente e previa anche la dichiarazione della inesistenza di una sentenza non approvata e votata nella parte motivata dell'Alta Corte, annullare o revocare, occorrendo, il dispositivo della sentenza pubblicata e notificata il 24 febbraio 1908, ed emanare tutte le altre pronuncie a termini e ragione di legge ».

Il ricorso per Nasi, come ho detto, è stato presentato questa mattina, col rituale deposito, dall'avv. Bonacci al cav. Perelli, cancelliere della Sezione civile della Corte Suprema.

Commenti e punti interrogativi.

La notizia, divulgatasi fra gli avvocati e magistrati, che sono soliti di frequentare l'aula del Supremo Collegio, è stata accolta con un senso di stupore, per quanto della eventualità di un siffatto ricorso si fosse ripetutamente parlato negli scorsi giorni.

Si nota, quanto all'osservanza dei termini del ricorso, che la difesa Nasi considera il proprio gravame come non avente carattere di ritorno in materia penale, perchè a tutt'oggi sono già trascorsi i tre giorni con i quali, a norma del Codice di rito penale, deve, a pena di decadenza, proporsi il ricorso. D'altra parte, la impugnativa della sentenza dell'Alta Corte è proposta avanti al magistrato dei conflitti, che siede non in funzione di magistrato penale e quindi il termine, come per il ricorso civile, è di giorni novanta dalla notifica. Intanto per le disposizioni del Codice di procedura penale, il ricorso in Cassazione sospende *ope legis* la esecuzione della sentenza di condanna.

Ma si applicherà questo principio trattandosi di una sentenza contro cui non è ammesso il ricorso in Cassazione?

E intanto, di fronte alla questione della proponibilità del ricorso, fatto dalla difesa dell'on. Nasi, dovendo su tale questione preliminare decidere il supremo collegio, potrebbe il procuratore del Re, dando per risolta in questione stessa, promuovere la esecuzione della sentenza? La questione è ora più complicata per il fatto che c'è di mezzo anche la Camera. Si può anzi affermare senz'altro che il ricorso fu presentato appositamente per ritardare la pronuncia di decadenza dal mandato di deputato da parte della Camera. Intanto la Camera, a mezzo della Giunta delle elezioni, si è impadronita della questione.

La Giunta per le elezioni discute la decadenza dal mandato.

Eccovi un esatto sunto della discussione oggi avvenuta alla Giunta sul delicato argomento. Erano presenti gli on. Girardi, presidente, *Torrigiani*, Bertarelli, Riccio, Callaini, Rizzetti, Pellacchi, Danco, Cimoti, Del Balzo, Fulci, Flil-Astolfone, Falconi.

L'on. *Girardi*, letto il messaggio del presidente della Camera circa la condanna dell'on. Nasi, annunzia che il procuratore generale avvisa che avverso il giudicato dell'Alta Corte vi è ricorso in Cassazione, presentato il 10 marzo ossia oggi stesso. L'on. Girardi domanda ai vari Commissari il parere sul modo come debba essere messa la questione pur annunziando che su questa questione deve essere nominato un relatore e che, per turno, toccu la relazione all'on. Riccio. L'on. Girardi aggiunge che bisogna tener conto del fatto che il ricorso è stato ricevuto dalla Cassazione e che quindi la Cassazione ne è stata investita. Su questo punto si può fare fin d'ora un giudizio delibativo.

L'on. *Riccio* dice che egli farà il dover suo studiando la questione; però sulla pregiudiziale sollevata crede fin da ora che in massima non si possa non dichiarare la decadenza dell'on. Nasi dal mandato di deputato e che non tocca alla Camera il tener conto del ricorso avanti la Cassazione, ricorso evidentemente inammissibile sia per tardività sia per incompetenza, nè la Cassazione ha dichiarato ricevibile il ricorso. Si tratta del solito fatto che oggi la cancelleria della Cassazione ha materialmente ricevuto un ricorso. Non basta ciò per sospendere la decisione della Giunta. L'on. Riccio dichiara di dubitare che il ricorso, se pure fosse ammissibile, sospenderebbe l'esecuzione della sentenza dell'Alta Corte. Credè in massima che questa sia eseguibile e che la Giunta possa fin da ora esaminare la questione della decadenza dell'on. Nasi dal mandato di deputato in seguito alla condanna inflittagli dall'Alta Corte.

L'on. *Danco*, sempre come discussione deliberatoria, dichiara che egli concorda con le conclusioni dell'on. Riccio, quantunque egli creda che il ricorso possa sospendere il giudizio ai fini della decadenza. Non vi è dubbio per lui che un ricorso inammissibile non possa portare conseguenze; non vi è dubbio che strano e ridicolo è il ricorso in Cassazione avverso la sentenza dell'Alta Corte.

L'on. Girardi solleva dei dubbi procedurali, giacchè il ricorso è stato ricevuto dalla Cassazione. Giacchè pertino il procuratore generale presso la Cassazione lo ha comunicato alla Camera, come non aspettare il giudizio sul ricorso? L'on. Girardi fa notare alla Giunta anche il lato politico della questione e le conseguenze di un giudizio affrettato. Comunque sia, aspetterà che il relatore riferisca.

Torrigiani e *Callaini* si associano alle considerazioni dell'on. Riccio e Danco: anzi l'on. Callaini avrebbe desiderato che la sospensiva fosse subito respinta.

L'on. *Fili-Astolfone*, pur credendo che il ricorso sia inammissibile, crede che si debba aspettare il giudizio della Cassazione.

La Giunta unanime delibera di delegare l'on Riccio di riferire sulla questione.

Impressioni e giudizi a Montecitorio.

Dalle idee espresse dall'on. Riccio, è evidente che egli riferirà per l'immediata dichiarazione di decadenza dell'on. Nasi dal mandato di deputato, cioè per la nessuna presa in considerazione dello strano ricorso presentato alla Cassazione dalla Difesa Nasi. Vedremo quel che la Giunta delibererà. Ma intanto si può affermare che la maggioranza della Giunta e la grandissima maggioranza della Camera si pronunzieranno senz'altro per la immediata decadenza dell'on. Nasi dal mandato di deputato, senza cioè tener conto del nuovo ricorso in Cassazione, del quale la Camera non deve occuparsi, tanto più dopo che la stessa Cassazione si dichiarò incompetente a conoscere la causa dell'ex-ministro Nasi e la lasciò allo specialissimo potere giudiziario, composto dalla Camera e dal Senato.

Del resto gli umori della Camera oggi erano ostilissimi al ricorso, ritenuto da tutti un nuovo mezzo dilatorio ed ostruzionistico del Nasi, che oramai, con i suoi espedienti procedurali, ha stancato tutti.

« Non è immaginabile — diceva un deputato, che fu ministro di grazia e giustizia — che esista un potere giudiziario superiore al nostro massimo, all'Alta Corte di giustizia. Era da meravigliarsi che questa sia stata incomodata per un caso comune, mentre avrebbe dovuto essere investita soltanto di delitti di Stato, di quelli che mettono in pericolo il prestigio o la vita della Nazione; ma sarebbe stupefacente che ora le si imponesse un Consesso superiore, il quale ne studiasse gli atti e pretendesse di riformarne le sentenze.

« No, no — soggiunse l'ex-ministro — il criterio seguito dagli avvocati di Nasi è assolutamente fuori delle linee generali del nostro diritto pubblico ».

Un altro deputato osservava essere i motivi costituzionalmente e giuridicamente infondati al primo esame. Il ricorso, come mezzo dilatorio, tende ad impedire l'esecuzione della sentenza, ed alla Giunta delle elezioni di non risolvere la decadenza da deputato dell'on. Nasi. Ma il colpo fallirà. La Camera non potrà che ribellarsi a nuove trame. Molti degli stessi deputati che per pietà verso Nasi, hanno firmato la domanda di grazia, non intendono punto di arrestare l'esecuzione della sentenza, per il fatto che è stato presentato ricorso in Cassazione, e sono molti i deputati giuristi i quali dicono che la Cancelleria dell'Alta Corte non poteva materialmente ricevere il ricorso di Nasi, perchè le sentenze dell'Alta Corte non sono elencate dal Codice di procedura penale fra le sentenze di cui si può presentare domanda di cassazione ».

Che farà la Cassazione?

Intanto, per il fatto che il cancelliere ha ricevuto il ricorso sarà portato immediatamente al magistrato dei conflitti. La Corte dovrebbe essere presieduta dal primo presidente Pagano, il quale, come senatore, si asterrà. Eguale ragione di incompatibilità esiste per il procuratore generale comm. Quarta. Così molto probabilmente la Corte sarà presieduta dal consigliere Baudano; Vaccolini, di recente nominato membro della Commissione reale d'inchiesta sulla Minerva, o sederà come P. M. il comm. Tofano, essendo stato Ludovico Mortara, avvocato generale, uno dei testimoni della Difesa del Nasi dinanzi l'Alta Corte.

Quando sarà trattato il ricorso? Alcuni ritengono che la Cassazione lo tratterà al più presto, per togliere di mezzo il nuovo incidente della interminabile questione Nasi, altri calcolano che la Cassazione potrà giudicare prima di aprile. In conclusione, la nuova mossa dell'on. Nasi ha prodotto nell'ambiente politico ed in quello giudiziario ed in tutto il pubblico, un senso di stupore e di noia.

La *Tribuna* così commenta il ricorso: « Il Senato in Alta Corte di giustizia è tale magistrato altissimo, superiore ad ogni altra Magistratura, da non subire il controllo o l'esame di chicchessia altro. Ora, in queste condizioni, potrà la Cassazione, anche a Sezioni unite, credersi competente a sindacare gli atti ed i procedimenti dell'Alta Corte di giustizia?

« Lasciando il fatto odierno e riportandoci ad altre possibili future contestazioni di tal genere, noi crediamo che tutta la materia della responsabilità ministeriale e del giudizio di essa e della tutela e della regolarità di questo giudizio sia ancora da disciplinare. Occorre quindi una legge nuova e precisa: altrimenti il processo Nasi, fra le molte cose dolorose, che ci ha appreso, può insegnarci anche questa: che il procedimento avanti l'Alta Corte di giustizia possa risolversi in un privilegio a rovescio, in un privilegio tutto a danno dell'imputato. La questione Nasi, pur troppo, non è dunque ancora finita ».

Il *Corriere d'Italia* nota: « L'Alta Corte è un tribunale speciale, ed eccezionale contro le cui sentenze non è possibile alcun gravame, anche fra le molte ragioni che si potrebbero addurre, per evitare un conflitto che sarebbe insanabile. Secondo il nostro Codice di rito, il ricorso in Cassazione sospende l'esecutorietà della condanna; così l'on. Nasi, pur rimanendo detenuto, non passerà in espiazione di pena. Riguardo poi alla domanda di grazia, che fu presentata dall'on. Muratori senza il consenso dell'on. Nasi, che fu appoggiata dalla petizione extra parlamentare firmata da 101 deputati, il guardasigilli, pendendo i ricorsi, non potrà prendere alcun provvedimento. Intanto, come si vede, il processo Nasi non è terminato: anche oggi occupa la nostra magistratura ed il condannato, per via diretta od indiretta, vuol ritornare sopra il giudicato richiamando sopra di lui l'attenzione del paese ».

Non vogliamo esaminare se un tale ricorso sia ricevibile o no, rileviamo soltanto questo: che la nuova mossa dilatoria della difesa dell'ex ministro va ad aumentare la serie dei tanti altri atti consimili, che si sono susseguiti nel periodo di quattro anni durante la più laboriosa delle istruttorie! Non si può tuttavia non rilevare la contraddizione stridente, che balza fuori da questo nuovo atto. Infatti l'on. Nasi per quattro anni ha dato ogni opera per sottrarsi al giudice ordinario e per essere giudicato dall'Alta Corte; venuta l'ora del giudizio dinanzi a questo Consesso politico, egli dichiarò che, qualunque fosse stata si sarebbe inchinato alla sua sentenza. La sentenza è venuta; e Nasi ricorre contro di essa davanti alla Cassazione!

L'esperimento della nuova tenuta da campagna.
Circa l'applicazione della legge 14 luglio 1907
per gli ufficiali in posizione ausiliaria.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

L'Esercito dice che il ministro della guerra ha disposto che due compagnie del 47.o fanteria, di guarnigione a Roma, indosseno la nuova divisa color grigio-verde, già sperimentata da una compagnia del 5.o reggimento alpini. Oltre alla giubba il soldato avrà il pantalone ed i pantaloni dello stesso panno, cosicchè il soldato, avendo il pantalone durante la marcia potrà abbottonarsi la gibba. Le due giberne sono sostituite da apposita cinghia, e il contenuto si assicura con grappe di metallo.

La uose sono abolite, adottandosi scarpe e stivaletti. L'equipaggiamento modello 1907, di colore marrone, sarà in seguito di colore grigio e verde. Il berretto è semplicissimo e della stessa stoffa e colore; porterà la visiera ed il sottogola grigio.

Questa nuova tenuta di campagna si intenda anche adottare per gli ufficiali di tutte le Armi e di tutti i Corpi.

L'Esercito soggiunge che si sia preparando per ora l'uniforme dei bersaglieri per due squadroni di cavalleria. Saranno aboliti i cappelli della fanteria e del grado ora in uso. Le truppe di tutte le Armi in guarnigione saranno le quali giubba nera con mantellino nero, come quella dei bersaglieri.

L'Esercito dice che, contrariamente a quanto venne pubblicato, e in grado di assicurare con certezza che alle sedute sulla Corte dei Conti non venne ancora discusso il ricorso che riguarda l'applicazione della legge 14 luglio 1907 sugli ufficiali in posizione ausiliaria.

Giudizii di uomini politici e di giornali
sulle dichiarazioni del Governo inglese.

Londra, 10, ore 5,5

Ho potuto ieri al Parlamento conversare con alcuni lordi e deputati, i quali hanno consentito a dirmi la loro opinione sopra le dichiarazioni ministeriali fatte alla Camera dei lordi.

Rigg, liberale, mi ha detto « L'impressione generale è buona, tutti sono contenti ».

Il conservatore conte Aldegrave, mi disse: « Lord Tweedmouth ha parlato egregiamente, ed io non troverei una sola parola da aggiungere alle sue spiegazioni che sono soddisfacentissime ».

Lord Weardale, liberale: « E' un incidente terminato felicemente e fra venti quattro ore non se ne parlerà più. Non è la prima volta che un sovrano straniero corresponde coi nostri ministri e non sarà nemmeno l'ultima ».

Lord Newton, conservatore, ha dichiarato: « Io sono completamente soddisfatto delle dichiarazioni di lord Tweedmouth. Io non ho mai creduto che il nostro ministro della marina fosse così insensato da lasciarsi influenzare da un Sovrano straniero ».

Alla Camera dei comuni, sir Carlo Dilke, deputato liberale ed antico ministro mi ha detto: « Le spiegazioni di Asquith sono assai rassicuranti: tuttavia non credo che l'incidente sia definitivamente chiuso ».

Sir Alberto Sassoon, conservatore, dichiarò: « Il fatto che lord Tweedmouth ha comunicato la lettera dell'Imperatore di Germania al ministro degli affari esteri prova ora che l'incidente si riduce ad una semplice indiscrezione. Noi non ne dobbiamo esagerare l'importanza. Spero che la stampa inglese e tedesca si terranno paghe delle spiegazioni del ministro ».

Il deputato Lea, quantunque liberale, critica violentemente la riserva del Governo: « Io non considero l'incidente come chiuso, — egli disse — e solleverò nuovamente la questione. La lettera dovrà essere pubblicata, non fosse altro che per soddisfare la pubblica opinione ».

Il colonnello Lockwood, deputato conservatore, ha detto: « Io non sono punto soddisfatto per nulla delle dichiarazioni del ministro. Infatti, si possono esse chiamare spiegazioni? Noi non siamo più innanzi in questa questione di quanto lo fossimo venerdì scorso. A mio avviso il Governo ha torto di non pubblicare la lettera del Kaiser ».

Il liberale Ridsdale, ex-ufficiale della marina si è così espresso: « Le dichiarazioni di lord Tweedmouth e di Asquith non mi hanno per nulla rassicurato. Io ho avuto per un momento l'idea di fare tutto il possibile per ottenere la pubblicazione della lettera in questione, ma giacchè non sono stato messo al corrente di una parte del contenuto della lettera dell'imperatore Guglielmo ho mutato completamente parere ».

Tutti i giornali naturalmente di questa mattina commentano le dichiarazioni ministeriali relativamente alla lettera dell'imperatore Guglielmo indirizzata al primo lord dell'Ammiragliato.

Il *Times*, fra l'altro, dice che è giusto ciò che lord Lansdowne ha affermato con energia, il principio cioè costituzionale secondo cui le comunicazioni tra Governo e Governo debbono effettuarsi per la normale via diplomatica. Perchè il Governo inglese o quello tedesco che hanno i più illimitati diritti per ciò che riguarda il proprio esercito e la propria marina useirebbero mai da questa linea di condotta? Lord Rosebery, che ha considerato la lettera dell'Imperatore come una semplice lettera scherzevole all'indirizzo di un amico personale, non parla con conoscenza di causa. La lettera conteneva senza dubbio ciò che si può chiamare uno scherzo, ma in sostanza essa consisteva in una lunga arringatona, risultato di un considerevole lavoro, che aveva per iscopo di persuadere lord Tweedmouth che i preparativi marittimi tedeschi non presentano alcuna minaccia per l'Inghilterra nè mi presente nè in avvenire, e che per conseguenza questi preparativi non devono condurre l'Inghilterra ad aumentare, in analoghe proporzioni la sua marina. Al momento in cui la lettera veniva scritta la questione degli armamenti era in questione del giorno e quindi la lettera dell'imperatore Guglielmo, indirizzata in quel momento critico al ministro della marina inglese allo scopo di dimostrare che non v'era motivo di allarmarsi pei preparativi marittimi tedeschi, non è fatta per rassicurare color che sono desiderosi di vedere mantenuti i mezzi sufficienti di difesa delle coste britanniche. Per quanto di natura amichevole possa essere la lettera, il buon senso del paese non accetterà queste tesi. Le navi tedesche sono costruite coll'obbiettivo di formare una forza capace di colpire a breve distanza e di operare soltanto nelle acque prossime alla loro base. Contro chi dunque sono diretti questi preparativi se non contro l'Inghilterra?

« L'Opposizione non ha insistito per la pubblicazione della corrispondenza, sapendo che la situazione è imbarazzante per il Governo, ma non le si può impedire di pensare che il Governo potrebbe almeno pubblicare la risposta di lord Tweedmouth. La sua pubblicazione contribuirà forse a calmare l'ansietà pubblica.

« Il Governo deve agire sotto la sua propria responsabilità in questa faccenda, perchè egli solo dovrà sopportare le conseguenze dei propri atti.

« Quanto alla questione delle relazioni anglo-tedesche, in generale nessuno in Inghilterra vorrà che queste relazioni siano altrimenti che cordiali, ma tuttavia le relazioni cordiali dipendono dai fatti, e non dalle parole ».

La maggior parte degli altri giornali considerano l'incidente della lettera di Guglielmo a lord Tweedmouth come chiuso.

Il *Daily Graphic* ed il *Daily Chronicle* si mostrano soddisfatti delle dichiarazioni di lord Tweedmouth e di lord Asquith.

Il *Daily Telegraph* dice che « appena l'edificio di insinuazioni sarà scomparso, si vedrà meglio che tutto questo incidente fu disgraziato da un capo all'altro. Ma noi speriamo — conclude — che non farà più del male ».

Per lo *Standard*, non è conseguibile che lord Tweedmouth abbia comunicato a sir Grey la lettera di Guglielmo.

Entusiastiche accoglienze ad Alfonso XIII in Barcellona

Barcellona, 10, ore 12.

Re Alfonso XIII ha ricevuto durante il suo viaggio entusiastiche accoglienze. Non è stato che un lungo seguito di ovazioni. Uscendo dalla stazione, la vettura reale si è avanzata a fatica attraverso la folla che la guardia ha dovuto molto a trattenere. Preceduto ed attorniato da studenti che portavano bandiera alla testa ed applaudivano, il Re si è diretto verso la Capitaneria generale dove erano preparati i suoi appartamenti. Tutti i balconi ed i terrazzi erano decorati con drappi dai colori nazionali ed erano gremiti di una folla che gli fece un'accoglienza calorosissima. Le squadre Austriaca e Spagnuola che si trovano nel porto, fecero la salva. Il Re assistette al *Te Deum* nella chiesa delle grazie. Il Re era accompagnato dal Presidente del Consiglio Maura e dal ministro della marina, Fernandez.

Ciò che contiene il memoriale
che i ferrovieri presenteranno sabato al Parlamento.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

Vi ho già informati, a suo tempo, che i ferrovieri avevano elaborato e stavano per presentare, il primo del corrente marzo, un memoriale, contenente i loro *desiderata*. Invece tale presentazione, per desiderio della Direzione generale, fu procrastinata ed il memoriale verrà distribuito in Parlamento il giorno di sabato, 14 corr. Per quanto il memoriale sia gelosamente tenuto segreto, sono in grado di fornirvi, oltre a quanto già vi trasmisi, questi altri particolari sui punti più salienti di esso.

La prima domanda dei ferrovieri riguarda la reintegrazione dei loro colleghi puniti in seguito allo sciopero dell'anno scorso. Altro dei capisaldi del memoriale è quello delle otto ore di lavoro giornaliero. Il personale viaggiante, preoccupato che le sue mansioni speciali rendono difficile la applicazione delle otto ore di lavoro continuativo, ha stabilito che l'orario normale di servizio debba essere distribuito in modo da lasciare giornalmente ad ogni agente un riposo continuato di almeno dieci ore, ma che la somma delle ore di lavoro per ogni turno di servizio non debba superare le otto su ventiquattro ore. L'orario notturno non potrà estendersi oltre le sette notti consecutive e per non più di quindici notti al mese per il cambio del turno, le ore di lavoro potranno estendersi, per un giorno, a dodici, purchè nel totale le ore di lavoro nel turno non eccedano le otto su ventiquattro.

Per il personale addetto ai lavori di costruzione e mantenimento delle linee, il quale, per la natura delle sue occupazioni, deve interrompere il lavoro durante le intemperie, la durata del lavoro non potrà eccedere nell'anno solare la media di dieci ore. Richiedendolo il servizio, il personale è obbligato a prestare l'opera sua anche oltre l'orario normale stabilito, sia di giorno che di notte, pure riducendo maggiormente il riposo continuato al minimo stabilito. E' considerato lavoro straordinario e dà luogo al relativo compenso, oltre lo stipendio, soltanto quello eccedente la durata del lavoro giornaliero ordinario, comandato a ciascun agente, che sia richiesto ed effettivamente eseguito per motivi di indole temporanea eccezionale. Il prolungamento dell'orario normale per gli agenti il cui servizio è collegato con l'arrivo e con la partenza dei treni, è considerato come lavoro straordinario.

In riguardo alla misura nella quale possono, in via eccezionale, essere messe a contributo le forze fisiche ed intellettuali del personale, il lavoro straordinario non può eccedere, salvo casi assolutamente eccezionali, la media di 300 ore per anno solare ed il compenso del lavoro straordinario è fissato, per ciascuna ora, nella misura di un ottavo della retribuzione giornaliera, calcolando lo stipendio annuo diviso per 360.

A tutto il personale è concesso il riposo settimanale di ventiquattro ore consecutive.

Ad unificare la diversa forma di retribuzione si chiede per tutti lo stipendio annuo ed una Cassa pensioni che assicuri un assegno vitalizio sufficiente alla necessità della vita. Gli agenti saranno messi in prova ed obbligati ad acquistare l'idoneità alle funzioni cui sono assegnati e soddisfare agli esperimenti prescritti dopo un anno dalla loro assunzione, indi saranno nominati stabili. Gli agenti in prova vengono esonerati dal servizio con deliberazione motivata. Quanto agli avanzamenti, essi si fanno mediante: *A*) promozioni di grado; *B*) aumento di stipendio nello stesso grado. Gli avanzamenti sono deliberati dal Comitato di amministrazione: le promozioni di grado avvengono per esame pratico e teorico, conferendo le promozioni stesse eguale anzianità o qualifica di merito all'anzianità di servizio. Si fanno pure coi suddetti criteri le promozioni di classe nello stesso grado per gli operai.

A garanzia del personale per le promozioni di grado si richiede: *a*) Un ruolo unico; *b*) Annuario personale per qualifica di grado ed anzianità e per ordine alfabetico; *c*) Commissioni uniche d'esame per le diverse categorie con la rappresentanza del personale interessato; *d*) Abolizione delle note caratteristiche segrete.

Sono aboliti gli aumenti anticipati a scelta per merito. Per i trasferimenti gli agenti stabili ed in prova sono obbligati a tenere o trasferire la propria residenza ovunque sia stabilito dall'Amministrazione anche se fuori della rete, sia all'interno che all'estero, come pure di recarsi ovunque sieno comandati in missione. Quando necessiti trasferire un agente da una ad altra località, l'Amministrazione interpellerà il personale a mezzo di avvisi: quando tale procedimento resti infruttuoso, verrà fatta una graduatoria in quella località ove vi sia esuberanza di personale col criterio di invitarvi gli agenti meno anziani, possibilmente dello stesso compartimento e l'amministrazione dovrà accordare il cambio di residenza ad ogni agente che lo richiede dopo un anno di permanenza in una località di malaria di prima e seconda zona. Le domande di reciproco cambio di residenza fra due agenti della medesima qualifica non potranno essere rigettate dall'amministrazione. Gli agenti stabili in prova dopo compiuto sei mesi di servizio hanno diritto a fruire, a titolo di congedo ordinario, di un permesso od assenza con stipendio, senza che nel richiederna l'autorizzazione debbano indicarne il motivo. Detto congedo ha, in ciascun anno solare, la durata di venti o quindici giorni, con paga per gli agenti compresi nei gradi superiori al dodicesimo, nonchè pei macchinisti e fuochisti; di venti o dieci giorni con paga per gli agenti compresi nel grado dodicesimo, esclusi i capi squadra cantonieri, capi squadra manovali di officina, e per gli agenti inferiori al grado quattordicesimo, per tutti indistintamente, a seconda che abbiano o no compiuto dieci anni, computati dalla data dell'ammissione in servizio.

Le punizioni che si possono infliggere agli agenti sono: 1. censura; 2. multa fino all'importo di due giornate da devolversi all'Istituto di previdenza; 3. sospensione dal servizio che priva dello stipendio fino a 30 giorni; 4. proroga del termine normale per l'aumento dello stipendio; 5. degradazione; 6 destituzione. Inoltre, ma non come punizione accessoria, il trasloco punitivo di agenti addetti alla scorta dei treni nei quali fossero segnalate, per tre volte, sottrazioni o manomissioni di bagagli o merci in consegna diretta, verranno adibiti ad altre mansioni equivalenti, tenendo conto delle manomissioni o sottrazioni verificatesi solo nel periodo di due anni precedenti al tempo in cui si constatò l'ultima sottrazione o manomissione. In riguardo alla proroga del termine normale dell'aumento di stipendio si è chiesto che la proroga non abbia effetto che sull'aumento che con tale punizione resta per primo ritardato. Alla degradazione non potrà seguire altra punizione accessoria come proroga di aumento o trasloco punitivo.

L'on. Tedesco assume la presidenza della Giunta Generale del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

La Giunta generale del bilancio si è oggi riunita. Nell'assumere la presidenza l'on. Tedesco ha ringraziato i colleghi per l'attestato di stima che gli vollero dare ed ha inviato un saluto affet. Rubini, di cui ha ricordato l'ammirabile competenza e la grande attività.

« La Giunta del bilancio, ha detto l'on. Tedesco, procurò sempre di esercitare con rigoroso criterio il suo ufficio, astraendo da ogni considerazione di parte politica e senza riguardo a situazioni ministeriali. L'assoluto rispetto di questa salutare tradizione costituisce per me, ha dichiarato l'on. Tedesco, un impegno di onore e per tutti noi un dovere di leale obbedienza all'alto mandato che ci è commesso, poichè la Camera, senza distinzione di partito, è ferma nel volere che la Giunta del bilancio cooperi con mezzi più efficaci a tutelare le buone condizioni della finanza ed esige nel modo più scrupoloso il controllo del pubblico denaro ».

Indi la Giunta ha discusso la relazione dell'on. Casciani sul progetto di legge di modificazione agli organici del personale forestale. Si è proposto di sentire prima di ogni altra cosa il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro. Hanno parlato gli on. Montagna, Saporito, Casciani, Aprile, Cao Pinna, Giovanelli e Fili Astolfone. Ad unanimità la Giunta ha deliberato di sentire i varii ministri circa il loro intendimento in ordine agli organici per coordinare i varii progetti. La Giunta ha poi nominato l'on. Vendramini, relatore per il progetto di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio delle finanze ».

La commemorazione di Mazzini in Campidoglio.

Roma, 10, ore 10.

Stamane alle 9,30 nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ha avuto luogo la commemorazione ufficiale di Giuseppe Mazzini, del quale ricorre oggi l'anniversario della nascita. Erano presenti il sindaco Nathan, gli assessori comunali e vari consiglieri. Facevano servizio d'onore i vigili in alta tenuta. Sul busto del grande pensatore era stata posta una corona di alloro coi nastri dai colori municipali. Parlò primo il sindaco Nathan, il quale disse che a Giuseppe Mazzini una sola è la degna onoranza: adoperarci nella coscienza del dovere incombente affine di serbare la cittadinanza, coll'esempio e coll'educazione a quell'alta virtù dove Roma del popolo, secondo il pensiero di Mazzini dovrebbe essere centro e cuore della terza Italia; missione alla terza volta di civiltà tra le genti. Prese quindi la parola l'on. Mazza, il quale a nome del gruppo repubblicano consigliare pronunziò brevi parole, ricordando quale fu il pensiero e l'opera di Mazzini.

Gli studenti vanno dall'Istituto di Belle Arti
persistono nel proposito di non riprendere le lezioni

Ci telegrafano da

" LE FOYER „

di Octave Mirbeau e di Taddeo Nathanson alla Comédie Française.

Una "première„ temuta e combattuta.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 23.

Gli intellettuali e i mondani parigini, il *tout-Paris* insomma, non si occupano in questi giorni che della « Question du *Foyer* ». E il piccolo mondo teatrale, inquieto, febbrile, trepidante e nervosamente, non fa che domandare: — Si darà, o non si darà? Chi finirà per avere l'ultima parola? Giulio Claretie, o gli autori: Ottavio Mirbeau e Taddeo Nathanson?

Le « note » pubblicate dai giornali; gli « echi » teatrali; le notizie, più o meno ufficiose; le indiscrezioni di qualche « Sociétaire »; il gran discorrere che si fa del « Foyer » in tutti i circoli mondani, e in tutti i salotti, hanno talmente scossa la curiosità di « Parigi-Cabotinville » che la stessa guerra che si combatte nel Marocco è passata in seconda linea.

Questo « Foyer » — fatto segno, prima ancora di veder la luce della ribalta, a infinito amore e odio infinito — ha già tutta una storia. Offerto, e accettato, or fa un anno, da Giulio Claretie, Amministratore generale della « Casa di Molière »; e, poi, rifiutato non avendo gli autori voluto piegarsi ad attenuare la sconcezza di molte scene, e a sopprimere di sana pianta un intiero atto, malgrè alla « Renaissance », avendolo Luciano Guitry preso sotto le sue ali protettrici. Poco dopo, però — e per colpa del « Ladro » di Enrico Bernstein, il quale minacciava di non voler più abbandonare il cartellone, ritornò dalla *Renaissance* alla *Comédie-Française*; ma questa volta, alleggerito di un atto intiero. Letto, trenta giorni or sono, agli attori che dovevano rappresentarlo, parve ancora troppo violento, troppo cruento, troppo ricco di allusioni trasparenti ad alti personaggi repubblicani. Le « prove », però, immediatamente ugualmente. Ma a mano a mano che esse procedevano, Giulio Claretie, persuaso che la « Comédie » sarebbe andata incontro ad un grosso scandalo, scongiurò il Mirbeau e il Nathanson di praticare più d'un energico taglio alla commedia. Ma tanto il Mirbeau che il Nathanson si rifiutarono, e allora l'illustre uomo sospese addirittura le prove, mettendo il dilemma: o così, o nulla.

Domani, forse, sapremo se la desiderata conciliazione è avvenuta e se il « Foyer » vedrà, oppure non vedrà la luce della ribalta nella gloriosa « Casa di Molière ».

A me per ora tanto, è oltremodo gradito d'alzare il sipario sopra i tre atti del « Foyer », e invitare i lettori della *Stampa* a seguirne l'azione.

***

La moglie del senatore ed Accademico Courtin, uno degli uomini più in vista così al Senato, come all'Accademia di Francia, sta discorrendo col suo antico amante, A. Byron, uomo ricchissimo. Colessimo, egli la rimprovera di lasciarsi corteggiare sfacciatamente dal marchesino X., con cui sta giocando una partita di bigliardo col marito di lei, nella sala attigua. Invano la supplica di riprendere le loro antiche relazioni, essa gli risponde risolutamente di no. La scena avvenuta tra i due antichi amanti ci fa conoscere che l'illustre senatore Courtin naviga in tristissime condizioni finanziarie; e che il « Foyer », Opera di beneficenza per lo Orfanello, da lui fondato e presieduto, gli è cagione di gravi pensieri. Non soltanto la contabilità è in disordine; ma, ciò ch'è peggio, la Cassa presenta un *deficit* gravissimo. L'illustre uomo, responsabile di un tale stato di cose, teme abbia a scoppiare da un momento all'altro qualche grosso e pubblico scandalo, aggravato dal fatto che la benefica « Opera » essendo sotto la protezione di una Regina, il danno sarebbe incalcolabile, ove i giornali s'immischiassero della faccenda. Queste gravi preoccupazioni non potrebbero giungere più in mal punto: l'illustre accademico è infatti intento a preparare il suo discorso sui « Premi di virtù » che l'Accademia concede ogni anno alle persone che le si sono rese meritevoli, gli occorre d'aver la mente calma per attendere al suo lavoro: e i gravi pensieri ottenebrano maledettamente il suo spirito.

A interrompere il colloquio fra i due amanti, sopraggiungono il senatore e il marchesino. Il discorso cade sui lavori dell'Accademia, e sulle opere dei suoi membri. Si fanno nel discorso, commentati ironicamente, i titoli di varie pubblicazioni accademiche recenti: « *La carità sotto il regno di Carlo Magno* »; « *L'epistola francese attraverso tutte le età* »; « *L'ortografia antica e moderna* ». E' un vero fuoco di fila, di sarcasmi e di beffe contro la ignoranza e la puerilità di certa produzione accademica.

A questo punto, il milionario Byron, messo in allegria dalla conversazione accademica, propone ai coniugi Courtin di fare una cenetta sul suo *yacht*, cenetta della quale Lui gli onori. Ma entrambi rifiutano: il marito poichè obbligato a finire il suo discorso sui « premi di virtù »; la moglie perchè non vuol più saperne dell'antico amante.

L'atto si chiude con un dialogo fra la signora Courtin e il bel marchesino, dialogo dal quale s'intende di leggieri che esso ha per diventarne l'amante.

Il secondo atto, che, come il primo si svolge in casa dei Courtin, ci mostra, fin dalle prime scene, l'illustre senatore, e non meno illustre accademico, in preda ad una vivissima agitazione. La festa al « Foyer » cade nel giorno seguente a, proprio alla vigilia, è scoppiato lo scandalo.

Le suore addette all'Opera pia avrebbero commesso gravi eccessi: sopra una bambina, morta in seguito alle percosse. Il medico ha rilasciato bensì un certificato di compiacenza, ma il direttore spirituale del Pio Luogo — un giovane abate, che odia la direttrice per gelosia di ufficio — intende rivelare tutta la verità. Il senatore trema che lo scandalo, ancora chiuso nell'ambito privato, abbia a diventare di pubblica ragione. Ed ecco entrare nel suo studio il giovane abate, con parole di fuoco egli racconta al proprietario del « Foyer » tutti gli eccessi di cui egli accusa le suore e la direttrice. Invitata a giustificarsi, quest'ultima accorre. Scoppia una scena violenta. Il senatore, fuori di sè le impone di dar immediatamente le proprie dimissioni.

— Volentieri — gli risponde essa; — ma soltanto dopo che tutta la contabilità sarà stata controllata!

Interrogata dal senatore, e messa con le spalle al muro dall'abate, confessa che la piccola vittima è stata percossa, ma invece di mostrarsi dolente, cerca in qualche modo di giustificare la sua condotta parlando della necessità di un'educazione rigida e senza debolezze. Ma alfine, pronta dai due uomini, cede: darà le sue dimissioni dopo la festa, e il senatore Courtin rifonderà la cassa dei 200,000 franchi che mancano.

La suora e l'abate escono, ed entrano la signora Courtin col Byron. Il marito li lascia soli. Il Byron non ha ancora deposto la speranza di riconquistare la bellissima donna. Egli la supplica ardentemente a tornare a lui, e le adduce la grave situazione in cui ella si trova. — « Sicte, le dice, alla vigilia della povertà. Vostro marito è sull'orlo del fallimento e del disonore. Gli stessi abiti che siete costretta ad indossare, modesti come sono, sono un'offesa alla vostra bellezza. Ormai, senza il mio intervento, sarete costretta a privarvi di tutto il lusso che vi circonda, a cui eravate avvezza e che è tanta parte della vostra esistenza.

La scena sale a indicibile violenza. L'uomo, sempre più ardito, si fa insolente, minaccioso: la donna, esasperata, gl'impone di uscire. Ed egli obbedisce, ma porta con sè la certezza della prossima vittoria.

Courtin ritorna, la fronte fosca di gravi pensieri. Senza preamboli, si apre alla moglie. « Mi trovo — le dice — in una condizione disperata; bisogna che io ne esca in tutti i modi. Byron, altra volta, mi ha proposto di cedere il « Foyer » ad un abile uomo d'affari. Ebbi torto, allora, di rifiutare. Ora accetto: vi sono costretto. Tocca a te di salvarmi. Tu devi andare immediatamente da Byron, e dirgli che non pronto a disfarmi del « Foyer » e ricordargli la sua proposta. La moglie, sbigottita, atterrita, ricusa. Courtin insiste, mostra di non capire la riluttanza della moglie. Ella si schermisce, oppone vari argomenti, ma poi, in un impeto di ira finisce col confessare tutta la verità.

— Sei stata la sua amante! — esclama — capisci adesso?

— Lo sapevo!.... — risponde Courtin cinicamente. — Da un pezzo, mi era nota la vostra relazione.... E che perciò? Se, per indossare degli abiti di lusso, e portare dei cappellini alla moda, non hai esitato a far mercato del tuo onore, esiterai ora che si tratta di salvare l'onore di tuo marito?

La moglie esita, poi ad un tratto:

— Va bene! andrò....

E l'atto si chiude con queste parole pronunciate dal marito:

— Che vasi? Siamo due infelici....

***

E' nel sontuoso appartamento del Byron che ci conduce il terzo atto.

China, sotto l'umiliazione, la donna che ha fatto getto di ogni dignità e di ogni orgoglio, supplica l'antico amante di volerle salvare il marito. Byron acconsente volentieri: un lampo di gioia eroidelo gli brilla negli occhi. « Ritornate — le dice — verso sera. E sarete contenta di me ».

Non appena ella è uscita, egli corre al telefono. Si fa mettere in comunicazione col suo uomo d'affari: — « Venite subito » — gli ordina con accento imperioso. E il loco individuo accorre.

La scena che ha luogo fra i due è amara di ironia e di sarcasmo. Il milionario spiega di che si tratta. « Devate acquistare il « Foyer », e sborsare una bella somma.... In compenso, il senatore Courtin vi farà dare la Legione d'onore.

— Ma se sono stato in prigione?

— Tanto meglio! — rispondo il amico Byron. — Avete così un titolo di più.....

A interrompere il colloquio sopraggiunge il senatore; felice di sapere che il contratto di cessione è concluso. Stringe vigorosamente le mani, si profonde in ringraziamenti e proteste di amicizia. L'uomo di affari s'inchina, ed esce per recarsi a prendere la somma pattuita.

Fedele al convegno che lo fu dato, entra la signora Courtin. Il marito le va incontro, sorridente: « Ringrazia il vostro amico, le dice. Per opera sua, ho potuto vendere il « Foyer ». Mi son tolto un gran peso dallo stomaco! ».

Byron, raggiante del successo, si rivolge all'antica amica, e rinnova l'invito ad accompagnarlo nella crociera che ha risolto di fare. — Siete stanca — le dice: — farà quarina, e il più assoluto riposo, gioveranno non poco alla vostra salute. — E stringendo la mano al senatore, soggiunge — Ben inteso, verrete anche voi.

— Anch'io! — esclama l'illustre uomo.

— E il mio discorso sui « premi di virtù »?

— Il vostro discorso lo finirete in crociera!

Così ha termine la commedia di Ottavio Mirbeau e di Taddeo Nathanson. Dalla modesta fu composo l'intiero atto e mezzo, nel la che aveva luogo sul « Foyer », e che intendeva aprire agli spettatori la corruzione di quel luogo di educazione.

E' certo che il Mirbeau non è avvezzo ad arretrare dinanzi alle pitture più crude: che anzi per la tendenza del suo ingegno sembra ricercarle con gusto morboso. L'autore dell'atroce *Jardin des Supplices*, aveva certo mettere in scena, con importanza estetica, assai discutibile, le nefandezze che succedevano in certi scandali recenti, accoppiando ai vizi parigini e coinvolgendo nei vizietti del gran mondo « signore molto indegne di questo nome. Non è da stupire che il Claretie avesse, come qualunque altro direttore di teatro, domandato la soppressione di quelle atte disgustose, sopprimere o cangiare gli autori avevano accondiscesi. Ma membri egli stessi dell'Accademia, e stato sovente dal realismo crudo di altre scene a voga troppo dando, dal fatto che già incorrevano il nome dell'uomo politico che il Mirbeau e il Nathanson avrebbero preso a modello. Gli autori negano energicamente, ma come si sa, in questi casi la negazione non serve che ad accrescere la persuasione. Di qui la ritirata di nuovi tagli, e poi la domanda che l'intera commedia fosse rimpastata e che al sanatore « accademico fosse sostituito un candidato all'accademia. Gli autori rifiutano e domandano i danni. Se il signor Claretie, giudicava la commedia non opportuna per le sue scene perchè non rifiutarla sin da principio, dicono gli autori? Noi si può dire che abbiano torto. La crisi attuale si trascina in un richiamo al lavoro, ed un richiamo alle parti di esso che possono esser accusate di intenzioni estetiche meno pure e di solleticamento alle curiosità più malsane.

Camillo.

La legge
non sempre è uguale per tutti.

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 10, ore 16,10.

Un *policeman* di New York fece ieri l'altra una cattura importante: egli arrestò il signor Wanderbild *junior*, fondatore della coppa automobilistica che porta il suo nome, perchè conduceva con troppa velocità la sua vettura automobile. L'agente di polizia ha redatto un verbale di contravvenzione contro il milionario, in conseguenza di che, Wanderbild comparve ieri stesso dinanzi al giudice Federico Kernochan, che è uno dei giudici più stimati dall'alta società americana. Tra il magistrato e l'accusato è avvenuto il seguente dialogetto:

— Buon giorno, Fred-lin — (diminutivo di Federico) disse Wanderbild.

— Buon giorno, William — rispose il giudice. — Vediamo che cosa diavolo avete fatto per esservi levato così di buon'ora!

Wanderbild spiegò il caso ed aggiunse:

— Il *policeman*, accusandomi come ha fatto, non ha quel che si dice. Non è vero che io abbia lasciato la mia automobile a troppo grande velocità. Voi converrete con me, amico mio, che da un pezzo io sono abituato a condurre l'automobile, e debbo essere capace ormai di rendermi un conto approssimativo della velocità con cui cammino.

— Perfettamente William, amico mio — rispose il magistrato. — Ciò che voi dite è perfettamente vero. Siete libero, io vi assolvo, ed andiamo a fare colazione.

Wanderbild ed il giudice si avviarono insieme verso un *restaurant*, felici e contenti. Tuttavia il *policeman* che aveva arrestato l'automobilista, e che aveva creduto di fare un buon affare, giurò per tutti gli Dei che avrebbe mosso un reclamo alle Autorità superiori sul modo con cui la giustizia è resa da certi magistrati americani.

REATI E PENE

Per il romanzo d'amore d'un ufficiale.

(Tribunale Militare di Torino).

Domani dinanzi al Tribunale militare si svolgerà una causa insolitamente interessante. Si tratta di un giovane ufficiale, che, pazzamente innamoratosi d'una cantonniera, abbandonò il suo reggimento per seguirla, commettendo anche azioni meno corrette. Il processo presenta alcuni lati drammatici. Oggi riproduciamo la sentenza d'accusa, la quale riassume i fatti addebitati al giovane ufficiale e le sue discolpe.

Il signor Tassi Angelo di Luigi, nato il 15 ottobre 1882 a Mirandola (Modena), studente, ora tenente nel 21.o reggimento fanteria, detenuto dal 12 gennaio 1908, è imputato:

1.o di diserzione semplice, perchè, assentatosi nel giorno 20 dicembre 1907 scaduta una licenza ordinaria concessagli per motivi di famiglia, anzichè rientrare in detto giorno al proprio reggimento stanziato in Torino, senza giusti motivi comprovati, non vi si costituiva nel termine di giorni quindici dopo quello prefissogli, per cui veniva il giorno 11 gennaio corrente anno, alle ore 12 dichiarato disertore, e soltanto il mattino del susseguente giorno 12 si presentava al Corpo stesso;

2.o di appropriazione indebita in danno dell'Amministrazione militare, perchè, durante il periodo di tempo in cui si manteneva illegalmente lontano dal proprio Corpo, e più precisamente: *a)* il 31 dicembre 1907, mentre conviveva a Grosseto, con una cantonniera, avendo ricevuto in seguito a sua richiesta, dal Comando del presidio in Grosseto, la somma di L. 70, allo scopo di avere i mezzi necessari per raggiungere il proprio Corpo in Torino, consumava invece detta somma in proprio vantaggio e con danno dell'Amministrazione militare; *b)* il mattino del giorno 4 gennaio 1908, assentatosi, sempre a sua domanda, stato consegnato dal Comando del Distretto militare di Firenze L. 15 per fur fronte alle spese del biglietto ferroviario da Firenze a Torino ed altre piccole spese necessarie, convertiva per conto detto denaro in uso proprio e con danno dell'Amministrazione militare;

3.o di rifiuto d'obbedienza continuato, perchè durante il suaccennato periodo della sua ingiustificata assenza dal suo reggimento, mentre dimentico dei doveri del suo grado conviveva prima a Grosseto e poscia a Firenze con una cantonniera, sempre sotto l'impulso di un'unica determinazione criminosa ai reiterati ordini impartitigli dai suoi superiori di rientrare immediatamente alla sede in Torino, solennemente non obbediva e più precisamente: *a)* all'ordine formale e perentorio inviatogli per telegramma in data 31 dicembre 1907 e comunicatogli a mano il giorno dopo in Grosseto dal maggiore comandante quel presidio, Pincentino cav. Vincenzo, di raggiungere il suo reggimento entro le 24 ore; *b)* a ben tre altri ordini formali successivamente impartitigli in Firenze dal capitano Paolini cav. Luigi, comandante quella Compagnia interna del R. Carabinieri, in data 3, 4, 6 gennaio 1908, coi quali gli veniva ingiunto di *ricongiungersi immediatamente al proprio Corpo in Torino*, d'ordine del comandante il 21.o reggimento, cav. Odella; *c)* all'ordine datogli verbalmente l'8 gennaio 1908 dal capitano addetto al Distretto militare di Firenze, Petri cav. Giulio, *di raggiungere immediatamente il suo Corpo in Torino*, in tale senso essendo pervenuto al detto Comando di Distretto un nuovo telegramma nel colonnello del 21.o fanteria, cav. Odella, in data 6 stesso mese.

Sentita la relazione della causa fatta dall'ufficiale istruttore sig. tenente Tivoli Carlo;

Sentito il Pubblico Ministero (nella persona del signor Basco cav. Ernesto, avvocato fiscale militare), nelle sue requisitorie colle quali chiede una proporzionata pena e conseguenziale rinvio al giudizio dell'imputato in ordine ai reati di cui ai N. 1 ed 2 della dichiarata non luogo a procedimento in ordine al reato di appropriazione indebita di cui al N. 2 del capo d'imputazione differitandone, pel concreto, gli estremi legali;

Sentiti pure il Pubblico Ministero ed Ufficiale istruttore, allorchè il fatto addebitato al tenente Tassi nel 1.o capo d'imputazione ed in atto conservato dalle unitevi risposte i documenti, in ogni risultanza, a carico di detto ufficiale, gli estremi tutti del reato di diserzione semplice previsto e punito dal combinato disposto degli art. 158, 1.o del Codice penale per l'esercito;

Ed invero mancano di giuridico fondamento le sopra contraddette dall'ufficiale proponente le discolpe addotte a propria giustificazione dall'imputato nei suoi consimili scritti nel senso cioè: « di non avere potuto a tempo debito raggiungere il suo Corpo in Torino perchè *reso ammalato di se da una forte passione amorosa e di aver dimostrato l'intenzione di ciò fare coll'esercì presentato alle carte Autorità militari di Grosseto e Firenze* »; « soggiungendo poi nel suo secondo interrogatorio in atti in pag. 103) che « ritenuta che la scadenza della sua licenza fosse il 25 e non il 26 dicembre 1907 »;

Esaminati infatti leggere i due articoli 158, 159 del C. P. per l'esercito per convincersi che la mala intenzione di costituirsi al Corpo non può essere luogo della *presentazione effettiva* richiesta dalle succennate disposizioni di legge;

Dalle quali, a parte la considerazione di fatto « che il tenente Tassi, fino dal suo primo interrogatorio in pag. 10, ammise di essere in licenza ecolare fino al 26 dicembre 1907 » che avrebbe dovuto rientrare al suo Corpo la mattina del 27 successivo », la prova della scienza in detto ufficiale che la sua licenza scadeva il 26 e non il 27 dicembre 1907, emerge pure chiara dal tenore dei varii telegrammi del comandante il 21.o fanteria a *lui comunicati in Gaeta e Firenze* dal capitano Paolini (vedi in atti le dichiarazioni a tale senso dell'imputato, a pag. 41 e 42) in cui gli veniva ingiunto « *di ricongiungersi immediatamente al proprio Corpo essendo attendato la ricerca prorogata semplicemente 26 dicembre* »;

Che egualmente stabilito all'evidenza è negli atti dell'istruttoria scritta il reato di rifiuto di obbedienza continuato al tenente Tassi ascritto nel 3.o capo d'imputazione, perchè confermato dalle varie e concordi deposizioni dei testi in regolare esame esposti, avvalorate dalle stesse ammissioni dell'imputato;

Che invano mercè il giuridicamente in esimente dalla responsabilità penale incontrata in ordine ai due reati di diserzione e di rifiuto di obbedienza continuato ascrittigli unitamente di *essersi trovato in uno stato di esaltazione mentale* prodotta da una forte passione amorosa che gli impediva di staccarsi dalla persona amata: dappoichè la violenta delle affetti e delle passioni (massime se provocate da causa illecita, come nella fattispecie) non può confondersi collo stato morboso di mente e d'animo di cui all'art. 56 del Cod. pen. per l'esercito;

Attesochè per quanto in tratto al reato di appropriazione indebita in danno dell'Amministrazione militare (di cui si dà carico al tenente Tassi nel 2.o capo d'imputazione), ritiene questa Commissione d'inchiesta che le giustificazioni dal detto ufficiale addotte nei varii suoi interrogatori al riguardo, confermate da documenti acquisiti al processo e da testimoni all'uopo escussi inducono nel convincimento che il Tassi, pure avendo commesso una grave e riprovevolissima causa disciplinare per avere disatto ad un meno che onesti il denaro che doveva servirgli per mettersi in regola colla legge a rientrare al proprio Corpo, non sia però incorso nel reato di appropriazione indebita come sopra ascrittogli;

Ed invero è rimasto in atti assodato che il tenente Tassi alla fine del dicembre 1907 aveva diritto a [illegible] dall'Amministrazione del suo reggimento, a titolo di stipendio, la somma di L. 181 62 e che inoltre detto ufficiale, nel fare richiesta di L. 70 prima al Comando del Presidio di Grosseto e poscia di L. 15 al Comando del Distretto militare di Firenze, sempre ritenevasi in buona fede di farsi consegnare tali somme di denaro a titolo di anticipo del suo stipendio già maturato;

Ora se si consideri: 1.o che della suddetta somma di L. 181 62 al Tassi dovuta per stipendio del dicembre 1907 (pure detrimendo la varia ritenute ch'egli sapeva di dovere pagare per l'importo complessivo di L. 107 50) rimane pure sempre un residuo di L. 74 12 del quale detto ufficiale poteva liberamente disporre; 2.o che allorquando il Tassi l'8 gennaio 1908, sempre a sua richiesta, riceveva in Firenze dal comandante di quel Distretto militare L. 15 *a titolo di anticipazione di stipendio* [illegible] era di nuovo in credito verso l'Amministrazione militare del suo stipendio dal 1.o all'8 stesso mese per l'ammontare di circa L. 48; di fronte a tali constatazioni di fatto è di necessaria conseguenza dedurre che esulano nel fatto addebitato al Tassi nel secondo capo d'imputazione gli estremi giuridici del reato di appropriazione indebita e cioè la spontaneità della consegna, il dolo nell'imputato ed il danno dell'Amministrazione militare;

Per questi motivi, visti gli articoli 150, 148, 142, 113, 228, 421, 156 del Cod. pen. per l'esercito;

Ritenuta la propria competenza ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero;

1.o Dichiara non essere luogo a procedimento per appropriazione indebita a danno dell'amministrazione militare contro Tassi Angelo differitandone, nel concreto, gli estremi legali;

2.o Pronuncia contro lo stesso Tassi Angelo l'acquisa per diserzione semplice e rifiuto di obbedienza continuato, nei termini surriferiti e lo rinvia, colli atti della causa, al giudizio del Tribunale militare speciale da costituirsi a norma delli art. 312, 313, 314 del Codice citato.

Torino ventiquattro febbraio millenovecentotto.

All'originale firmati: Dino Guida, presidente; Busto, Biai, giudici; Mondaro, sottosegretario.

V. l'avv. fiscale militare: F.o Basco

Il tenente Tassi è difeso dall'avv. Apostolo

Il processo Saporito.

Bologna, 10, ore 19.

Udienza antimeridiana.

Appena aperta l'udienza si prosegue nell'interrogatorio dei testi.

Felice Accarisi, medico di Castelvetrano, narra dei rapporti antichevoli della famiglia Ampola con la famiglia Saporito e delle ragioni che produssero la loro rottura. Aggiunge che un mese prima del processo di Palermo fu chiamato dal genero di Rosa Sciortino per visitare la bambina. La Sciortino gli disse che già altra volta aleuni volevano ammazzare il sindaco, mentre trovavasi in carrozza con lui, in via della Misericordia.

Entra *Lucia Sciortino*, il quale sapeva dalla voce pubblica che la moglie di Giuseppe Guzzo avrebbe detto: « Mio marito è innocente: se sarà condannato, sarà lo sventurato ». Aggiunge ancora della ritrattazione fatta dal ragazzo Modica, senza che sappiasi di che si trattava.

Maria Signorelli, detta *Beccamorta*, si recò per incarico di Antonino Guzzo alla casa di Giuseppe per dirgli che gli Ampola lo volevano ascrivere nel loro Banco. Il Giuseppe rimase che non vi sarebbe andato, essendo stato male ricompensato altra volta. Il giorno dopo verso le ore 15, mentre la sera si trovava a casa di Antonino Guzzo, entrò Giuseppe, domandando al fratello che [illegible] avevano deliberato al Municipio a suo riguardo. L'Antonino gli riferì che il sindaco aveva propugnata la sua riammissione; ma essendo la Giunta contraria, dopo avergli ottenuto un sussidio, aveva promesso di impiegarlo in casa sua.

Dr. Fera — Quando avvenne questo discorso?

Teste — Il giorno [illegible] dell'assassinio.

Presidente — Che cosa disse ancora il Giuseppe Guzzo?

Teste — Che il sindaco non lo avrebbe smaccato più, aggiungendo: « Prima delle otto cadrà ».

Presidente — Con chi vi trovaste la sera del fatto?

Teste — Con la sorella di Giuseppe Guzzo e Concetta Accarisa sentì che Antonino Guzzo, avendo saputo al Circolo « Unione » l'uccisione di Saporito, corse a casa di Giuseppe Guzzo, trovandolevi. Incontrato in via stessa il Mandina, disturbatissimo a causa del l'arresto dei cugini, le disse: « Francesco ha la bocca larga, ma non è capace di un assassinio ».

Avv. Bentini — La teste fu interrogata in carcere?

Teste — Sì.

Bentini — Perchè era in carcere?

La teste risponde con frasi inintelligibili.

Bentini — Lo dirò io: per lenocinio d'una figlia *(impressione)*.

Francesco e Giuseppe Guzzo — No, furono due le figlie....

Bentini — Denunziata da un Ampola, viene ora a vendicarsi.

Succede un autrito battibecco fra Bentini e Germano.

Il 7° Congresso dei Comuni.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 14:

Per il settimo Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni che si terrà a Venezia alla fine di aprile alla segreteria dell'Associazione cominciano già a pervenire numerose adesioni. Esso verrà inaugurato alle ore 10 del giorno 26 nella grande sala della Fenice ed ivi si terranno pure tutte le sedute alle ore 10 ed alle ore 15 fino al 28 corrente. Il Municipio di Venezia si propone di organizzare delle feste in onore dei congressisti fra cui una gita a Murano e concedere pure l'ingresso gratuito ai musei ed alle gallerie. Il Congresso si occuperà, oltre che degli argomenti posti all'ordine del giorno già pubblicato, anche della importantissima e sempre dibattuta questione relativa all'accordo tra i Comuni assuntori del servizio di estinzione degli incendi e le Compagnie di assicurazioni. La questione è stata sollevata in seno all'Associazione dal Municipio di Milano.

Lo sciopero della " Helvetia „ a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 15:

A proposito dello sciopero della *Helvetia*, vi comunico che stamane, verso mezzogiorno, la Società dello stabilimento metteva fuori un avviso, nel quale diceva che lo stabilimento si sarebbe aperto alle ore 13, ma soltanto per coloro che avevano volontà di lavorare. Nel caso diverso, esso sarebbe stato chiuso fino ad epoca indeterminata.

Oltre a questi operai che, come vi ho telefonato, avevano abbandonato lo stabilimento, circa un migliaio aveva incrociate le braccia, hanno ripreso il lavoro. Cosicchè, fino a questo momento, sono soltanto due o trecento persone che sono fuori.

Tuttavia regna un grande fermento e sussiste sempre il timore che da un momento all'altro possa scoppiare uno sciopero di tutti gli operai.

EMULSIONE SCOTT

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1906.

"La Emulsione SCOTT

sommministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano.

Nulla può promuovere un abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di queste accreditate ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sè stessa ogni sofferenza. L'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio, non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT

la proprietà ricostitutive esclusivamente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano; tanto favorisce la formazione del latte nella madre, quanto lo sviluppo del bambino; tanto la freschezza ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Venduta sempre [illegible] con la [illegible] [illegible] [illegible]

SPORT

ATLETICA.

Un'altra serata di lotta al teatro Vittorio

Ieri sera è cominciato il girone finale per il Gran Premio Torino. Assisteva un pubblico numeroso, sia in platea che nella galleria. Nessun incidente. Dopo il solito spettacolo di varietà, incominciarono la lotta con questi risultati:

Prima lotta: Annoni (italiano) contro Pontoni (svizzero). Lotta interessante, condotta vivacemente da Annoni; Pontoni si offende bene. Prima ripresa nulla. Nella seconda ripresa dopo 3 minuti Annoni ha ragione dell'avversario con un colpo di *bascule*.

Seconda lotta: Stalling (tedesco) contro Van der Beck (olandese). Lotta assai vivace. Stalling, molto superiore, comanda fin dai primi colpi l'avversario e continuamente lo stringe con prese differenti bellissime. Van der Beck si difende assai bene. Dopo 8 minuti di lotta Stalling ferma l'avversario sul tappeto con una mezza *clef*.

Terza lotta: Bahn (tedesco) contro Hollerick (belga). Hollerick coraggiosamente tenta colpi su colpi al tedesco, che calmo gli risponde sempre soggiogandolo. Anche qui è manifesta la superiorità del tedesco, sebbene il belga faccia una lotta assai destra e alcune volte pericolosa per l'avversario. Dopo 5 minuti Bahn, con una cintura in avanti, fa toccare il tappeto all'Hollerick.

Quarta lotta: Emilio Raicevick (italiano) contro Pietro II (basco). Prima che si inizi l'attacco, la Giuria opportunamente fa pregare il pubblico di astenersi da alcuna manifestazione pro o contro i due avversari, in modo che l'incontro si svolga sereno. L'arbitro Fallorini dà quindi il segnale dell'inizio. Raicevick prontamente incrocia le mani dal basco, e comincia una lotta abbastanza parificata sull'inizio, ma molto guardinga e dura. A poco a poco i contendenti si animano, così che sovente l'arbitro deve fischiare perchè vanno a lottare fuori del tappeto. Il basco si tiene quasi sempre sulla difesa, ma non trascura di tentare sovente dei legamenti di braccia per cintare l'italiano. Raicevick, osservando ogni padroneggia, lotta di forza per stancare l'avversario. La prima ripresa riesce nulla. Nella seconda ripresa, che si svolge accanita come la prima, dopo 5 minuti di lotta il Raicevick, con una magistrale leva ascellare atterra il basco. Questi, non convinto, tarda a stringere la mano al vincitore. Il pubblico chiama tre volte al proscenio il Raicevick per applaudirlo calorosamente. Al basco spettano, come al solito, vari fischi.

Quinta lotta: Pitiansisky (polacco) contro Grenna (italiano). L'uscita di Grenna è applaudita. Egli trovasi un po' emozionato, essendo alle prese con quel valoroso campione che è il Pitiansisky. Quest'ultimo, come suo sistema, conduce un'assalto veramente scientifico e interessante, con grande calma e molta abilità. Pitiansisky, dopo 9 minuti di lotta, trionfa del Grenna con una cinta a terra. Il pubblico, soddisfatto, applaude entrambi lungamente.

Sesta lotta: Giovanni Raicevick (italiano) contro Karaman (turco). Lotta puramente di forza. Trovansi infatti di fronte forse i due più forti lottatori del concorso. Giovanni Raicevick, molto calmo, si difende dagli attacchi precipitati del turco, studiandone ogni sua mossa. Dopo qualche minuto, Raicevick a sua volta comincia ad assalire Karaman con prese formidabili, portandolo sul tappeto. Karaman cerca più volte di sfuggirgli, ma è inutile. Raicevick ha ragione dell'avversario dopo 6 minuti di lotta per un braccio girato.

Il pubblico ha grandi applausi per Raicevick, e applausi e fischi per il turco, che non si può persuadere di aver toccato così presto il tappeto.

Tre suicidi ed una mortale disgrazia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22.55:

Oggi la cronaca veneziana è stata funestata da tre suicidi. Fece molta impressione la notizia che l'avv. Carlo Scandiani, d'anni 62, già funzionario delle Assicurazioni generali, in un accesso di nevrastenia, si sparò, nel suo studio, un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il quale, non penetrando nel cervello ma bruciando il nervo ottico, uscì dalla tempia sinistra.

Alla detonazione accorsero la moglie ed il figlio, Chiamati il prof. Giordano e il dottor Vivante giudicarono il caso gravissimo.

— La sarta Maria Bertini, d'anni 35, venne trovata cadavere sul suo letto, intorno al quale vi erano tre bracieri ardenti. Si uccise per dissesti finanziari.

— L'impiegato ferroviario Emilio Dall'Acqua, d'anni 26, per dispiaceri amorosi, ingoiò una soluzione di acido solforico, indi tentò di appiccarsi. Venne trasportato, ancor vivo, all'ospitale Civile.

— Il facchino Emilio Bassich, d'anni 53, appartenente alla Cooperativa dei 300, stava oggi a bordo del vapore germanico *Babylon*, ancorato nel bacino della stazione marittima, scaricando mattoni refrattari. A un certo momento un mastello urtò e traversino del boccaporto del peso di due quintali, il traversino si mosse dalle scanalature, alle quali era appoggiato e precipitò nella stiva battendo sulla schiena del Bassich, che rimase all'istante cadavere.

Il tentato suicidio di una guardia di P. S. a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Vi ho già telefonato stamane la tragica scena avvenuta tra due guardie di P. S.

Ora debbo mandarvi un'altra tragedia, di cui è stata teatro la caserma stessa dov'è avvenuta l'altra rissa. La guardia di P. S. Paris Balsatratti bersa ieri ingoiava una bottiglia di cloroformio, allo scopo di suicidarsi. Interrogato sui motivi del suicidio, ha detto che lo aveva fatto per salvare i compagni. Sembra ai tratti di uno squilibrato. Ad ogni modo, le Autorità hanno aperto un'inchiesta anche su questo fatto.

Il signor Roberto Pes di Villamarina è vergognosamente figlio della dama d'onore della Regina madre.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 7,45:

Il signor Roberto Pes dei marchesi di Villamarina, processato venerdì scorso per oltraggio ai vigili, è rimasto sorpreso nel leggere sui giornali che egli era un figlio della contessa marchesa di Villamarina. Egli non è marchese, perchè il titolo marchionale spetta al solo primogenito, ma è figlio della dama d'onore della Regina madre e fratello del marchese Salvatore, quello stesso che i giornali dicono non esserci, in questi giorni, mosso da Roma.

Uno sciopero di fuochisti a bordo del piroscafo "Regina Elena"

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23:

Un gruppo di fuochisti, che lavoravano a bordo del piroscafo *Regina Elena*, in riparazione nei bacini di carenaggio alle Grazie, si sono posti in sciopero, reclamando una diminuzione di orario. Il senatore Piaggio, gerente della Società dei bacini, si è recato alla Questura invocando l'intervento della forza per proteggere il lavoro degli altri fuochisti ancorati, che si trovavano a bordo del piroscafo e che continuavano il loro lavoro.

Il generale Canzio, presidente del Consorzio portuario, ha assicurato il suo intervento per lo scioglimento della vertenza.

Scontro ferroviario.

Ci telegrafano da Castano Jonio, 10, ore 23:

Alle 13 è avvenuto uno scontro ferroviario in questa stazione. Il treno investito ebbe frantumata la locomotiva e una vettura di prima classe. Il macchinista è ferito, i viaggiatori restarono incolumi. La linea è ingombra e si provvede al trasbordo.

Leggete in ultima pagina

Il Violinista
e
Epopea d'amore

CRONACA

L'agitazione degli studenti del Politecnico.

Il Consiglio dei professori nega la sessione d'esami di marzo agli allievi dei tre ultimi corsi

La sospensione parziale delle lezioni.

I motivi per cui nacque l'attuale agitazione sono noti, ed è noto pure che in seno ad una riunione di studenti fu deliberato lo sciopero. Ieri pertanto la maggior parte degli studenti del Politecnico si astennero dalle lezioni.

Gli astenutisti furono coloro i quali reclamavano la completa sessione d'esami straordinaria di marzo, e cioè gli iscritti al 3.o, 4.o e 5.o corso e i laureandi. I giovani del primo biennio frequentarono parzialmente le lezioni.

Malgrado lo sciopero, la giornata trascorse calma. Un solo incidente si ebbe al mattino, all'Ateneo di via Po, dove una cinquantina di scioperanti vollero far interrompere la lezione del prof. Moreno, frequentata esclusivamente da allievi di matematica pura. Si temevano disordini durante la lezione del prof. Fano, di guisa che per misura precauzionale, questa fu sospesa.

Nel pomeriggio al Politecnico del Valentino e al Museo Industriale, di via Ospedale, nessuna lezione ebbe luogo, essendosi gli studenti astenuti in massa. Tuttavia non si ebbe nessuna adunanza. Sia il Castello del Valentino, che l'edificio di via Ospedale sarebbero sembrati deserti se i cenni di qualche guardia, ivi custoditi, non avessero indicato una situazione anormale.

Dopo l'inizio dello sciopero studentesco, occorreva che il Consiglio accademico del Politecnico si radunasse straordinariamente per prendere una deliberazione definitiva, e stabilire se dovesse, o no, concedere la sessione di marzo, data l'insistenza degli studenti nel richiederla, e considerati i casi degli anni scorsi. Infatti, ieri le 17 fu indetta l'assemblea dei professori. Poco prima la Commissione degli allievi scioperanti presentò al rettore un dettagliato Memoriale, che noi riproduciamo più sotto.

All'adunanza erano presenti quasi tutti i professori. Presiedette il senatore D'Ovidio.

La discussione fu vivace e assai lunga, poichè durò sin oltre le ore 19.

Essa verté specialmente sul Memoriale degli studenti, che è il seguente:

« 1.o Come considerazione di indole generale, gli alunni del Politecnico affermano la necessità presente ed avvenire della 3.a sessione di esami, sia per la difficoltà, che pel numero grande delle materie di studio, che rendono oltremodo gravoso il superare tutti gli esami nelle sole *due* sessioni ordinarie.

« 2.o La sessione di marzo, per essere concessa da molti anni, era invalsa come consuetudine, e su di essa gli studenti facevano regolare affidamento. Ne fa fede il fatto che in quasi totalità aveva riserbato per marzo alcuni esami.

« 3.o Il provvedimento del Consiglio didattico giunge ora completamente inatteso, a rendere inutile il lavoro di preparazione già impiegato.

« 4.o Tale provvedimento sarebbe di serissimo danno, specialmente agli allievi del 5.o corso, che vi troverebbero inevitabilmente ammucchiati gli esami arretrati con quelli del 5.o anno nella due sessioni estiva ed autunnale, con inevitabile ritardo della laurea.

« 5.o Se il Consiglio didattico vuole seguire il regolamento universitario, poichè questo è una emanazione diretta del Ministero della pubblica istruzione, per gli istituti non di esso dipendono, concesse anche quest'anno la sessione d'esame a questi istituti, tale concessione deve estendersi logicamente agli allievi del Politecnico.

« 6.o Avvalora questa argomentazione che i più colpiti dal provvedimento, cioè gli aiuti diplomandi, si iscrissero a questa R. Scuola quando essa dipendeva ancora dal Ministero della pubblica istruzione, nè mai venne loro notificata preventivamente alcuna avvenuta modificazione del regolamento.

« La *Commissione* ».

Dopo aver ponderato tutti i punti di tale Memoriale, i componenti il Consiglio vennero nella decisione di non accettarlo, e stabilirono di confermare la loro precedente deliberazione, concedendo però il prolungamento della sessione soltanto ai laureandi e agli allievi di primo e secondo anno, pei quali vigono le disposizioni dell'Università.

Questa decisione in altre parole significa che agli alunni dei tre ultimi corsi del Politecnico (3.o, 4.o e 5.o), è negata la sessione di esami di marzo.

Il Consiglio, nella stessa seduta, dopo aver constatato lo sciopero, deliberò pure di sospendere sino a nuovo ordine le lezioni nei suddetti corsi.

La notizia delle decisioni del Consiglio fu comunicata, verso le 19,30, alla Commissione degli scioperanti dallo stesso presidente D'Ovidio. La Commissione la riferì ai compagni e in breve essa si divulgò fra tutta la studentesca producendo una viva impressione e destando i più svariati commenti.

Immediatamente la Commissione stabilì di tenere un grande Comizio di tutti gli allievi del Politecnico per oggi, alle 14, nell'anfiteatro (aula IX) dell'Ateneo in via Po, al Comizio sono invitati anche gli studenti di altre Facoltà.

Non appena l'esito della assemblea dei professori ci fu noto, ci recammo a chiedere qualche maggiore schiarimento al senatore D'Ovidio, che ci accolse con la consueta cortesia.

« Poco ho da aggiungere — ci disse l'illustre professore — a quanto è già contenuto nel comunicato ufficiale della nostra seduta. Rammentero loro soltanto che già il Consiglio didattico fu sempre contrario a questa proroga di sessione d'esami. Mentre però gli altri anni, si lasciava indurre a concederla, quest'anno si è mantenuto fermo nei suoi propositi, e l'ha negata, volendo troncare definitivamente un sistema nocivo al buon andamento degli studi.

« Infatti, checchè si dica, la sessione d'esami di marzo porta con sè, per forza di cose, una grave lacuna nelle lezioni.

« Essa voleva dire molti giorni perduti nel silenzio generale dell'Ateneo scolastico, ed era di poca utilità, poichè molti lo chiedevano, ma pochi si presentavano agli esami. Per non turbare, dunque, in modo dannoso l'ordine di questi studi così difficili, per la direzione dei quali occorre tanta tranquillità di lavoro, abbiamo deciso di rompere una buona volta la vecchia consuetudine. Quanto ai laureandi essi non frequentano più le lezioni, quindi possono godere senza disturbo sui loro compagni. Il privilegio della sessione straordinaria. Questi sono i motivi, che indussero il Consiglio didattico a prendere la data deliberazione ».

Rincarammo il senatore D'Ovidio delle esplicite dichiarazioni, e ci rivolgemmo poscia, secondo le nostre abitudini ai cronisti improvvisati, ad alcuni studenti, interrogandoli sulle loro impressioni.

Ci fu risposto che la sessione di marzo fu per essi una grande importanza, data il cumulo di materie d'esame da cui sono oberati.

« Poichè essa era una consuetudine — ci diceva uno degli interrogati — noi la consideravamo come compresa tra le regolamentari e ci siamo fatti un'assa per liberarci d'una grande quantità di esami pesi anno. Togliendoci questa concessione, si compie verso di noi una ingiustizia di fronte ai nostri fratelli di primo e secondo anno e di fronte a quelli delle altre Facoltà di più ci si obbliga quasi tutti, salvo rare eccezioni, a perdere un anno ».

Più che tali parole varranno poi a far comprendere il pensiero degli studenti alcune lettere che abbiamo ricevuto e di cui diamo conto più sotto, e varrà soprattutto ogni l'ordine del giorno che sarà votato nel Comizio.

***

Sulla nuova vertenza riceviamo la seguente lettera:

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« Alla cortesia ed all'imparzialità sua noi ci rivolgiamo, perchè voglia dar luogo nel suo pregiato giornale ad alcune nostre dichiarazioni sull'agitazione degli allievi ingegneri. Non è esatto che « in seguito alla concessione di una sessione straordinaria di esami in marzo all'Università, gli allievi ingegneri abbiano fatto domanda per ottenere una eguale concessione » giacchè la domanda della sessione di marzo è una consuetudine invalsa da molti anni e perciò quest'anno è stata similmente rinnovata, indipendentemente affatto da quanto può essere avvenuto in altre scuole.

« Non è mai stata mai concessa alcuna sessione straordinaria di esami e gli studenti hanno usufruito soltanto delle due sessioni ordinarie di luglio e di ottobre.

« Oggi, improvvisamente, quando essi avevano già iniziata la preparazione degli esami, viene loro tolta la sessione di marzo, cui la consuetudine di tant'anni aveva dato ormai un carattere ordinario, e che del resto si rende necessaria per l'indole stessa dei nostri studi.

« Ciò colpisce i più vivi interessi degli studenti, i quali per questo hanno iniziato l'attuale agitazione che condurranno con ordine e serietà.

« Sicuri della sua imparzialità e gentilezza la ringraziamo ».

(Seguono le firme).

***

Un'altra lettera pervenutaci, fa notare che « qualora il giuoco in questione sia realmente l'ultimo decorso, restando fermo il significato della parola *sessione*, non ci furono concesse che le due regolamentari: quella di luglio cioè, e quella di ottobre. E la sessione giustamente da noi ora reclamata, non è che il solito di marzo, quella cioè *sempre* concessa da tempo immemorabile e accordata già quest'anno in tutta le Università del Regno ».

Per un'associazione d'impiegati di banca.

L'idea, partita da Genova, di una Associazione italiana di impiegati di Banca e banchieri fu ben accolta a Torino e già si stanno progettando riunioni preliminari di propaganda. Il Comitato promotore invierà prossimamente tutti gli impiegati degli Istituti finanziari torinesi ad un convegno, dove saranno spiegati gli scopi della nuova Associazione.

Il giorno, l'ora e il luogo della riunione verranno indetti prossimamente con un avviso nelle « Comunicazioni del pubblico ».

La domanda dei maestri comunali al sindaco.

Il senatore Frola ha ricevuto ieri della Associazione magistrale maschile torinese, per mezzo dell'avv. Samuele Levi, una lettera, relativa alla ormai nota questione dei sessennii, che sono stabiliti dalla legge 19 febbraio 1903.

La domanda del Corpo insegnante ricorda le discussioni avvenute in Senato e le dichiarazioni esplicite fatte in quel tempo dal ministro e dal relatore, e chiude con queste parole:

« Il Corpo insegnante torinese porta quindi completa fiducia che l'Onorevole Amministrazione comunale, richiamata ora per la prima volta alla giusta interpretazione della ripetuta legge, interrelazione che risponde al concetto vero del legislatore, vorrà adottarla, senza bisogno che intervenga al riguardo il responso dell'Autorità giudiziaria, e vorrà prendere per conseguenza le opportune misure per portare gli stipendi al livello voluto dalla legge, con effetto dal giorno in cui fu attuata, onde le condizioni degli insegnanti torinesi, non pochi dei quali si trovano in condizioni finanziarie tali da rendere urgente la dovuta regolarizzazione dei loro stipendi, sia prontamente sistemata ».

Unione Liberale Monarchica Umberto I

Riceviamo:

« Un gruppo di commercianti ed esercenti della nostra città, preoccupati dei gravissimi danni che loro provengono da troppi privilegi indiscriminatamente concessi a certe Cooperative, privilegi che offendono il buon diritto che deve esistere fra tutti i contribuenti, si riuni all'Unione Liberale Monarchica per discutere in merito, ed ha deliberato di indire, sotto gli auspici di questa Associazione, una prossima adunanza generale di tutti gli esercenti e commercianti di Torino, per provvedere concordi ed energicamente alla tutela di essi esercenti e commercianti.

« Si invita pertanto chi avesse proposte ed osservazioni da fare, ad inviarle all'Unione Liberale Monarchica, ove è stata nominata apposita Commissione.

Uno sperduto.

Vittorio Gorez, d'anni 51, valdostano, si era recato in Francia sedici anni fa per cercar fortuna, ma non vi riuscì. Dopo tanto tempo si trovò possessore di cento lire, ma poco saldo di gambe e di cervello. Allora decise di tornare in patria ed oltrepassò Consolata il foglio di via da Torino. Il Gorez, in attesa di ripartire per Morgex più tardi, si rivolse a Porta Nuova ad un Tizio per chiedergli l'indirizzo d'una locanda. Lo sconosciuto invece se lo condusse a casa e gli offrì ospitalità, dietro un compenso. Il valdostano dopo due o tre giorni affidò allo sconosciuto le sue cento lire perchè sopperisse le spese del suo mantenimento, avendo deciso di rimaner a Torino a cercarvi lavoro.

L'altro giorno il Gorez uscì a passeggio per la città, ma ilsi per sperdersi anzi più ritornare a trovare la via per tornare alla casa che lo ospitava. Si rivolse alla Questura ma non seppe dare indicazioni sul suo domicilio, ricordando soltanto che la casa portava il N. 18. Della via si era dimenticato. Fu ricoverato provvisoriamente all'Asilo Notturno Umberto I, in attesa d'essere inviato a Morgex, suo paese natio, in Valle d'Aosta.

Atterrato da un ciclista.

Mentre passava in via Mazzini, dove abita al N. 38, il signor Vittorio Ponza di San Martino, d'anni 67, pensionato, fu investito e gettato a terra da un ciclista. Nella caduta il vecchio riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e dovette essere accompagnato all'ospedale di San Giovanni per una medicazione. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Incendio in un negozio.

Nel negozio del valigiaio Antonio Rossato, in via Santa Chiara, N. 61, si manifestò ieri un incendio, che prese subito proporzioni assai vaste. Accorsero i pompieri col loro comandante interinale capitano Giusto e col vice-comandante tenente Cereda. Essi, in meno di un'ora, riuscirono a domare le fiamme.

Si ritiene che causa dell'incendio sia stata una stufa lasciata inavvertentemente accesa, la quale comunicò il fuoco ad alcune valigie. Il danno, secondo le prime supposizioni, ascende forse a L. 2000

Per questioni d'interesse

Il bracciante Giuseppe Aimo, d'anni 36, residente a Revello, venne a dire, per questioni d'interesse, in via Mazzini, con un caro suo conoscente, il quale, a un certo punto lo percosse, perdendogli contusioni alla testa e all'addome.

Medicato al San Giovanni, l'Aimo fu dichiarato guaribile in 6 giorni.

Gesta ladresche.

Ladri rimasti ignoti entrarono, mediante scasso, nel magazzino di una casa in costruzione, in via San Pietro in Vincoli, e vi rubarono parecchi pacchi di chiodi e alcuni ferri, del valore di un centinaio di lire.

— Il signor Leonardo Capillo, negoziante di tessuti a Porta Palazzo, denunziò il furto di una pezza di fustagno del valore di lire trenta.

— L'ufficiale giudiziario signor Trinchero Carlo lasciò una bicicletta momentaneamente incustodita nel cortile della casa N. 6 di via Morandi e durante la sua assenza un ladro, rimasto ignoto, se ne impossessò.

Avvelenatasi per sbaglio!

Ieri mattina venne accompagnata al San Giovanni la giovane diciottenne Rosa V..., la quale si trovava in grave stato per avvelenamento dovuto a sublimato corrosivo. Il dottor Morandi le praticò la lavatura dello stomaco e quindi la fece ricoverare nell'ospedale, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

La madre della giovane narrò che l'altra sera aveva preparato una soluzione di sublimato per uccidere il pavimento di una camera e che la giovane, credendo che nel bicchiere vi fosse dell'acqua, la bevette. Questa versione fu confermata dalla giovanetta all'Autorità.

Resta da stabilire però per quale motivo non fu subito sottoposta a cura medica, trattandosi di un veleno che ha così rapida azione.

Arresti per rapina.

La Questura ha proceduto all'arresto di certi G. Giuseppe ed U. Gaudenzio, ritenuti autori della rapina avvenuta alla Barriera di Lanzo, di cui abbiamo dato ieri notizia. In loro confronto proseguono indagini per accertare la loro responsabilità.

Colpi di bastone e di rivoltella.

L'avventura è parecchio strana, e l'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziato in proposito le sue indagini, tanto per vederci un po' chiaro. Secondo la narrazione del manovale Giovanni Cauda, d'anni 20, il quale vi ebbe parte e vi subì anche le conseguenze, il fatto sarebbe avvenuto in questo circostanze. Quattro giovani, abitanti presso Lucento, si erano trovati, l'altra sera, a bere insieme ad un tal Gariglione, uomo piuttosto attempato, il quale, uscito dall'osteria, invitò la comitiva a dare una capatina in casa sua.

Che sia veramente accaduto non si sa ancora con esattezza; certo è, tuttavia, che uno dei giovani, dopo aver vuotato nell'abitazione del Gariglione più di una bottiglia, spense d'improvviso il lume.

Con quale scopo? L'ospite, per suo conto, dubitò che uli si volesse giocare un brutto tiro, e allora, afferrato un bastone, cominciò a menar botte a destra e a manca, proprio alla cieca, dal momento che non ci si vedeva più.

A dispetto del buio, uno dei giovani riuscì, tuttavia, a disarmare il Gariglione, che picchiava sodo, ma il vecchio non si perdette d'animo: impugnò una rivoltella ed esplose consecutivamente cinque colpi, i quali ebbero per effetto di far sgombrare in casa. I giovani se la diedero a gambe l'un dopo l'altro, ma non tutti Ulesi. Il Giovanni Cauda, dianzi ricordato, aveva ricevuto un proiettile al braccio sinistro.

Nel pomeriggio di ieri egli fu accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Campora lo fece ricoverare, per sottoporlo ad un esame radioscopico ed estrargli dal braccio il proiettile. Il Cauda guarirà in una ventina di giorni.

Un graduato della squadra mobile si è recato all'ospedale ad interrogarlo, ed il giovane ha fatto il racconto che qui abbiamo riprodotto. Rimane a vedersi se il Gariglione avesse torto o ragione di sospettare dei suoi ospiti.

Stato Civile di Torino

10 marzo 1906.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Chiabotto Pietro con Ferro Estera — Beltramino Luigi con Bruno Ermelinda.

MORTI: Domenici Giovannina (ved.) nata Patrucco, d'anni 60, di Casale Monferrato, agiata, strada di Lucento, 37.

Gambaruna cav. Alessandro, id. 81, di Busca, agiato, via Consolata, 6.

Carnarino Maria (ved.) n. Boccadoro, id. 76, di Moncalvo, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 5.

Romagnoli Florinda (ved.) n. Vela, id. 40, di Mojobamba (Perù), agiata, via Cuneo, 12.

Mersigalli Umberto, id. 18, di Torino, barbiere, via Venti Settembre, 42.

Rosito Marianna, id. 68, di Castelnuovo d'Asti, cuellrice, religiosa.

Tirone Giacomo, id. 77, di Montechiaro d'Asti, contadino.

Franchi Francesco, id. 57, di Torino, manov.

Barutto Emilio, id. 43, di Torino, litografo.

Soffietti Giuseppe, id. 77, di Pianezza, cons.

Demajor Giovanni, id. 86, di Torino, pensionato, via Torino, 11.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 19 di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Una lettera del duca Visconti di Modrone sulla crisi della Scala.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 20:

A proposito della questione della Scala, io mi sono astenuto in questi giorni dal mandarvi le notizie varie che correvano, perchè, così come vi avevo annunciato per il primo che il maestro Mugnone sarebbe stato designato alla direzione della Scala, non sono ancora convinto del fatto che il Mugnone non debba venire. E' vero che le trattative sono state troncate, ma è pur vero che può sorgere un fatto nuovo che le faccia riprendere.

D'altronde, questa mattina il duca Uberto Visconti di Modrone, presidente del gruppo esercente della Scala, ha inviato la seguente lettera ai giornali:

« Varie e discordi notizie, diffuse in questi giorni a proposito di quella che si è convenuto chiamare la « crisi della Scala », e specialmente alcuni apprezzamenti circa i miei rapporti, quale presidente del gruppo esercente il teatro, con amici e colleghi del Consiglio, mi persuadono, in omaggio alla verità, di pregarla di voler pubblicare nel suo giornale la seguente dichiarazione:

« 1.o Sono assolutamente insussistenti le voci di discordia tra i colleghi del Consiglio e me;

« 2.o La scelta del signor Pozzali ed altri provvedimenti, presi di pieno diritto in sala assenza, ebbero l'intero mio consentimento;

« 3.o Le pratiche col maestro Mugnone furono da me esperite di pieno accordo coi colleghi, i quali, del resto, avevano pensato già fin da principio ad una nomina così gradita al pubblico, soffermandosi solo di fronte alla impossibilità deplorevole, specialmente in un primo esercizio, di avere disponibile il maestro nel periodo estivo, e ciò a causa di suoi precedenti impegni con l'America ».

Conferenza wagneriana.

Il pubblicista Gualtiero Petrucci, noto in Italia per aver raccolto, tradotto e illustrato gli epistolari di Wagner Chopin e Beethoven, terrà questa sera, nella sala della Società di Cultura (via Finanze, 7) una conferenza sul tema: « Il sentimento religioso nelle opere di Riccardo Wagner ».

Il presente annunzio vale come invito ai soci della detta Società.

Per gli artisti.

Il Ministero della pubblica istruzione annuncia che, per richiesta avuta e accolta sorte, la vendita degli scudi per la sessione dei membri del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti avrà luogo nel giorno di domenica 12 aprile, anzichè il 29 marzo, come già precedentemente annunciato.

Liceo.

Nel 1846 egli abbozzò pure il suo dramma biblico *Gesù di Nazareth*, lo spirito del quale è in parte anche le scene trasfuse nei suoi vecchi anni nel *Parsifal*. Nel 1852 ebbe in mente e scrisse anche sulla carta due drammi di soggetto diverso: *Wieland il fabbro* e *Achille*. Infine risale al 1856 il primo suo progetto di un dramma buddista, che avrebbe dovuto intitolarsi *I vittoriosi*, e che quindi subì varie trasformazioni nel suo spirito fino ad assumere il titolo *I penitenti*. Confessò poi nel 1860 a Matilde Wesendonck di aver concepito idee musicali anche leggendo *La Vergine d'Orleans*, di Schiller.

— Ricorrendo il 25.o anniversario della morte di Riccardo Wagner, tutta la stampa e il mondo intellettuale di Germania lo commemorarono con un calore di sentimento e una vivacità di discussioni che superarono la grande commemorazione di Schiller del 1905.

Il *Berliner Tageblat* ed il *Berliner Lokal Anzeiger* chiesero il parere di tutte le notabilità intellettuali di Europa.

Giacomo Puccini ha inviato la seguente risposta, dignitosa invero: « Io credo che il divulgarsi dello studio delle opere di Wagner in Italia abbia sviluppato seria osservia e maggiore profondità musicale, ma la essenziale tendenza teatrale dello spirito latino, fondandosi su una commozione spiritualmente indiretta, cerca la verità umana soprassi con sicurezza scenica, ed è quindi contrario, per sua natura, al sistema wagneriano, volgendosi ad altre tendenze che sono forse più rivoluzionarie, ma anche più semplici e più sentimentali ».

Cesare Lombroso ha fatto un'affermazione che non è nè facilmente accettabile: « Io non credo che la grande musica di Wagner abbia avuto alcuna influenza sulla cultura europea. La musica arriva sui sensi, ma non sulla intelligenza. Gli antichi ateniesi, la cui musica si elevava appena sui canti fermo, erano più civili di noi. La Sicilia e la Campania, le contrade meno civili d'Italia, hanno dato i maggiori geni musicali ».

Infine Camillo Saint-Saëns si è lasciato sfuggire

sbottonato: « Da 25 anni Riccardo Wagner è morto. Da 50 anni almeno si discute seriamente sulle sue opere. Io stesso ho scritto su questo argomento varie volte. Cosa potrei dire ancora che non sia stato detto e scritto cento volte? Discutere l'influenza del wagnerismo sulla produzione dei maestri contemporanei è un grave problema pel quale sarebbe necessario tutto un grosso volume ».

— Vincent d'Indy ha scritto ad un giornale francese sullo stesso argomento: « Penso che l'influenza di Riccardo Wagner è stata eccellente per l'arte francese, che si imbarazzerà a poco a poco sotto il regno deleterio della musica giudaica, preponderante durante tutta la seconda metà del secolo scorso ».

— Humperdinck scrive: « Gli ottimisti salutano ogni l'alba di una nuova cultura tedesca. Gli scettici invece dicono che tutto procede come in passato. Io rispondo loro che se anche nuovissima nella barbarie, ci resterebbe sempre un fatto, il nome di Wagner, poichè egli ha destato la coscienza artistica della nazione come alcun Lutero ne destò la coscienza morale ».

Il corrispondente berlinese del *Giornale d'Italia* invia nuovi particolari sull'*Elettra* dello Strauss. L'opera, nonostante le smentite, è veramente finita e il teatro Reale di Berlino e quello di Dresda se ne disputano la primizia. Un particolare curioso della nuova opera è quello che Elettra, salvo pochi minuti, sta continuamente in scena. Secondo il corrispondente, la nuova musica straussiana attinge il culmine della grandezza nel finale. Forse mai un'orchestra ha avuto da rendere una scena così infernalmente movimentata ed un contrasto così vivo di voci, di suoni, di sentimenti. Strauss ha composto un vero miracolo: egli fa uscire dall'orchestra la urla orribili degli assassini e dei colpiti e i pianti degli agonizzanti e le grida dei vittoriosi, che giungono dall'interno della Reggia insieme al frastuono della sua orrenda; e nello stesso tempo lo spaventevole tramestio che avviene sulla scena, dove ognuno grida, domanda, consiglia, ordina, piange, implora; e, sul chiarore della strage invisibile e del tumulto presente, il motivo — non dominante, ma persistente e percettibile sempre — della sete di vendetta di Elettra, che insiste e va colorendosi, allargandosi sempre più che in strage imperversa, finchè « il sangue fa distesa di suo tappeto di porpora », e allora il rancore covato scoppia e si espande, e il motivo, salito alla tonalità più alta, si sferra, si perde, si identifica nel frastuono spaventevole: ed Elettra sorge delirante a danzare.

— L'esodo dei radicali italiani verso l'America continua: Ericle Darclée, Livia Berlendi, Bianca Morello, Virginia Guerrini, Azzaro Franceschini, Italo Crisalli, Ferruccio Le Carpi, Pasquale Amato, Francesco Cacciola, Angelo Masini-Perelli, e il maestro Giacomo Armani, hanno firmato scrittura con l'Impresa del Municipale di Santiago. Eufemia Durato, Maria Fanelli, Guerrino Fabbri, Bianca Lavia, Antonio Paoli, Amedeo Bassi, Ruffo Titta, Medardo Medesi e il maestro Luigi Mancinelli sono stati scritturati dall'Impresa del Colon di Buenos Aires. Matilde De Lerma, Adelina Agostinelli, Alice Zaccani, Emma Mazzi, Giuliano Bizi, Giuseppe Taccani, Francesco Maria Rossini, Bruno Manolfi, Gaudio Mansueto, Italo Picchi e il maestro Gaetano Bavagnoli, sono stati scritturati dall'impresario Nicola Bernabei pel Politeama Argentino.

— Una novità è stata offerta dall'orchestra antenemo di Monaco (Montecarlo), che ha eseguito per la prima volta, in forma di concerto, l'opera *Sguilfri* del maestro Zumpe, eminente direttore generale dell'opera Reale di Monaco. Il lavoro, rimasto inedito, ha ottenuto caloroso successo, e ha destato vivo desiderio di vederlo rappresentato integralmente in teatro.

Varie.

Nel Cimitero di Barga è stata posta un'epigrafe, dettata da Giovanni Pascoli, sulla tomba della bambina Isabella Caproni, che ispirò al poeta quel fine e delicato poemetto che si chiama *Italy*. Eccola:

« O Isabella — fiore nostro nato sull'Ohio — gracile fiore portato al sole d'Italia — perchè il guarissi! — O lanciullina cara — tiepida di luce e cuore di amore — così passegnata al suo grande e oracoe materno! — Ti dicevi quando ti allontanasi dal tuo — Si dicesi quando partisti per sempre — a dodici anni! — Il IX gennaio del 1906 — Enrico Caproni — suo padre — P. ».

L'altra è quella che verrà posta sulla tomba di Bartolomeo Caproni, onorato dell'amicizia del poeta, il quale lo chiamava « Zi Meo » e pel quale scrisse la nota Ode pubblicata sul *Marzocco*.

Eccola:

« 7 marzo 1835 — 7 ottobre 1906 — Bartolomeo di Cristoforo Caproni — Uomo di antica razza e antica virtù — onore aperto e pensiero fermo — fedele alle vecchie buone usanze — devoto all'Italia nuova — sicuro e tranquillo di ogni nuovier progresso — Ciò che i tempi avevano a lui negato — Egli voleva per tutti: la scuola! molto amò, fu amato e sarà — La vedova i figli ed un amico — p. p. — Giovanni Pascoli al suo Zi Meo — 17 ottobre 1906 ».

— Molti si saranno più volte domandati donde Pierre Loti, che, com'è noto, si chiama in realtà Julien Viaud, abbia tratto il suo pseudonimo. *Gamalis* ne racconta l'origine. Per quanto esercisca di carattere il giovane ufficiale di marina Julien Viaud era di una estrema timidezza. Al ritorno di una delle sue crociere al Giappone ed al Senegal, parecchi camerati gli posero il nome di Loti, dal nome di un piccolo fiore dell'India, delle famiglie del loto, e che assicurano comparabile alla nostra sensitiva.

— L'America non rapisce soltanto all'Europa i cantanti, ma anche le ballerine. A Londra trionfava da parecchi mesi Mademoiselle Genee. Scritturata per l'America, la sua partenza riveste le forme di un lutto nazionale. Giunta a New York vi destò un entusiasmo, il quale a detta dei suoi impresari, nessun artista, salvo Henry Irving, destò mai! L'impresario l'ha scritturata per cinque anni.

— Massimo Gorki scrisse di recente per il suo editore una sua biografia veramente laconica. Eccola: 1879, apprendista da un calzolaio; 1879, apprendista da un disegnatore; 1880, aiuto-tintore in un piroscafo; 1884, fochino; 1885, fornaio; 1886, corista; 1888, vari suicidi-tentati; 1889, scrivano

ULTIME NOTIZIE

La "Züst„ a corsa precipitosa
per vincere il vantaggio della "Thomas„

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

La Thomas ha fatto ieri una piccola tappa soltanto: 80 chilometri circa. Partita la mattina da Cheyenne, arrivava alle 3,30 pomeridiane a Laramie, ove attendeva di passare la notte. Nondimeno la vettura ha bisogno di andare presto se vuole conservare il vantaggio che ha attualmente sui suoi concorrenti. Sirtori ha infatti giurato di raggiungere entro pochi giorni la vettura americana ed a tale scopo va giorno e notte a tutta velocità. Nella giornata di ieri ha infatti percorso 200 chilometri. A mezzanotte andava ancora, andava sempre, con noia grandissima di Scarfoglio che si lagnava dei cuscini che imprimeva all'automobile il cattivo stato delle strade, che gli impediva di dormire un sonno tranquillo in fondo alla vettura.

La Protos continua a non affrettarsi ma continua pure a fare le sue piccole tappe regolari quotidiane. Ieri sera si trovava a Clinton nell'Illinois; aveva fatto circa 100 chilometri nella giornata.

Bourcier de Saint Chaffray che si era fermato a Marshalltown per alcune riparazioni alla macchina, la ha ora rimessa in buono stato e domattina partirà sempre pieno di ardore e con l'intenzione di raddoppiare le tappe, e triplicarle ove occorra, affine di raggiungere i due che lo precedono. Quanto alla Metallos è sempre in riparazione a De Kalb, donde Goddard spera perciò di potere ripartire egualmente senza ritardo.

Alfonso XIII a Barcellona.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, ore 1.

I circoli ufficiali sono in gioia: la mattinata del re a Barcellona non è stata che una lunga, entusiastica ovazione. Riesco a parlare al signor La Cierva, ministro dell'interno, che mi mostra i telegrammi ricevuti: «Ecco — egli mi dice — il riassunto delle notizie ufficiali: il treno arrivò all'ora stabilita: la folla nei dintorni della stazione e lungo le vie che doveva percorrere il corteo per recarsi al palazzo era enorme e fece una immensa ovazione al re che venne acclamato durante tutto il tragitto. Arrivando in piazza Catalana, lo spettacolo prese proporzioni grandiose: dopo di ciò ebbe luogo la sfilata delle truppe. Le ovazioni continuarono. Il re e Maura apparvero ai balconi della capitaneria generale ove alloggiano e furono acclamati entrambi. Dopo la sfilata, il re inaugurò i lavori di abbellimento della città. Il sindaco di Barcellona ed il presidente del Consiglio pronunciarono dei discorsi. In riassunto, aggiunge il ministro, in cui fisionomia riflette la gioia intensa, il ricevimento è stato straordinario, al punto che a Barcellona non si rammenta di aver visto l'eguale».

La regina Vittoria ha conversato stamane lungamente per telefono al suo reale consorte. (*Matin*).

L'attentato d'un pazzo
contro il re Haakon di Svezia.

Cristiania, 10, ore 24.

Un fatto assolutamente inatteso e di cui è difficile spiegare le ragioni, non essendo affatto giustificato dalle condizioni locali è oggi accaduto. Un individuo, suddito svedese, ha sparato oggi a mezzogiorno, con un fucile Remington moderno, dieci o dodici colpi di fucile contro il castello reale. Alcune palle hanno attraversato le finestre del palazzo e sono penetrate in parecchie camere. L'individuo venne arrestato e consegnato alla polizia. Al posto di polizia, l'individuo ha dichiarato che aveva l'intenzione di uccidere Re Haakon: egli aveva ancora indosso quaranta o cinquanta cartuccie e si crede sia un pazzo.

Naturalmente nessun danno ne ebbe il re, poichè egli e la regina sono attualmente a Vokser-Hollen.

Più tardi si è potuto meglio identificare l'individuo che ha sparato contro il palazzo reale: egli è svedese, di trent'anni circa, operaio, celibe, chiamato Johannes Grand, abitava Cristiania da qualche tempo. Ultimamente era occupato in una fabbrica ma era scomparso da sabato scorso. Ha dichiarato che aveva l'intenzione di uccidere il re Haakon, dicendo che questo re non ha nulla da fare in questo paese. La maggior parte delle palle si sono schiacciate contro i muri. E' certo che due sono penetrate nel palazzo dopo avere spezzato due vetri delle finestre: una palla è stata ritrovata contro un muro di una camera, un'altra ha attraversato una porta e caduta nel cortile del palazzo.

Si crede che tale individuo abbia agito in un accesso di demenza o di delirio. Grazie già stato ricoverato in una casa di salute. I colpi furono tirati da una distanza di trecento metri circa.

Un «ultimatum» degli Stati Uniti
al Venezuela.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 1.

Secondo un telegramma da Washington alla *Tribune*, bisognerebbe attendersi che la trasmissione al congresso della comunicazione scambiata tra gli Stati Uniti ed il Venezuela circa le rivendicazioni americane contro il Governo venezuelano, sia seguita senza ritardo dall'invio dell'*ultimatum* americano al Governo di Castro. (*Matin*).

Il Landtag sarà sciolto in aprile.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Il ministro delle finanze ha annunciato ai capi partito del Landtag che il Parlamento prussiano sarà sciolto al principio di aprile e che le elezioni per il nuovo Parlamento avranno luogo in giugno. (*Matin*).

Re Eduardo scrive a Guglielmo
deplorando l'indiscrezione del "Times„?

Ancora commenti tedeschi all'incidente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

La *Neue Gesell Correspondence* è informata da fonte autorizzata che re Edoardo avrebbe, in seguito alle rivelazioni del *Times*, diretta all'Imperatore una lettera concepita in termini amichevoli ed affettuosi. In questa lettera avrebbe assolutamente approvato il punto di vista del Parlamento inglese, ed avrebbe biasimato, nel modo più severo, l'atteggiamento del *Times*.

Nei Circoli parlamentari, il risultato delle sedute alla Camera dei lordi e dei Comuni, è stato accolto con soddisfazione. Le dichiarazioni di Asquith e di lord Tweedmouth hanno prodotto un'impressione favorevole. Si deplora soltanto che si sia creduto in Inghilterra fare, di un semplice incidente, un avvenimento così considerevole. Tutti i giornali, stasera, pubblicano commenti nel medesimo senso, e si rallegrano nel vedere che i tentativi del *Times* di seminare l'odio ed il disaccordo tra la Germania e l'Inghilterra, siano falliti tristemente, e, con la *Lokal Anzeiger*, governativa, dicono che il modo corretto con cui l'affare è stato trattato in Inghilterra, è tale da cagionare piena soddisfazione alla Germania.

Così l'incidente è considerato chiuso. Soltanto il *Berliner Tageblatt*, radicale, emette il suo giudizio, dicendo: «Il Parlamento inglese si è mostrato di un tatto straordinario e di una gran buona volontà, il merito ne spetta tanto al partito dell'Opposizione conservatrice, quanto al Governo liberale. Il momento critico è passato. Mi sembra che il Cancelliere dell'Impero germanico debba vegliare ormai più particolarmente a che le questioni importanti non siano trattate tra l'Imperatore di Germania ed i ministri stranieri, ma per l'intermediario di persone costituzionalmente responsabili. In tal caso non si vedrebbero più rinnovarsi incidenti così poco edificanti, come quello della lettera dell'imperatore Guglielmo e lord Tweedmouth».

(*Matin*).

La crisi economica tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

Ho terminato oggi una inchiesta sopra la crisi finanziaria, politica ed economica che attraversa la Germania, e sopra i rimedi opportuni da apportarvi. Si sa che tra le domande che ha rivolto si trovano questa: «Perchè i partiti della maggioranza non possono pervenire ad un accordo sopra la questione della fonte donde si potrebbero trarre i fondi necessari per colmare il *deficit* donde proviene la crisi economica? quale sarà la sua durata? e come rimediarvi?».

E' invano che mi sono rivolto a diversi deputati del Centro per avere la loro opinione su questa crisi ed una risposta a queste domande. Questo partito non vuole specialmente a tale proposito uscire dal riserbo che si è imposto. Il risultato della mia inchiesta può riassumersi in poche parole: i partiti della maggioranza ignorano donde provenga la crisi economica e quando avrà termine. Non vi veggono attualmente però alcun rimedio. Quanto alle nuove fonti di imposta, sembra che i partiti della maggioranza continuino ad essere discordi a tale proposito. Nondimeno sembra pure che finiranno per accettare un compromesso. (*Matin*).

L'intensità della lotta agli Stati Uniti
per l'elezione presidenziale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, ore 23.

Il *Times* così commenta l'attuale campagna presidenziale che si sta svolgendo agli Stati Uniti:

«L'orgia quadriennale, i discorsi politici e l'agitazione che sempre agli Stati Uniti accompagnano l'elezione presidenziale, sono ora al culmine. Bisogna tuttavia ammettere che questa orgia è attualmente assai meno tumultuosa che per il passato e non vi ha nulla di simile che ricordi, ad esempio, il famoso *tour de force* compiuto da Bryand nel 1896, quando il candidato all'elezione presidenziale, competitore di Mac Kinley, percorse all'incirca 18 miglia di ferrovia pronunziando un discorso a quasi ogni stazione. Questo apparente affievolimento dello zelo politico è dovuto a varie ragioni: la prima è che i cittadini americani sono andati gradatamente occupandosi del loro affari nazionali non più a scatti, ma con continuità di interessi e veduta. E' passato il tempo in cui la spasimo di eccitazione che si manifestava in una elezione sembrava già un sufficiente contributo al bene del paese. In questi ultimi anni gli Stati Uniti non solo sono diventati una potenza mondiale, con possessi coloniali e preoccupazioni estere, ma hanno cominciato a sentire la crescente importanza della questione federale negli affari interni dell'Unione.

L'assassino d'un banchiere assolto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

La Corte d'Assise della Senna ha dovuto oggi giudicare certo Augusto Caruit, che alcuni mesi or sono uccise a rivoltellate il banchiere Benoit-Lévy. Questi aveva ricevuto incarico dal Caruit di fare delle operazioni in Borsa per conto suo. Benoit-Lévy si curò di giuocare in contropartita, e così non badò a spogliare il suo cliente. Il rappresentante del P. M., pur riconoscendo la poca correttezza della condotta del banchiere, aveva chiesto la punizione dell'uccisore, senza ammettere le circostanze attenuanti. L'avv. Enrico Robert, che difendeva il Caruit, sostenne che l'atto di vendetta di quest'ultimo doveva essere considerato dai giurati soltanto come uno dei rischi professionali dei banchieri contropartisti ed indelicati.

I giurati hanno assolto l'imputato, che è stato acclamato. (*Matin*).

Fallières visiterà Londra a maggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Si è decisa ora che Fallières farà una visita ufficiale a Londra durante il mese di maggio. Quantunque il programma non sia ancora definitivamente fissato, è probabile che Fallières scenderà, come in fatto Loubet nel 1903, al palazzo di Saint James e che assisterà ad una colazione che verrà offerta dalla città di Londra al Guildhall ed a una rappresentazione di gala all'opera del Covent Garden. Pichon accompagnerà, secondo ogni probabilità, il presidente della repubblica. (*Matin*).

Mulay Hafid fa saccheggiare i beni dei suoi nemici.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Il tesoro del Comitato rivoluzionario è completamente vuoto e gli hafidisti perciò hanno creduto necessario di iniziare l'era delle confische. Il pomeriggio di ieri è stato impiegato ad alcune di queste operazioni e tre case importanti sono state visitate: quella di El Hajib Rakina e di suo fratello, intendenti del palazzo del Sultano legittimo e quella di Bel Arabi caid dell'Afroga. Le sue case a Mechinela hanno subito la stessa sorte. Tra le cose di valore trovate negli immobili inventariati, gli agenti perquisitori si sono impadroniti di una quantità considerevole di armi e cartuccie ed oggetti di accampamento. Un po' più tardi ha avuto luogo egualmente la confisca dei beni mobili ed immobili di El-Hafid Serradi, aggiunto a Bouchta el Bagdadi, per il comando delle truppe nazionali. Secondo alcune persone bene informate, i 50 cavalieri sgherra mandati da Mulay Hafid avrebbero ordine di saccheggiare ben 25 tra i più importanti funzionari del Maghzen.

Tra le cose designate furono quelle dei Bazi. Si afferma che dei passi sono stati fatti presso Omrani da El Hadj Taher mechouar, che ha le funzioni di agente consolare inglese, per informarlo che se Bazi Omer-tazi viene molestato, essendo egli protetto inglese, delle note potranno venire alle autorità di Fez. Non si parla nella città che della scomparsa del figlio di Sidi el Guebbas ministro della guerra, che si sarebbe sottratto alla sorveglianza delle guardie e sarebbe fuggito a Rabat.

(*Matin*).

I malumori fra Cettigne e Vienna
per la politica ferroviaria nei Balcani.
L'art. 29 del trattato di Berlino.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, ore 24.

Il *Times* ha da Vienna: «Si diceva instantemente, ieri sera, che il Montenegro aveva ufficialmente fatto obbiezioni al Ministero degli esteri austro-ungarico, intorno al progetto manifestato dal barone Aerenthal, il 27 febbraio, concernente il diritto dell'Austria-Ungheria della costruzione di una ferrovia fino al litorale montenegrino. Come è noto, il ministro degli esteri austriaco disse che non era stato possibile alla duplice Monarchia di esercitare il diritto conferitole dal trattato di Berlino, di costruire cioè questa linea dal litorale Adriatico attraverso il Montenegro. Secondo quanto riportava la semi-ufficiale *Fremdenblatt*, il barone Aerenthal aveva dichiarato che il trattato di Berlino aveva «conferito all'Austria, in modo ambiguo, il diritto di costruire una linea attraverso il Montenegro, ed aveva subordinato l'esercizio di questo diritto unicamente ad un accordo col Montenegro stesso».

«Ora, un telegramma ufficiale da Cettigne fa, a proposito delle dichiarazioni del barone Aerenthal, le constatazioni seguenti: Il trattato di Berlino non dà alcun diritto all'Austria-Ungheria di costruire una linea fino alle coste del Montenegro, ma invece conferisce questo diritto al Montenegro, previo d'accordo colla vicina Monarchia. Ora, non c'è, tra il Principato e la Monarchia austro-ungherese, a questo proposito, accordo di sorta. Il Gabinetto officiale montenegrino sembra far carico al barone Aerenthal di essersi appropriato il diritto che compete al Montenegro, di aver invertito rispettivamente la posizione giuridica della Monarchia e del Principato. Il testo dell'art. 29 del trattato di Berlino dice così: (il *Times* lo traduce dal testo tedesco): «Il Montenegro deve mettersi d'accordo coll'Austria-Ungheria per quanto riguarda il diritto della costruzione e del mantenimento di qualsiasi strada e ferrovia, che attraversi il suolo ed il territorio montenegrino». Dunque, chi sia il possessore di questo diritto, non è detto chiaramente nell'articolo del trattato. L'articolo si limita a dichiarare che l'esercizio di tale diritto è soggetto ad una intesa fra ambe le parti.

«Ciò che realmente significa la dichiarazione contenuta nel telegramma del Gabinetto ufficiale montenegrino è la obiezione fatta al ministero degli esteri austro-ungarico è che tra Cettigne e Vienna non regna la migliore armonia. Certi particolari rimasti fin qui inesplicabili sui rapporti tra l'Austria ed il Montenegro, in seguito a questa pubblicazione appaiono lumeggiate chiaramente. Il principe ereditario e la principessa ereditaria del Montenegro recentemente furono ospiti di Francesco Giuseppe a Vienna e quivi così ricevettero la visita dell'imperatore e degli altri membri della famiglia reale. Il barone Aehrental aveva fatto di tutto per rendere piacevole il soggiorno agli ospiti montenegrini, ma ecco che ad un tratto il principe e la principessa lasciarono la capitale. Il pretesto addotto per la improvvisa partenza era la visita ad un nipote gravemente ammalato a Canos, ma la spiegazione fu accolta con assai scetticismo nei circoli diplomatici. Appare ben evidente che il contegno dei principi ereditari del Montenegro era una protesta contro il progetto ferroviario di cui si tratta e che allora veniva ventilato. Vi è pertanto tendenza a Vienna di attribuire a questo incidente austro-montenegrino assai più che un'importanza locale. Si suppone che l'obbiezione del Montenegro non sarebbe stata fatta innanzi se interessi potentissimi non l'avessero deliberata e si pensa che l'azione del Montenegro possa essere come un primo esercizio alla contrarietà che incontrerà il piano del ministro degli esteri austro-ungarico. E' tuttavia a sperarsi, conclude il *Times*, che il Governo austro-ungarico riesca gradatamente a disarmare questa ostilità e neutralità, effetti della inadeguata preparazione diplomatica della nuova politica ferroviaria dell'Austria-Ungheria nei Balcani.

Le diverse prove "Florio„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

L'Auto pubblica oggi: «In seguito a conversazione che abbiamo avuto a Montecarlo con il signor Vincenzo Florio, è stato definitivamente deciso che, se il giornale *L'Auto* riceverà ufficialmente prima del 20 marzo dieci arruolamenti al minimo per la *Trinacria*, la prova avrà luogo: in caso contrario sarà annullata. La targa Florio, la coppa delle vetturette, la perla del Mediterraneo, saranno corse alla data fissata, nelle condizioni indicate dai loro regolamenti rispettivi».

La lega democratica lombarda
contro il monumento a Napoleone III

Ci telefonano da Milano, 11, ore 0.50:

La Lega democratica lombarda, in seguito alla voce corsa che si voglia erigere, in una piazza pubblica, il monumento a Napoleone III, che è relegato in un cortile, ha votato un ordine del giorno votante, opponendosi alla esumazione, che offenderebbe i sentimenti della popolazione, non dimenticante Mentana.

Il programma navale dell'Inghilterra
Massima inferiorità di fronte alla Germania.

Londra, 11, ore 1.

Alla Camera dei Comuni oggi Asquith, rispondendo ad una interrogazione ha spiegato quale è il concetto del Governo circa la ricostruzione della flotta, specialmente di fronte al rinnovarsi della flotta tedesca.

Asquith ha detto che l'Inghilterra avrà nel 1911, quando le corazzate e gli incrociatori previsti dal programma di quest'anno saranno costrutti, 12 navi del tipo *Dreadnought*, ossia una di meno di quante la Germania deve averne alla fine dello stesso anno. Devesi però notare che, accettando tali cifre, non si tiene conto delle costruzioni navali dell'anno prossimo, poichè le 12 navi in questione fanno parte del programma degli ultimi anni e dell'anno corrente e si suppone che le navi che venissero nel prossimo anno impostate in cantiere non sarebbero finite per il 1911.

Asquith dichiara senza alcuna esitazione, che, venuto il momento in cui si scorgesse una seria probabilità di vedere eseguito il programma tedesco come è progettato, l'Inghilterra giudicherebbe tosto quale sarebbe il suo dovere ed assicurerebbe non soltanto la costruzione di un numero sufficiente di unità, ma anche l'impostazione in cantiere di queste unità, ad una data che nel 1911 la superiorità della Germania non potesse essere un fatto compiuto.

Asquith aggiunge che tale è la politica del Governo: essa rassicurerà la Camera, dimostrando che l'Inghilterra non vuole restare indietro.

Reinach riammesso nell'esercito

Parigi, 10, ore 21.

Alla Camera oggi si discusse il progetto per la reintegrazione dell'ufficiale Giuseppe Reinach dell'esercito territoriale. Fu pure approvato con 330 voti contro 217 malgrado che Simjan, a nome del Governo siasi dichiarato contrario, il progetto del socialista Paulo Constant, reintegrante anche parecchi ex-funzionari revocati per reati di opinione ovvero per fatti politici. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

Berteaux, presidente della Commissione per l'esercito, aveva dichiarato di non opporsi a tale misura di benevolenza. Dopo l'intervento di Lasies, pure altri ufficiali della riserva e territoriali, puniti per reati di opinione sono ammessi alla reintegrazione per lo stesso titolo di Reinach. L'insieme del progetto è quindi approvato per alzata e seduta. La reintegrazione di Reinach e degli altri ufficiali si farà dietro domanda degli interessati entro il periodo di un mese.

L'orrendo bestiale delitto d'un padre.
S'uccide dopo aver appiccato i suoi figli.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 11, ore 2.

Una spaventosa tragedia è avvenuta oggi al n. 31 di via Cirioli, dove un padre, dopo aver avuto il coraggio di appiccare i suoi due figli, si è ucciso gettandosi in gola dopo avere, particolare orribile, abusato della sua piccina in età di cinque anni e mezzo. Emilio Bolgier, nato da ottima famiglia, aveva l'età di 40 anni ed era cameriere di caffè. Da sette anni viveva maritalmente con una giovane trentenne, Maria Gabriella Guirand e da questa unione ebbe due bambini; la piccina Maria, che ora aveva cinque anni e mezzo, ed un maschietto di un anno e mezzo di nome Giovanni. Il Bougier non viveva completamente con la sua amante, ma aveva preso una camera nell'alloggio occupato da sua madre. Profittando stamane dell'assenza della Guirand, compì il suo doppio assassinio. Si recò nel suo alloggio alla via Cirioli, chiuse la porta a chiave, prese la ragazzina nel suo letto, le passò una corda al collo e poi la appiccò all'inferriata della finestra della cucina. Mentre la povera piccina si dibatteva, il padre spalancato afferrò il maschietto e con lo stesso sistema lo appiccò al chiavistello della porta della camera da letto.

Bougier atteso poi pazientemente che la sua opera di morte fosse compiuta e spento il senso di scompartire a sua volta. Si percosse con un coltello, ma la lama, che era malandata, non potè che ferirlo leggermente alla gola. Un secondo coltello non gli fece che una leggera ferita; infine con un terzo pervenne a ingliarsi l'arteria e cadde in una pozza di sangue per non più rialzarsi. Fu verso mezzodì che la disgraziata madre, rincasando, conobbe l'orribile tragedia. Trovando la porta chiusa, la fece aprire da un fabbro, ed in presenza dei tre cadaveri cadde in preda ad una violenta crisi.

Dalle lettere lasciate ai parenti, alla sua amante ed al commissario di polizia, l'infelice notro domanda di essere sepolto nella fossa comune, essendo indegno di riposare nel sepolcreto di famiglia. Il dottore che ha fatto la constatazione medico-legale, ha rilevato che la piccina era stata violentata da un tempo che è impossibile precisare. Questo dramma ha prodotto una gravissima emozione nella nostra città.

zz (*Matin*).

Una signora estradata da Corfù
sotto l'imputazione di avere avvelenato il marito di correità col proprio amante.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 23:

L'altro giorno da Corfù, dietro richiesta del questore di Bari, il console generale italiano faceva partire alla volta di Brindisi la signora Giuseppina Improta. Si era venuti in questi ultimi tempi a conoscenza di un grave fatto consumato a Corato nel 1906 e che era rimasto sino ad oggi assolutamente sconosciuto. A Corato era noto e stimato il possidente Giuseppe Arbore di Luigi, il quale apparteneva ad una delle migliori famiglie e viveva insieme alla moglie Giuseppina Improta, con un figlio di pochi mesi. Il 26 febbraio 1906 si sparse la notizia che l'Arbore era morto. Il medico dichiarò che l'Arbore era morto per paralisi cardiaca. Il *Corriere delle Puglie* di stamane narra che, qualche tempo prima della morte dell'Arbore, era stata notata una certa simpatia tra la moglie di questi e certo Michele Falco. Ben presto tra i due si stabilì un'intima relazione. Sorsero allora dei sospetti e l'Arbore non esitò a manifestarli in maniera violenta. Pare che, in seguito a ciò, dai due amanti sia stato ordito il dio nefando piano per uccidere l'Arbore.

Il *Corriere* narra che un giorno una domestica del Falco li recò a recapitare una lettera del Falco stesso alla Giuseppina Improta. Su questa lettera era scritto a caratteri grossi: «Bruciatemi». Spinta dalla curiosità, la domestica aperì la busta e cercò di leggere quello che essa conteneva, ma non vi riuscì subito perchè era scritto con carattere indecifrabile. Tuttavia, con attenzione, potè leggere alcune frasi interrotte con puntini che dicevano:

«*Giuseppina... ho pur pensato... io mi sono deciso... decidilti... avvenga ciò che vuole... carnefice...*». La lettera aveva la firma M. Falchino.

Questa lettera, fatta leggere, trovò la sua spiegazione. Trattasi la voce che tra i due vi fosse qualche cosa di criminoso si faceva sempre più sentire, tanto che l'Autorità di P. S., nell'ottobre del 1906, colta maggior segretezza, facea rimuovere il cadavere dell'Arbore e si stabiliva che la morte era avvenuta per avvelenamento; ma non si potè stabilire con quale sostanza venefica essa fosse stata procurata. Si suppone che la moglie dell'Arbore gli avesse propinato la sostanza venefica poco per volta nelle vivande.

Gli amanti, sapute che gli indizi che erano a loro carico, si facevano sempre più gravi, fuggirono da Corato, ma prima di partire l'Improta fece a Bari una regolare procura per tutti i beni che possedeva.

Le ricerche dell'Autorità furono per molto tempo vane e frattanto l'avv. Arbore, fratello dell'ucciso, sporgeva regolare denunzia chiedendo la punizione dei colpevoli. Il reggente la Questura, cav. Rosiello, affidò l'incarico delle indagini relative al commissario Gianni, che, dopo attive ricerche, riuscì a scoprire che i due amanti si trovavano a Corfù. Furono allora esplicate le pratiche per l'estradizione dei due amanti, i quali verranno tra poco condotti a Bari.

Il sequestro di un ingente numero
di opuscoli antimilitaristi
nella città e provincia di Piacenza.
Una vera organizzazione antimilitarista coi giovani prossimi alla leva.

Piacenza, 10, ore 23.

Le perquisizioni operate in questi giorni alla Camera del lavoro e nelle sedi delle Leghe della campagna di tutta la provincia, per avvenire le organizzazioni antimilitariste, hanno condotto al sequestro di una grande quantità di materiale, il quale serviva all'intensificazione della propaganda medesima.

Si hanno ora questi particolari. Il maggior numero degli opuscoli sequestrati ora in possesso della procura del Re, è composta di opuscoli di Gustavo Hervé, tra cui: *L'antimilitarismo spiegato al popolo*. L'organo della Camera del lavoro *La voce proletaria*, dichiarava che *L'antimilitarismo spiegato al popolo* e gli altri opuscoli di propaganda come *L'Inno dei soldati*, *Abbasso l'esercito*, *Ai giovani* si potevano acquistare presso il giornale anarchico di Genova *La Pace*. Queste pubblicazioni non si può però dire che facessero dalla tipografia della *Pace*, benchè parte di esse risultino stampate a Genova, poichè non portano indicazione della tipografia. Un notevole numero di queste pubblicazioni furono stampate, oltre che a Genova, a Lugano, in Francia ed in America. A Lugano, per esempio, è stato stampato l'*Inno dei soldati*, che è composto di una ventina di strofe a quattro versi. La poesia è del carattere rivoluzionario e diffamatorio più spietato, ed eccita i soldati alla ribellione contro i superiori consigliandoli ad adoperare contro di essi le armi; li eccita alla diserzione ed ha per ritornello queste parole: *Sparate contro chi vi comanda di sparare*.

Oltre agli opuscoli di propaganda popolare, ne vennero sequestrati moltissimi altri di carattere e di mole assai differente. Si trovarono persino dei veri e propri trattati di antipatriottismo. Questi lavori di peso sono stati stampati all'estero. Uno di essi (di circa 700 pagine) è uscito da una tipografia francese per cura di un giornale anarchico. È però scritto in italiano. Questi libri naturalmente non potrebbero varcare la frontiera ma vengono, evidentemente, introdotti in Italia per mezzo del contrabbando.

Sulla diffusione della propaganda antimilitarista nella nostra città e nella provincia si ritiene che si sia potuto diffondere una grande quantità di copie del foglietto volante contenente l'*Inno dei soldati*. Tra i soldati della guarnigione, invece, sembra che le pubblicazioni incriminate non abbiano raggiunto una circolazione da impensierire.

Da parte dell'Autorità giudiziaria, l'Autorità militare venne interessata ad aprire a questo proposito un'inchiesta, la quale ha dato risultati tali da persuadere che la propaganda non riuscì a penetrare tra i soldati, anche si fossero fatti vari tentativi in questo senso. Si è constatato che la massima cura dei propagandisti fu dedicata alla organizzazione dei giovani prossimi alla leva. L'organizzazione, per mezzo dei circoli giovanili, si è stabilita in poche settimane e si è consolidata rapidamente. I circoli giovanili erano uniti ad una Federazione provinciale, la quale fa parte, a sua volta, della Federazione nazionale antimilitarista, che avrebbe la sua sede a Roma. Nelle perquisizioni vennero sequestrati molti registri dei circoli, che erano fedeli degli affiliati e dei responsabili. Non si sequestrò un soldo, benchè si sappia che gli affiliati ai circoli erano costretti a pagare un tasso mensile di 10 centesimi. Date le risultanze delle perquisizioni e le indagini che ne seguiranno, si prevede che l'istruttoria contro gli antimilitaristi darà luogo ad un lavoro assai gravoso per l'Autorità giudiziaria.

Le conseguenze dell'inchiesta sulla guerra
nei riguardi dell'Estrema Sinistra
secondo l'onorevole Sacchi.
Un richiamo alla realtà.

Roma, 10, ore 24.

L'on. Sacchi, nella sua qualità di membro della Commissione d'inchiesta sulla guerra, è stato intervistato dall'*Avanti!*. L'on. Sacchi ha detto:

«Fu una saggia deliberazione dell'Estrema Sinistra quella di partecipare all'inchiesta sull'esercito, poichè la risultanza dell'inchiesta in normale grado di determinare quella che dovrà essere la politica militare della democrazia. Su questo non vi può essere differenza di opinioni e di dettagli tra i tre gruppi dell'Estrema Sinistra, perchè il problema della difesa nazionale si confonde colla esistenza stessa della patria.

«Ed avverrà della questione militare quello che avvenne per altre questioni, le quali, da principio, furono considerate con tendenze idealistiche, senza alcuna cura di esame della realtà positiva, lasciate si sentivano per i Comizi, nelle Associazioni e nell'aula parlamentare perfino i repubblicani inneggiare alla nazione armata, intesa nel senso che non vi dovesse essere un esercito, i socialisti annunciare *né un uomo, né un soldo*, i radicali volere grandi riforme sul bilancio della guerra, e tutti insieme proclamare improduttive le spese per l'esercito, perchè la democrazia era per la pace universale e per il disarmo.

«Se non che il tempo, passando inesorabilmente, senza che alcuna nazione mostrasse di voler cessare dal provvedere al proprio armamento, educò anche noi, democratici italiani, al positivismo, e ci persuademmo che la pace armata era ormai diventata una frase storicamente necessaria, attraverso la quale devono passare le nazioni civili.

«L'inchiesta deve servire alla democrazia, perchè essa abbia a formulare il suo programma di politica militare. A tal uopo dovrà precisare gli obbiettivi dell'esercito, e in ordine ad essi determinare quali sacrifici convenga fare subire al Paese, per poi indicare rigorosamente la modalità delle spese.

«Io confido che la democrazia saprà conquistare un positivo programma di politica militare. E' certo che la Commissione non è possibile che assolva il suo compito, che per chiunque ci ripensi alquanto è colossale, con quella utopistica celerità che da alcuni si è andata spargendo. La Commissione ha dovuto proporsi, per prima, la questione dell'artiglieria, e poi si manifestò a sè stessa urgente di affrontare la considerevole questione morale. La Commissione noi si deve ad esaminare il disegno di legge per la leva del 1888, di ridurre, anche per questo contingente, la ferma a due anni, progetto questo che la Camera aveva approvato l'anno scorso, come sapete, dalla legge per la riforma del reclutamento. Tutto obbligò la Commissione a riassumere in questi giorni le sue indagini sulla questione della ferma. Su tale argomento la Commissione di inchiesta prenderà a più presto le sue deliberazioni, ma al momento non saprei quale sarà la portata della deliberazione stessa».

Misteriosa scoppia nella casa d'un anarchico.
L'arresto di tutta la famiglia.

Ci telefonano da Livorno, 10, ore 24:

Stasera da una casa posta in via del Trionfo vicino alla «Questura Centrale, partiva una misteriosa esplosione. Subito nella casa facea irruzione il noto giovane delegato Amatori, con vari agenti. In tale casa abita il noto anarchico Augusto Confanti, il quale si rifiutò di aprire: ma poi si mise in aperta ribellione con le guardie. Ne nacque una violenta scena, in conseguenza della quale il delegato Amatori si buscò un morso alla mano. Finalmente l'anarchico Confanti, con la madre, il padre ed un giovane di 18 anni, certo Cappucci, che si trovavano nella casa, furono ridotti all'impotenza e condotti in Questura, seguiti da una enorme folla. Il padre del Confanti è stato poco fa rilasciato. Gli altri sono stati trasportati alle carceri Centrali.

In Questura si parla vagamente di un sequestro di esplosivi, ma non mi è riuscito di assodare con certezza. La verità sul misterioso episodio la si sapra domattina.

Gli avvocati Merlani e Marchesano giudicano un controsenso il ricorso dell'on. Nasi alla Cassazione.

Roma, 11, ore 1.

L'avv. Merlani, interrogato sul ricorso di Nasi alla Cassazione, ha detto:

— Sono molto meravigliato. Io non ho certo firmato il ricorso. Non fui nemmeno interpellato, e se lo fossi stato, avrei senz'altro dato il mio parere negativo. Penso senz'altro che esso rappresenta un controsenso, con la domanda di grazia, presentata dall'avvocato Muratori.

— Come lo giudica?

— Perfettamente inopportuno, non so spiegarmelo.

— A che cosa tende?

— Che vuole che le dica? Le ripeto, io rimango meravigliato come molti deputati di questo ricorso.

L'avv. Marchesano ha detto:

— Non so che cosa rispondere. Sapevo che l'on. Nasi meditava il ricorso. Non l'ho letto, nè posso quindi valutare l'efficacia degli argomenti giuridici di detto ricorso.

— Quale valore può avere questo ricorso?

— Credo che esso sia una semplice protesta.

Quel che penserebbe un senatore siciliano favorevole a Nasi dell'inchiesta amministrativa sulla Minerva.

Roma, 11, ore 1.50.

Un senatore siciliano, di quei venticinque che votarono all'Alta Corte in favore di Nasi, e stato interrogato dal *Corriere d'Italia*, tra per altro non lo nomina. Egli ne detto, fra l'altro, a proposito dell'inchiesta sulla Minerva: «La nostra vita politica ha bisogno di pace e di tranquillità, e non bisogna correre dietro agli scandali. Una inchiesta serena e severa susciterebbe troppi scandali. Ciò nondimeno, numerosi amici dell'on. Nasi sperano che la Commissione inquirente, illuminando tutto l'ambiente della Minerva, faccia emergere le singole responsabilità e convinca anche gli avversari più accaniti dell'ingiustizia della condanna dell'ex-ministro. I nasiani sperano molti sui risultati dell'inchiesta, risultati che, secondo i più fanatici e meno illuminati, potrebbero portare alla revisione del processo. Secondo me, ciò non può avvenire, benchè abbia la forma convinzione che, se un'inchiesta alla Minerva vedesse fatta sul serio, senza vincoli col Governo e col solo scopo di ricercare la verità, molti dei miei colleghi che hanno condannato l'on. Nasi, in un secondo giudizio lo assolverebbero. L'inchiesta sarà costretta a sorvolare su quei fatti che verranno a conoscenza dei commissari, quando questi fatti abbiano rapporti con altri ministri. In sostanza, si ripeterà quanto è già accaduto per l'Alta Corte di Giustizia. Il presidente ha forse permesso all'on. Nasi ed ai suoi difensori allusioni ai ministri che lo precedettero alla Minerva? L'inchiesta, quindi, rimarrà circoscritta alla gestione Nasi. Non ne acquisterà in giustizia, ma d'altra parte la tranquillità del Paese lo richiede».

L'apertura della galleria tra Genova e Sampierdarena

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

Alle 15,30, alla presenza di tutte le Autorità di Genova e di San Pier d'Arena, del porto e della ferrovia, venne fatto cadere l'ultimo diaframma della galleria del faro fra Genova e San Pier d'Arena. Fecero brindisi agli ingegneri che diressero i lavori ed ai ministri, nonchè all'avvenire delle due città, il generale Canzio e il rappresentante del Municipio di Genova, assessore anziano comm. Craveri.

L'inchiesta sulla "Banda nera„ terminata.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1:

Come sapete, il ministro di agricoltura, industria e commercio, e quello del tesoro avevano incaricato il comm. Crivellari di compiere una inchiesta sui fatti che hanno originato le denuncie contro la *Banda nera*. L'inchiesta, che è già stata condotta a termine a Genova ed a Torino, è terminata a Milano oggi. Tre volumi-noi inserti sono stati spediti al Ministero e lo stesso comm. Crivellari partirà domattina per Roma.

CRONACA CITTADINA

Una lettera
della Mutua fra proprietari di forno.

Ill.mo sig. Direttore della «Stampa»,

Le saremo gratissimi se vorrà far posto alla seguente breve dichiarazione:

Qualche alto funzionario del Ministero ha creduto di emettere, in una

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 85.
— Contratti del mattino in l. 103 f. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 75.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 101 75.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1210 50, 1210, 1210 50, 1211 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 753 50, 754 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 116 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in l. 52 f. c.
Az. Soc. Garage Carroz. Autom. Alessio — Contratti del matt. in l. 8 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — Contratti del matt. in l. 474 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4: denaro 99 80, lettera 99 93.
Germania 5 1/2: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 3 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 85.
Rendita italiana 3 75 0/0 netto p. fine mese corrente 103.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 85.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1210 1/2, 1216.
» Banca Commerciale 754, 753 1/2.
» Credito Italiano 548.
» Bancaria Italiana 118.
» Banco Roma 111.
» Ferrovie Mediterranee 383.
» Risparmio 370, 375.
» Canonici Vicenza 471.
» Fiat. 92.
Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 513 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490 1/2.

La quota è quasi per tutti i titoli nominale, in mancanza di transazioni avvenutasi, se possibile, ad ogni riunione. Qualche affare in Banca Italia e Comit; intrattato il resto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

10 marzo 1908 — Ore 16.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103.
Azioni Banca d'Italia 1206, 1205, 1204, 1203, 1202, 1203.
» Banca Commerciale 753 1/2, 752 1/2.
» Bancaria Italiana 118 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 384.
» Fiat 91 1/2.
» Canonici 473, 472, 471 1/2.

Sui prezzi in reazione delle altre piazze il nostro Borsino fu assai debole. La Banca Italia da 1206 scese fino a 1202, 1203. La Comit resistette sulle 753. Canonici in regresso a 472, 473. Affari molto limitati su tutto.

Prezzi nominali 10 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti		Obbl. Ferr. Torino	
» Medit., Adr. e Sic.	348 —	Rendita Acqui 3 0/0	370 —
»Ferr. Romane 3 0/0	356 —	» Ferr. Cavall.-Asti-Alessandria 3 0/0	358 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	340 —	» Canali Cavour 3 0/0	365 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	376 —	» Risan. Napoli 3 0/0	365 —
»Ferr. Meridion. 3 0/0	363 —	Azioni Ferr. Cavallerm.-Reggio-Casale	498 —
» Cuneo 3 0/0	358 —	» Ferr. Ivrea-Santhià	149 —
» » 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (nom. lire)	356 50	Cart. fr. fond. n. Napoli 3 1/2 0/0 net.	498 —
» serie C (nom. lire)			
» mista Roma 3 75 0/0	498 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	640 —
» Comm. It. (M.)	— —	» Molini Anal. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	549 —	» Risanam. di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	250 —
Banco di Roma	111 —	» Romana Fabb. Fiam.	— —
Banca di Torino (ex.)	3 —	» Vanchi e C., cloro.	525 —
Società Bancar. Industriale Torinese	190 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	575 —
Società Ferr. Meridionali	654 —	» Manif. lane Borgosesia	395 —
» » Secondi, Sardegna	274 —	» Fabbr. Candele	124 —
» » Sicule	360 —	» di Risanamento e Costruz. (stampi)	— —
» » Mediterranee	410 —	» An. Fabb. e Cakrat.	203 —
» » Diritto	660 —		
» » Pinerolo (1.o em.)	417 —	**Obbligazioni** (numerario d'argine)	
» » (2.o em.)	407 —	Aceto Vercellese	497 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridion.	349 50
» Florio e Rubattino	— —	» Secondi, Sardegna	495 50
» Veloce Transatlantica	— —	» Sarde, serie A	245 —
» Ferr. spagnoliche	385 —	» » B	240 —
» An. Trasvap. Gen.	408 —	Istituto Italo della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
» Rom. Trasvap. Gen.	— —	Società Ter. Trasvap.	— —
		» Ferr. economiche	511 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Italiana Gas	216 50	Soc. Elder. di Savona	50 —
» Consum. Gas Luce	120 —	» Napoli Amer. Elettr.	505 —
» An. It. Carburo di calcio (Monza)	— —	Cartib. di calcio (Roma)	495 —
» Ferriere Italiane	125 —	Prest. 1907, Alessandria	455 50
» Ansaldo, già Bastogi	— —	» prov. di Lucca	515 —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	315 —	**Cartevalle**	
» Fonderia Cavallari		Fond. di s. Paolo 5 0/0	515 50
» Nebiolo e C.	220 —	» di s. Paolo 4 1/2 0/0	502 —
» Siderurg. di Savona	— —	» di s. Paolo 3 1/2 0/0	490 50
» Ital. d'Elettrochim.	78 —	» Banca d'Italia 3 0/0	501 —
» Fabbr. It. d'Ambiom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	508 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» R. Zust, c. guton.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Ben. Ingm. ex 278	—		

Borse Italiane

Corso di chiusura del 10 marzo 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 (p. c.)	102 85	— —	102 80	— —
» » fin.	— —	— —	103 —	103 05
» 3 1/2 0/0 (p. c.)	101 90	— —	101 85	101 95
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	12 8.	1217 —	— —	1213 —
Meridionali	653 —	655 —	654 —	655 —
Mediterranee	388 —	386 —	389 50	394 —
Banca Generale	— —	— —	12 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1941 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	1230 —	— —
Nav. Gen. Italiana	455 —	456 —	457 —	— —
Raffin. Zuccheri	328 —	— —	329 —	— —
Casa Serventeschi	— —	— —	67 50	— —
Società Veneta	— —	— —	154 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 50	— —
Fr. Fond. S. It. 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	510 50	— —
» » rete	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1490 —	— —	— —
Immobiliare	— —	250 —	— —	— —
Società Tramvia Rete	— —	176 —	— —	— —
» Gas	— —	1175 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	331 —	— —	— —
Banco Roma	110 —	111 50	110 50	111 —
Credito Italiano	549 —	551 —	550 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	10 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	119 50	— —
Ist. it. Cred. Fond.	— —	525 —	— —	— —
Banca Commerc.	755 —	756 —	754 —	— —
Azioni Terni	1242 —	— —	1245 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Brioschi, Finch	198 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	831 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	— —	99 87	99 90
Londra	25 15	— —	25 15	25 15
Germania	122 85	— —	122 90	122 90

Tendenza calma.

Roma, 10 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Scorso cedola
3 3/4 0/0 netto	102 84 46	97 46 —
3 1/2 0/0 netto	101 80 —	100 65 —
3 0/0 lordo	69 75 —	68 55 —

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita italiana 103.
Banca 1200 — Comit 751 — Credito 550 — Bancaria 120 — Meridionali 655 — Mirco 385 — Rubattino 428 — Raffinerie 332 — Industrie 236 — Eridania 715 — Terni 1230 — Armatoriale 220 — Elba 419 — Savona 305 — Molini 150 — Semolerie 158 — Cemento 1040 — Kerka 440 — Impresa 81 — Italia 46 — Officine 495 — Voltri 340 — Banco 122 — Ansaldo 108.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Rendita 3 3/4 cont., 102 90.
Rendita 3 3/4 fine 103 02.
Banca d'Italia 1212 — Credito Fondiario 521 — Banca Commerciale 753 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 113 — Navigazione Generale 399 1/2 — Tramways 275 — Acqua Marcia 1490 — Gas 1123 — Condotte d'acqua 331 — Ansaldo 221 — Ferriere Italiane 243 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 217 1/2 — Montecatini 126 — Immobiliare 270 — Beni Stabili 250 — Imprese fondiarie 84 1/2 — Fondi rustici 145 — Carburo 1035 — Kerka 443 — Valsinerna 181 — Prodotti azotati 190 — Prodotti chimici 156 — Forni elettrici 78 — Romana solfati 58 — Estrattive 58 — Zuccheri Romani 62 — Molini Pantanella 82 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Mattino del mattino, ore 12 — Nell'ultima mattinata, trascorsa con pochi affari e variazioni insignificanti, un leggero miglioramento abbiamo per la Rendita proprietà a 102 80 per contanti ed a 103 per fine mese. La Commerciale fece 756; le Terni 1240, 1243; la Banca d'Italia 1210, 1211; le Edison 640; le Ferriere 243, 244; le Elba 421 e 420 50. Immutati come al solito i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Con affari sempre limitati e con variazioni di poca importanza abbiamo trascorso la Borsa odierna. Un leggero miglioramento troviamo per la Rendita a 103 ed a 103 05 per fine mese. La Commerciale fece 756, 760 50; le Mediterranee 383, 384 50; le Ferriere 243, 244; le Venezione 281, 282. Il Carburo Romano a 1025, 1034; le Edison a 640 e 639 50; la Banca d'Italia a 1211 e 1209; il Credito Italiano a 551 e 549 50; le Tosi 335, 331; le De Angelis 340, 339; le Terni 1240, 1235; le Ansaldo 224; l'Industria Zuccheri 241; i Pacchetti 160. Cambi perfettamente immutati.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 marzo.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/4
Obbligazioni Lombarde	316 —
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	96 17
Banca di Parigi	1655 —
Tunisine	462 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 —
Rendita Ungherese 4 0/0	84 85
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 05
Banca Ottomana	717 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4145 —
Lotti Turchi	180 —
Ferrovie Meridionali a termine	652 —
Rendita Russa nuova	89 85
Nuovo prestito Russo	96 25
Rendita Portoghese 3 0/0	62 15
Banca di Francia	inquotata
Cambio su Madrid	35 —
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	89 25
Rio Tinto	2527 —

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

Il mercato è oggi assai più indeciso dei giorni precedenti. I corsi si sono invero rialzati, segnatamente in principio di seduta; ma la mancanza di affari non permise di dar seguito a questo fenomeno, e le quotazioni hanno perduto una parte di ciò che avevano prima guadagnato. Il 3 %, che aveva fatto al principio 97 77, è disceso a 97 57, per riprendere poi a 97 63 contro 97 62. Al contante il 3 % è senza mutazioni a 97 50.

Gli acquisti delle Casse pubbliche furono di 17 mila franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	814 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombardi	151 —	Fond. Austriaca (arg.)	98 —
B. Anglo-Austriaca	305 —	id. in carta	98 10
Austriache	672 75	Union Bank	554 50
B. Austro-Ungarica	1137 —	Rend. austriaca oro	116 05
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	84 45
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	84 70
Cambio su Parigi	95 62 1/2	Banca Pauli Dotti	652 50
Cambio su Londra	240 75		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 35	Ferr. it. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	106 75	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	103 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Oro mese	— —	Banco Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 50	Russe (vecchi)	214 —
Rend. Turca 1 0/0	84 90		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Conso inglese	87 1/2	Russo	89 1/4
Rendita italiana	102 —	Uruguay	66 3/4
Argento fino	25 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	36,000
Spagnuolo	93 1/4	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	95 1/2		
Egiziano 1869	102 —		
Giapponese	81 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 marzo. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.00** (giornaliero).

Roma, 9-10 marzo. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Roma, 10 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle borse italiane oggi è di L. **99,80**.

Genova, 10 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 99,98 1/2; Londra 25 16 1/4; Germania 122 85 —; Svizzera 99 77 1/2; Belgio 99 70 —; Austria 104 62 1/2.

(Vedi le Borse di oggi nella 2ª pagina dell'edizione Giorno e Sera).

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle lane (già Merloldes C.)

Quotazioni dal 16 marzo 1908.

Argentine	»	C.	» Kg. 103.00
Trame	»	»	» — —
Orsoglie	»	»	» 124.12
Lane	»	»	» — —
Articoli diversi	»	»	» — —
Totale		C.	Kg. 672.12
Rete pesata	»	»	» — —
Lane pesate	»	»	» — —
Totale		C.	Kg. 672.12

Colli entrati nel mese e dall'esordio:

Stagionali	N.	91	Kg. 1291.51
Pesati	»	17	» 223.91

Bestiame.

CANALE, 10 marzo.

Vitelli da macello. La qual. si mirla da L. 0 75 a 0 80; id. di 1.a qual. da l. 0 25 a 0 75.
Vacche N. 70.

CAVALLERMAGGIORE, 9 marzo.

Vitelli da latte 1.a qual. al mirla L. 0 36; id. 2.a qual. L. 0 30; id. 3.a qual. L. 0 20.
Vitelli grassi di 1.a qual. al chilo L. 1 12; id. di 2.a qual. da 1 05 a 1 10; id. di 3.a qual. a 0 95.

OLEGGIO, 8 marzo.

Buoi grassi 1.a qual. al quintale L. 90; id. 2.a qual. L. 75. Giovenche e vacche grasse di 1.a qual. da L. 0 95 a 1 05; id. di 2.a qual. id. L. 0 85.
Vitelli grassi di 1.a qual. al chilo L. 1 15; id. di 2.a qual. da 1 05 a 1 10; id. di 3.a qual. a 0 95.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 9 marzo.

Frumento al quintale L. 26 12; segala id. L. 15 25. Meliga id. L. 16 25.

VERCELLI, 9 marzo.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 21 45.
Segala al sacco di 120 litri L. 18.

OLEGGIO, 9 marzo.

Frumento al quintale L. 26 a 26 50. Avena id. da 22 a 22 50. Meliga id. da 16 25 a 16 75. Segala id. da 16 50 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 9 marzo.

Riso nostrano *comunale, semigallone*, mezzo resa al sacco di 127 litri L. 39 25.
Ragoncino, richiesto ed offerto al sacco di 120 litri L. 32 50.
Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 22 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 9 marzo.

Fagiuoli dell'occhio, sacco di 120 litri L. 28 50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 9 marzo.

Fieno maggengo al mirla L. 1 27; ricetta id. L. 1 12; Paglia id. L. 0 57.

OLEGGIO, 6 marzo.

Paglia al quintale da L. 4 75 a 5.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 9 marzo.

Legna forte al mirla L. 0 26; id. dolce id. 0 23.

OLEGGIO, 8 marzo.

Legna da ardere forte al quintale da L. 2 95 a 3 10; id. dolce da 2 50 a 2 90.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 9 marzo.

Uova alla dozzina L. 0 65.

OLEGGIO, 9 marzo.

Polli nostrani per capo da L. 1 75 a 2 50; Galline id. da 2 50 a 3 55; Anitre id. da 2 a 2 50; Piccioni id. da 0 70 a 0 90; Conigli id. da 1 40 a 1 50.
Uova alla dozzina L. 0 75.

Mercati di Genova.

GENOVA, 10 marzo.

Vini — Seguita la perfetta calma sul nostro mercato. Quelle piccole partite di vino in deposito si vendono stentatamente al dettaglio e lentamente.
Non si hanno arrivi di vini del Meridionale, ed anche nei vini esteri si ha pochissima vendita.
Qualsiasi prezzi nominali.
Pachino da L. 16 a 17 — Bellegnia, da 17 a 22 — Barletta, da 20 a 25 — Santa Maura (esteri), da 15 a 16. All'attalitro, resa fusto, alle sbarre sul ponte o da magazzeno.

Cotoni soft — Le oscillazioni più o meno forti continuarono anche nel corso di questa settimana sui mercati regolatori, senza produrre alcun cambiamento degno di nota.
Chiudiamo infatti oggi quasi agli identici prezzi di sabato scorso, come appresso:
American: Good Middling 6 68; Fully Middling 6 57, Middling 6 44; Fully low Middling 6 29.
Orleans-Texas: Good Middling 6 71; Fully Middling 6 58; Middling 6 46; Fully low Middling 6 33. Febbraio marzo-aprile.
Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1907 balle 354.525; pari epoca anno precedente balle 473,364; differenza in meno balle 118,771.

Cotoni filati — Siamo un po' più in calma nella domanda; però i prezzi sono ben sostenuti, e specialmente per merce di prossima consegna.

Zuccheri — A prezzi più sostenuti tanto nei raffinati che nei greggi. Quotiamo:
Raffinati nazionali: extra fini pronti e per consegna fino dicembre, da L. 132 a 133 50 — Detti consegna fino a marzo 1909, da 130 a 129 50 — Fiore Avana chiaro, 129 50 — Cristallino Barbabiforia, 128 — Mosher inglese N. 1, 122 50 — Nazionale N. 1 fino pronto e consegna fino dicembre, da 121 50 a 122 — Detto N. 2, da 118 50 a 119 — Detto N. 3, da 115 50 a 116. Il quintale sul vagone in raffineria.
Cereali — Senza arrivi, si dettagliano quelle poche giacenze con vendita bene attiva ed a prezzi piuttosto sostenuti.
Sicilia I. 12 25; Candia 15 25 per 100 chil. sul carro o vagone od al magazzeno.
Materie prime per concimi. — A prezzi fermissimi ed attiva domanda per consegna in primavera. Quotasi:
Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1915 K., 10 — Fosfato Florida Land Pebble, id., 7 1/2 — Fosfato Tennessee, id. 8 25, prezzo in pence, Cif Genova, sconto 2 1/2 per cento — Fosfato Africano, per unità e 1000 K., 0 69 franchi, Cif Genova, sconto 8 per cento — Cenere d'ossa d'America da 7 50 a 7 50 — Polvere d'ossa sgelatinate da 9 a 8 25, il quintale, vagone Genova — Acido solforico 50/52 da 4 75 a 5 il quintale, vagone partenza.
Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova). — Buona richiesta per consegna futura. Prezzi ribassati. Quotasi:
Superfosfato minerale 13-15 L. 7 — Superfosfato minerale 16/20 da 9 a 9 25 — Superfosfato d'ossa da 11 50 a 12, animale — Scorie Thomas 16 0/0 a 18 0/0 L. — — Nitrato di soda L. 27, marzo-aprile 1908 — Solfato di ammoniaca L. 31 — Cloruro di potassio di Stassfurt 75-80 L. 21 75 — Cloruro di potassio, provenienza organica 95/99, L. 24 50 — Solfato di potassio, id., L. 25 — Sangue secco da 10 a 20. — Polvere di corna torrefatta L. 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati L. 68 50, consegna marzo-aprile-maggio 1908 — Solfato di rame americano L. 58, id. — Solfato di rame nazionale (sacchi) L. 55 50, vagone partenza. Il tutto al quintale, vagone partenza.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 10 marzo (sera).

Farina 1.a marche pel corrente fr. 31 — — idem per aprile fr. 30 — — idem a maggio-giugno 29 85 — idem a 4 mesi primi fr. 29 40.
Mercato calmo.
ANVERSA, 10 marzo (sera).
Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 10 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 37 50 — idem raffinato disponibile fr. 60 —.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 39 81 — idem ad aprile fr. 39 50.
Mercato calmo.
HAVRE, 10 marzo (sera).
Caffè venduti sacchi 2,000.
Mercato calmo.
AMBURGO, 10 marzo (sera).
Zucchero di barbabietole — Mercato debole.
Idem per marzo Rmk. 17 15 — idem per maggio Rmk. 17 60.

Cotone.

HAVRE, 10 marzo (sera).

Cotoni venduti balle 1,400.
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 9 marzo.

Apertura.
Vendite della giornata balle 10,000 — Importazioni 23,000, di cui in cotoni americani 19,000.
Cotoni disponibili — Mercato spossato. — domanda buona.
Cotoni americani futuri: Mercato moderato; domanda buona.
Cotoni americani a consegnare: Corrente fr. 5,67 — Marzo-Aprile 5,62 — April-Maggio 5,60 — Maggio-Giugno 5,59 — Giugno-Luglio 5,58 — Luglio-Agosto 5,57 — Agosto-Settembre 5,54 — Settembre-Ottobre 5,42 — Ottobre-Novembre 5,37 — Novembre-Dicembre 5,36.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani sostenuti; brasiliani, sostenuti; egiziani, sostenuti. Surate, invariato.
Cotoni: Domanda per mercato in generale moderata.
Vendita della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 1,000 — Importazione balle —.
Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda moderata.
Corrente fr. 5,68 — Marzo Aprile 5,63 — Aprile-Maggio 5,60 — Maggio-Giugno 5,59 — Giugno-Luglio 5,57 — Luglio-Agosto 5,53 — Agosto-Settembre 5,54 — Settembre-Ottobre 5,44 — Ottobre-Novembre 5,37 — Novembre-Dicembre 5,34.
Americani e brasiliani: calma 5/100.

Metalli.

LONDRA, 10 marzo 1908.

Cilindri e Rame Best selected Lst. 63 17 — Id. in fogli Lst. 75 — Id. elettrolitico Lst. 72 15 — Id. G. M. B. cons. Lst. 57 15 — Id. id. a consegna Lst. 57 5 — Stagno cont. Lst. 133 — Id. a 3 mesi Lst. 131 60 — Piombo inglese cont. Lst. 14 17 6 — Id. spagnuolo Lst. 12 7 6 — Zinco in navi Lst. 22 17 6 — Antimonio Lst. 34 15 — Soda cristallizzata Lst. 2 15 — Soda Lst. 5 5.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 10 marzo.

Organzini	lb.	1840
Trame	lb.	1600
Gregge	lb.	10
Totale	lb.	3450

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

10 marzo

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Ristagno	h. 19	4	21	12
Affari lenti	h. 39	19	93	161
	—	—	—	—
Peso	3315	4647	8440	10855
Tendenza calma.				

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

Fallimenti.

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Antonietti Ubertino, negoziante in Torino, via Santa Maria, N. 7 (n.c. mancanza attivo).

— Nel fallimento di Paolotti Armando, esercente officina di michelaitura in Torino, via Giulio, N. 16, venne fissato il giorno 17 marzo ore 15, per il concordato proposto al 14 0/0.

— Nel fallimento della Società Anonima «Agnini Italiana», negoziante automobili, venne fissato il giorno 13 agosto 1908 per la cessazione dei pagamenti.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

Nuovissima pubblicazione illustrata
L'ITALIA
Descritta ed illustrata
Visione cinematografica di circa
3000 Fotoitipie
pubblicata in DISPENSE DOPPIE
di 16 pagine ciascuna

Italia nostra! Nelle città monumentali, nei borghi storici, nei paesetti pittoreschi e trascurati, nei monti, nelle foreste, nei mari, in tutta la bellezza della natura e dell'arte, nelle memorie che suscita, nell'amore che ridesta — l'Italia e la grande fascinatrice degli animi, l'inspiratrice dei geni di tutto il mondo. E noi presentiamo questo nostro paese — come in un cinematografo nel quale passano rapidamente le fotografie — due, tre, quattro, fin dieci per pagina — e sono circa **tremila.**

Tutti noi conosciamo questa o quella parte dell'Italia, specialmente le città principali; ma pochi abbiamo percorso tutta la penisola che riserba tante grate sorprese a chi la visita palmo a palmo, perchè ogni marmo e ogni sasso rappresentano una memoria; e le borgate più umili sono state teatri di battaglie e di eroismi, sono custodi di tesori d'arte.

In Italia sembra che la natura abbia voluto riunire tutti gli spettacoli più caratteristici dai paesi del settentrione perduti fra le nevi e i ghiacci, alle insorreggianti scene del Mezzogiorno, perchè dalle inaccessibili cime delle Alpi si passa, attraverso una deliziosa zona temperata, alla vegetazione tropicale della Sicilia.

L'opera completa conterà di 63 dispense **DOPPIE di 56** pagine in-4 grande, riccamente illustrata, stampata su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. **12,50** Estero . . . . . Fr. **16 —**

Prezzo per ogni dispensa **doppia** *di* **16 pagine,** *Cent.* **20**

In vendita in tutta Italia

I signori Abbonati riceveranno *gratis*, a pubblicazione compiuta, la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare l'aglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in* Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce, gratis e franco, il* Catalogo Generale Illustrato *delle sue pubblicazioni.*

Società Veneziana di Navigazione a vapore
VENEZIA
Società Anonima - Capitale L. 4,000,000

Gli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 22 Marzo p. v., alle ore 15 ant., in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso il 31 Dicembre 1907;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio e relative deliberazioni;
4. Determinazione del compenso ai Sindaci, per l'Esercizio 1907;
5. Nomina dei sei Consiglieri d'Amministrazione per gli Esercizi 1908-1911, prendo scadenti per anzianità i Sigg.:
Alvera Comm. Ing. Luigi
Becker Walther P.
Cancelo Cav. Luigi
Cesa Comm. Giulio
Frigo Cav. Gualtiero
Papadopoli Aldobrandini Co. Sen. Comm. Nicolò.
6. Nomina dei tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1908.

L'Azionista per essere ammesso all'Assemblea deve depositare le sue azioni non più tardi del giovedì 17 Marzo p. v. presso le seguenti Ditte Bancarie:
ALBERTO TREVES & C., VENEZIA.
CREDITO ITALIANO - MILANO.
CREDITO ITALIANO - TORINO.
BANCA L. MASSAGLIA - TORINO.
le quali rilasceranno i biglietti di ammissione.
L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte mediante delegazione sul biglietto d'ammissione od anche mediante lettera. 6855

Venezia, 17 Febbraio 1908.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.
A. TREVES.

Non più Cabale!
GRATIS spedisco a richiesta, metodo infallibile per vincere al gioco del Lotto, con VINCITA CERTA E SICURA ogni quattro settimane di anche, terno o quaterna; dico CERTA, SICURA, INVALLIBILE, perchè ne ho avuto la riprova nel tempo prescritto di quattro settimane. Niente desiderato avanti, solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di cabale nè mezzo di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. Inviare vaglia di L. 1 per le spese e per ricevere il metodo franco e raccomandato a SIMONTI PRIAMO — Via San Salvi — FIRENZE. 6350

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr R. Govone Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 861

UNIONE INDUSTRIALE TORINESE
per la lavorazione del Piombo ed altri metalli
« già FOGGI »
Società Anon. per azioni con Sede in Torino
Capitale L. 250,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 25 Marzo 1908, ore 15, nei locali della Spett. Confederazione fra Industriali e Commercianti del Piemonte, in Torino via Bertola, 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio dell'esercizio a tutto Dicembre 1907 e deliberazione riparto utili;
4. Nomina di un Amministratore in surrogazione del Cav. G. Pennis dimissionario;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione dell'

Appendice della *Stampa*
76)

IL VIOLINISTA

Romanzo

E seguì con accento di tenero rimprovero:

— Tu dubiti sempre: tu hai dubitato sempre. Io mi ricordo come ascoltavi le mie prime parole d'amore. Qual sospetto che allora ti leggevo negli occhi, ti indovinavo nella voce, non si è ancora dileguato oggi, e ormai dispero di vederlo scomparire.

— Il dubbio è nell'amore, sempre.

— Ma un dubbio diverso dal tuo. Tu credi che io non abbia dubitato mai? Quando sei lontana e ti penso, quando ti vedo enigmatica, fra la gente, e così indifferente che mi sembri un'altra donna, credi che non mi assaltino dubbi terribili? Tutto può lasciar dubitare una donna! Di quali tradimenti, di quali finzioni, di quali crudeltà, di quali capricci non è capace una donna, senza che la minima ragione la guidi? Ma quando tu sei con me, come ora, ogni mio dubbio sparisce, sparisce in un mio riso. Io mi meraviglio di aver potuto dubitare: io mi giuro di non dubitare più.

— Il tuo dubbio è diverso: il tuo dubbio è un dubbio materiale, un dubbio di gelosia. Io non sono gelosa. Mi pare che la gelosia sia fatta molto di vanità: almeno per me. Io penso che prima di giungere a un sentimento così torbido vi sono tanti altri dubbi più puri da traversare.... dubbi che non vanno oltre noi due.

— Vedi, in quali sottigliezze ti perdi, invece di abbandonarti con più fede, invece di amare, di amare perdutamente, come ti amo io....

— O Arrigo, Arrigo se tu mi amassi come.....

S'interruppe: non volle più proseguire. Le parve che questo misurare il vicendevole amore dovesse tediare l'amato. Ella sentiva di amarlo ben più di quanto egli non amasse lei, di amarlo con tutto il sacrificio di sè nel tempo, di amarlo nel presente, già per tutto l'avvenire. Sentiva che la sua ansia veniva da ciò, che quel rilegno, quella impossibilità di abbandono, vanivano da ciò. Egli si dava tutto nel momento fugace, perchè non pensava di darsi tutta la vita. V'era fra lor due una disparità di offerta. Nell'amare Arrigo ella capiva che non avrebbe più mai amato nessuno, capiva che ella sarebbe stata presa dal suo ricordo, quando egli non l'avesse amata più, indistruttibilmente, come certe fiale conservano svanita l'essenza, l'aroma che non svanisce: perchè l'amore di Arrigo la era penetrato in ogni fibra. Egli bruciava in apparenza di più gran fiamma: tutti i suoi spiriti ardevano alla superficie; ma in fondo a lei gemeva ben più intenso un fuoco, quello che non dà fiamma in vista, ma consuma segretamente un'esistenza. Ah! come avrebbe voluto somigliare all'amato! come si sentiva talora umiliata di soggiacere a una tal forza di assoluta dedizione! come avrebbe voluto ribellarsi, trasformarsi, essere una donna che può dimenticare, tradire! Tradire, sì. Una subitanea, impetuosa volontà di tradire per liberare sè stessa da quel giogo, l'aveva già assalita qualche volta. Tradire, senza amare, in nimicizia di sè stessa, contro l'anima che si nega e si ribella, per aver vendetta e ragione di quell'amore che la struggeva, per avvilirlo, per macchiare la purità e non sentirsene più degna. Tradire col primo che desidera e insegue, per farsi male, e togliersi dalla contemplazione terribile di quello che non si può raggiungere. Gittarsi nell'abisso per disperazione del culmine! Qualche volta dinanzi ad un uomo che le diceva le solite parole che esitano fra la galanteria del madrigale e il tremore della cupidigia, ella aveva immaginato, lo un ballo, di stupirlo con un improvviso consentimento. Ahimè! l'immaginazione non era nemmeno giunta a turbare i suoi occhi. Ella non poteva, non avrebbe potuto mai, lasciarsi carezzare da una mano che non fosse quella d'Arrigo, baciar da una bocca che non fosse quella di Arrigo. I desideri degli altri uomini, appena le si accostavano un poco disvelati, le mettevano un brivido di ribrezzo. Le pareva che avessero tentacoli viscidi e le strisciassero insidiosamente intorno per avvolgerla e costringerla nelle loro spire. Di certi sguardi provava orrore. Sotto il sorriso di taluno che le mormorava una parola accesa, ella vedeva una lubrica miseria. Le piaceva l'omaggio, le piaceva di piacere: ma avrebbe desiderato che nessuno varcasse mai quella linea di galante devozione che segue la bellezza. Appena un uomo si oltrepassava, ella ne sentiva una ripulsione invincibile: ella scopriva, nel suo tremor sensuale, la bestia primitiva, avvilita dai costumi civili, la bestia che sussulta di brama e implora una soddisfazione, senza il coraggio di lanciarsi sulla preda e ghermirla. Era il suo supplizio con Iacopo. Invano ella si era detto che Jacopo aveva un'anima nobilissima, capace di quell'unico amore che ella sognava: invano ella se lo era rappresentato come uno spirito ardente della più pura idealità: ella vedeva pur sempre in lui l'affanno sensuale che lo immiseriva. La timidità del suo desiderio la faceva ancor più ribelle. Più che suscitarle pietà, la inaspriva quasi la povertà di quell'essere debole che le si aggirava intorno con la muta insistenza di un mendico. No: un uomo che ama deve chiedere altrimenti, deve comandare. Vivere con un tal uomo: ecco la sua condanna, la sua angoscia. Non poter combattere con lui, non potergli gridare il suo tradimento: non sentirsi mai presa al polso e interrogata e ricercata francamente nell'anima, e abbattuta e forse anche battuta!... Iacopo non avrebbe mai avuto un solo impeto di forza. Chi l'aveva trattenuta quel giorno che ella era tornata dal primo convegno, ed egli era in sala ad attenderla, chi l'aveva trattenuta dal muoversegli incontro, e dirgli: «sono indegna che tu mi ami: colpiscimi, discacciami»?

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 100,000,000 interamente versato

Fondo di Riserva ordinario L. 21,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 13,494,536 19

Sede in MILANO

Emissione di N. 3000 Obbligazioni al 4 1/2 %

da L. 500 nominali cadauna, rimborsabili

mediante 37 estrazioni annuali a principiare dal 1911

della

SOCIETÀ TOSCANA PER IMPRESE ELETTRICHE

Anonima per Azioni — Sede in FIRENZE — Capitale L. 4,000,000 00 interamente versato

La Società Toscana per Imprese Elettriche, costituita in Firenze sul finire del 1897 con un capitale iniziale di L. 2,000,000, allo scopo d'impiantarvi una centrale per distribuzione di energia elettrica, sia per illuminazione sia per motori industriali, ha aumentato i suoi mezzi, elevando il capitale azionario in due riprese agli attuali 4 milioni interamente versati e procedendo, al principio del 1905, ad un'emissione di Obbligazioni 4 1/2 per cento per l'importo di L. 2,500,000 che a suo tempo vennero assunte dalla Banca Commerciale Italiana e collocate nella sua clientela.

Le previsioni che si facevano allora per l'ulteriore favorevole sviluppo dell'utilizzazione degli impianti della Società Toscana, si sono pienamente avverate. Infatti la Società, che già all'epoca della prima emissione delle sue Obbligazioni, era entrata in un periodo di soddisfacente rimunerazione alle sue azioni, avendo distribuito per gli esercizi 1904 e 1905 rispettivamente il dividendo del 4 e del 5 0/0, è entrata coi due ultimi esercizi nell'era delle prosperità, avendo potuto, dopo larghi ammortamenti, distribuire l'8 0/0 pel 1906 ed il 9 0/0 pel 1907.

Allo scopo di sopperire al fabbisogno creato dalla sempre crescente richiesta di energia elettrica nella sua sfera d'azione, la Società Toscana per Imprese Elettriche ha testè deliberato di assicurarsi a buone condizioni i fondi necessari con sufficiente larghezza, mediante l'emissione di altre N. 3000 Obbligazioni 4 1/2 per cento identiche alle N. 2500 dell'emissione 1905.

La Società si è inibita di contrarre qualsiasi debito che possa accordare sul patrimonio sociale, sia in totale che su parte di esso, maggiori diritti di quelli spettanti ai portatori delle Obbligazioni del suddetto prestito.

Tanto sotto l'aspetto della sicurezza, quanto sotto quello del reddito, tali Obbligazioni rappresentano un titolo d'investimento tranquillo e rimunerativo, quindi perfettamente consigliabile.

Il prestito sarà regolato dalle norme seguenti:

1. Il Prestito sarà diviso in 3000 Obbligazioni da L. 500 cadauna, rappresentate da 1000 titoli isolati al Portatore N. 1201 al 2200 e da 400 titoli quintupli al Portatore N. 2601-3200.
2. Le Obbligazioni godranno, a partire dal 1° gennaio 1908, l'interesse del 4 1/2 0/0 all'anno, al netto di qualunque imposta e tassa presente e futura ed aumento della stessa. L'interesse sarà pagabile in rate semestrali scadenti al 1° luglio e al 1° gennaio di ciascun anno, contro consegna del relativo tagliando. Il primo tagliando avrà la scadenza del 1° luglio 1908. Ogni titolo sarà munito di 40 tagliandi semestrali, esauriti questi sarà provveduto dalla Società a munirne le Obbligazioni di una nuova serie di tagliandi.
3. I tagliandi saranno prescritti a favore della Società nel termine di 5 anni dal giorno della loro scadenza.
4. Le obbligazioni saranno rimborsate al valore nominale, di L. 500 ognuna in base a sorteggio annuale da effettuarsi il 1° dicembre di ciascun anno, secondo la tabella d'ammortamento stampata sui titoli. La prima estrazione avrà luogo il 1° dicembre 1910 l'ultima il 1° dicembre 1946. I titoli estratti saranno pagabili al 1° gennaio successivo all'estrazione.

   La Società si riserva il diritto, a principiare dal 1° gennaio 1918, di aumentare il numero delle Obbligazioni da rimborsarsi a sacha di rimborsare in ogni epoca totalmente questo Prestito, mediante denuncia preventiva di tre mesi, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

   Le estrazioni a sorte avranno luogo presso la Sede della Società in Firenze, coll'intervento di un Notaio, che dell'avvenuta estrazione redigerà verbale per atto pubblico.

   L'elenco dei numeri estratti dovrà essere pubblicato una volta nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.
5. Il diritto delle Obbligazioni all'interesse cessa colla scadenza del loro rimborso. Le Obbligazioni sorteggiate dovranno essere presentate pel rimborso avvenuto uniti tutti i tagliandi con scadenza posteriore al giorno fissato pel rimborso; in difetto sarà dedotto dall'importo delle obbligazioni l'ammontare dei tagliandi mancanti.
6. Il pagamento dei tagliandi, nonchè dei titoli estratti, sarà fatto contro ritiro di questi documenti, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e Firenze e Milano, come presso le Casse di tutte le altre Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca stessa.

   Il pagamento avrà luogo senza spesa alcuna per l'esibitore e senza deduzione di qualunque imposta o tassa, le quali, sia per le presenti come per le future e per gli aumenti delle stesse, vengono dalla Società debitrice assunte esplicitamente a proprio carico per tutta la durata del Prestito.
7. Le Obbligazioni annualmente rimborsate o ritirate dovranno essere distrutte mediante abbruciamento, e del procedimento sarà stato atto pubblico a mezzo di Notaio.
8. Al Prestito non è assegnata una garanzia speciale, ma la Società si obbliga di non contrarre, avanti l'estinzione totale di questo, alcun altro debito, al quale fosse concesso di tutto o su parte del patrimonio sociale, od diritto maggiore di quello spettante ai portatori di queste Obbligazioni.
9. Le Obbligazioni porteranno tutte le indicazioni richieste dalla legge e la firma della Società e così la firma autentica di due Consiglieri d'Amministrazione e del Direttore.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA mette le suddetta Obbligazioni in vendita e riceve le relative *prenotazioni*, accompagnate da un importo di L. 25 per ciascuna Obbligazione prenotata a titolo di caparra, presso la sua Cassa di Milano e di tutte le sue Filiali, *dal giorno 11 al 21 marzo 1909*,

al prezzo di L. 499

più interessi maturati (dietimi) dal 1.o gennaio decorso.

Resta in facoltà della Banca Commerciale Italiana di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine come sopra stabilito.

Il risultato del riparto verrà comunicato ai singoli prenotanti entro il 25 marzo e sarà in facoltà dell'acquirente di ritirare i titoli a sua scelta dal 2 aprile al 31 maggio coll'aggiunta degli interessi maturati (dietimi) sino al giorno del ritiro.

Al pari delle Obbligazioni emesse nel 1905 anche quelle della attuale emissione saranno quotate nel Listino Ufficiale della Borsa di Milano, ed il servizio delle cedole ed Obbligazioni estratte sarà fatto dalla Banca Commerciale Italiana in tutte le sue Filiali. 6796

ISTITUTO ROMANO di BENI STABILI

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 40.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono avvisati che dal giorno 10 Marzo p. v., sarà pagabile presso la Sede Sociale (Via Poli, 48) e presso tutti gli Stabilimenti della BANCA D'ITALIA, il dividendo dell'Esercizio 1907 (scedola n. 4) in ragione di L. 12,75 per azione.

A cominciare dallo stesso giorno 10 Marzo e fino al 20 di detto mese, i Signori Azionisti potranno esercitare presso la stessa Cassa di cui sopra il diritto loro riservato per l'opzione delle n. 50.000 azioni nuove, in conformità alle norme stabilite nel relativo programma di sottoscrizione.

Roma, 21 Febbraio 1908.

Il Consiglio di Amministrazione.

ISTITUTO ROMANO di BENI STABILI

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN ROMA (Via Poli, 48)

Capitale versato L. 40.000.000

Aumento del capitale da L. 40.000.000 a L. 50.000.000

mediante l'emissione di n. 50.000 azioni nuove da L. 200 nominali ciascuna

Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 15 Febbraio 1908, omologata dal R. Tribunale Civile e Penale di Roma con Decreto 1 Marzo 1908, e del Consiglio di Amministrazione del 19 Febbraio 1908 debitamente trascritta e pubblicata.

Sottoscrizione di N. 50.000 azioni riservate agli Azionisti al prezzo di L. 206 per ciascuna azione

Il Consiglio di Amministrazione dell'ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI, avvalendosi dell'autorizzazione accordatagli dagli Azionisti nell'Assemblea Generale Straordinaria del 15 Febbraio 1908 in seduta del 19 Febbraio corr. HA DELIBERATO DI EMETTERE N. 50.000 NUOVE AZIONI DA L. 200 CIASCUNA alle seguenti condizioni:

1° — Le N. 50.000 azioni sopra vengono ESCLUSIVAMENTE OFFERTE IN OPZIONE AGLI AZIONISTI DELL'ISTITUTO in ragione di una azione nuova per ogni quattro azioni possedute all'atto dell'opzione.

2° — Le nuove azioni avranno il godimento dal 1° Gennaio 1909, in proporzione dei decimi versati a seconda delle norme di cui al seguente N. 6.

3° — IL DIRITTO DI OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DAL GIORNO 10 AL 20 MARZO 1908, mediante presentazione delle azioni vecchie (al portatore o nominative), le quali verranno stampigliate con timbro portante la dicitura «*Esercitato opzione aumento capitale a L. 50.000.000*».

Le azioni presentate dovranno essere staccate su apposito modulo in doppio esemplare in calce al quale ogni Azionista dovrà apporre la sua firma.

4° — L'AZIONISTA CHE NON AVRA' ESERCITATO IL DIRITTO DI OPZIONE ENTRO IL 20 MARZO 1908, s'intenderà che vi abbia rinunciato.

5° — All'Azionista che presenti per la sottoscrizione un numero di azioni non esattamente divisibile per quattro, verrà rilasciato, in rappresentanza di ognuna delle azioni residuali, UN BUONO DI OPZIONE PER UN QUARTO DI AZIONE NUOVA.

La presentazione di QUATTRO DI TALI BUONI alle Casse incaricate, darà al portatore il diritto di sottoscrivere un'azione nuova alle condizioni indicate.

TRASCORSO IL GIORNO 25 MARZO 1908 i buoni di opzione non presentati s'intenderanno decaduti da ogni qualsiasi diritto e resteranno per conseguenza nulli e di nessun effetto.

6° — Il prezzo di sottoscrizione è fisato per ogni azione nuova in L. 206, di cui L. 6 a titolo di rimborso spese.

Il detto prezzo dovrà essere versato:

a) - per L. 26 (L. 20 per il primo decimo e L. 6 per le spese) all'atto dell'opzione;

b) - per L. 60 (importo del secondo, terzo e quarto decimo) dal 2 all'11 Gennaio 1909;

c) - per L. 60 (importo del quinto, sesto e settimo decimo) dal 1° al 10 Luglio 1909;

d) - per L. 60 (importo del saldo) dal 5 al 15 Gennaio 1910.

7° — NON SONO AMMESSE LIBERAZIONI E VERSAMENTI ANTICIPATI SULLE AZIONI.

8° — La consegna dei titoli al portatore, previo ritiro dei certificati provvisori nominativi, verrà effettuata a partire dalla data che il Consiglio di Amministrazione indicherà, a suo tempo, con apposito manifesto.

9° — Contro il versamento delle L. 26 di cui al precedente N. 6 par. a) - verrà rilasciata una RICEVUTA PROVVISORIA. A partire dal giorno 15 MAGGIO 1908 l'Azionista presenterà tale ricevuta ALLA CASSA DALLA QUALE VENNE RILASCIATA per ritirare il certificato provvisorio nominativo.

I versamenti successivi dovranno essere effettuati alla Cassa presso la quale l'Azionista avrà eseguito la sottoscrizione e verranno annotati sul certificato provvisorio.

I detti versamenti potranno anche essere eseguiti presso qualsiasi altra delle Casse incaricate, purchè l'interessato ne dia avviso alla Direzione Generale dell'Istituto Romano di Beni Stabili, quindici giorni prima dell'epoca come sopra fissata per i singoli versamenti.

I certificati provvisori rilasciati contro il precedente articolo sono cedibili. Agli effetti però della cessione è necessaria la dichiarazione sottoscritta del cedente e del cessionario sul libro dei Soci presso la sede dell'Istituto in Roma, o redatta presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia, su apposito modulo da allegarsi allo stesso libro dei Soci.

11° — Sui versamenti effettuati in ritardo sarà applicato, a partire dalla scadenza sopra dichiarata, un interesse di mora superiore di 1/2 0/0 al tasso ufficiale di sconto della Banca d'Italia.

Ai sottoscrittori che non avessero fatto il versamento di liberazione entro il 31 Gennaio 1910 si applicheranno le disposizioni di legge (Art. 180 Cod. Comm.).

12° — I Signori Azionisti, oltre l'opzione come sopra regolata, SI POTRANNO PRENOTARE PER UN NUMERO DI AZIONI NON SUPERIORE A QUELLE DA ESSI SOTTOSCRITTE, onde conservare al riparto delle azioni eventualmente non optate degli aventi diritto.

La domanda di prenotazione sarà fatta contemporaneamente a quella di sottoscrizione, in calce al modulo indicato al N. 4.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver comunicato il numero delle azioni optate e di quelle prenotate, si riserva di indicare con apposito manifesto, che sarà pubblicato non oltre il 15 APRILE 1908, le modalità e le condizioni per la ripartizione delle azioni prenotate.

La sottoscrizione per l'opzione e per la prenotazione delle nuove azioni e tutte le operazioni inerenti, potranno essere eseguite presso la Sede dell'Istituto in Roma, (Via Poli, N. 48) e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Roma, 19 Febbraio 1908.

Il Consiglio di Amministrazione. 6836

Prezzi BICICLETTE WANDERER

Modelli 1908, garantite 3 anni. — N. 1 da viaggio L. 220. - N. 1 1/2 Corsa ruota libera L. 260 - N. 5 tipo di gran lusso L. 250 - N. 1 viaggio cambio velocità, ruota libera due freni L. 320. - Rappresentante Balardo, Via Lagrange, 16 (cortile). c6055

Grande Stabilimento di MOBILI

di Colombino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, arredi, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 250, ecc. 99

Chiudete bottega!

Signori dentisti
Voi siete spacciati,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ormai chi non pate
Più ben masticare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema **CAUDIER**!...

L. 5,50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, n. 10 **MAGAZZINO MODERNO** Via Cavour, 5, TORINO.

BAMBINI

E' arrivata una nuova serie di splendidi giocattoli, che si consegnano a distributore gratis al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Natta* ad ogni ragazzo accompagnato al Matinée di Giovedì, alle 14,30. 6615

Via Finanze, 9, si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà r36a

Levatrice Raño

già assistente ostet. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 90 in più. Segretezza. Via Saluzzo, 13, p. 1.o c2760

I PRESERVATIVI

contro la qualsiasi vendita per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Modici prezzi, segretezza. 14

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta **Haasenstein e Vogler**

MARZO

19

San Giuseppe

REGALO

per sole lire

5,50

Provvedetevi della fotografia di persona cui ricorra onomastico, spaditela a *Excelsigrafia*, via Barbaroux, 4, Torino, con sole lire cinque e cinquanta centesimi, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunetta 48 x 60. Esecuzione perfetta in cinque giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

Attenti ai falsificatori e ricordarsi che l'Excelsigrafia non ha nè viaggiatori, nè piazzisti, nè sollecitatori, epperciò chiunque si presenti a suo nome non può essere che un truffatore. 6725

Comune di Sambuco (Cuneo)

Appalto

per i lavori e provviste occorrenti per la costruzione di condutture d'acqua potabile.

Sabato, 21 corrente, alle ore 14, in quest'ufficio Comunale si terrà pubblico esperimento d'asta per l'esecuzione dei lavori e provviste occorrenti per la costruzione di condutture d'acqua potabile nella frazione Capoluogo e Irasoni.

L'asta si aprirà al prezzo complessivo di L. 19005,14 ed avrà luogo a mezzo di offerte segrete.

Per essere ammessi all'asta occorre presentare i certificati prescritti dall'Art. 77 del vigente Regolamento di contabilità dello Stato, presentando inoltre la ricevuta di aver depositato L. 2000 presso l'Esattoria Consorziale di Vinadio. Si dovrà inoltre fare un preventivo deposito di L. 300 per le spese d'asta, contratto, ecc.

Sarà in facoltà del Presidente di escludere dall'asta qualche concorrente, non ritenuto idoneo a eseguire a compimento i lavori, sebbene il medesimo sia munito dei requisiti voluti, questi non potrà accampare pretese alcune pei danni.

Le opere di cui si tratta dovranno essere ultimate entro il 15 ottobre p. v.

I fatali per la diminuzione del vigesimo scadranno a mezzodì del 6 Aprile p. v.

Le condizioni tutte sono visibili nella Segreteria Comunale.

Sambuco, 5 Marzo 1908.

Il Sindaco — BRUNA.

Il Segretario — A. GIAVELLI.

MALATI di CUORE

ricevete eroici avranno rapida e radicale guarigione col brevettato prigmisto. 5775

CORDICURA

OTT. CANDELA

Concessionari in Italia **B. SONCINI Ch. F. e C.** con deposito generale in via Spontini, 12, MILANO

Chiedere opuscolo gratis.

Vendesi in tutte le Farmacie. - A TORINO: A. Dagnelli, via Roma, 22 - Schiapparelli.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann) Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

NON PIU' TOSSE...!!

Chiedete in tutte le Farmacie

Pastiglie Duprè

È da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tossi più moleste, nell'Influenza, nelle Bronchiti, Polmoniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.

DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.

Deposito Farmacia Reale SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. C. DUPRE', Rimini. 4089

Prezzo L. UNA la scatola.

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di Sant'Agostino

dei Frati Bianchi della Palma

GENOVA - (Chiesa di Sant'Agostino)

Preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina a

Purifica, rinfresca il sangue.

La più efficace e razionale cura depurativa, contenendo in piccolo dose la più elevata quantità di principi attivi.

Meravigliose guarigioni

ottenute in ogni forma di malattie

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

L. 3,50 la bott. (per spedir 0,30 in più)

Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i grossisti di medicinali.

Premiato de Coiffure pour Hommes et pour Dames

Grandelabore-rie in capelli

Parrucche

Transformations et Postiches d'art

Mani cure Application Voiture Ondulation Marcel

A semplice richiesta si spedisce gratis catalogo illustrato.

ALBERTO BELFIORE - Torino

Corso Vitt. Em., 71, ang. via Mazzini piano terreno e ammezzati.

Telefono 26-70.

LEVATRICE

Marella Amelia. Pensione per partorienti da lire 50 in più. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 161 (Porta Palazzo). c467

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurienti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 18-19.

Cav. Dott. N. LATTES

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° Si consulti di malattie, di interessi o curiosità, di presenza o di corrispondenza. c6152

LEVATRICE Pensione - cure - partorienti - giardino Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Rosta, 3, angolo corsoFrancia. (Barriera di Francia). 310

20 cm. semi pett. 1 mila L. 0,60
50 " " " " 1,80
100 bulbi dir. per giardino 3,00
125 semi gr. 1 gran. 10,00

ROSAI 1906 BULBI D'OLANDA

Prezzi di porto e imballaggio in nuova ricca cassa compresa.

CATALOGHI contenenti più di 100 illustrazioni a richiesta per piantare al carro, franco domicilio presso.

GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO (Gran-Ducato) La più importante casa del mondo per semi di bulbi. I nostri prodotti sono più forti, più rustricati di e più buoni perchè che altrove.

Fabbrica Italiana di Automobili - Torino

in Liquidazione

Gli Azionisti sono convocati per il giorno 29 Marzo, ore 11, presso la Sede della Liquidazione (Stabile Broglia, Piazza Solferino, 8) per deliberare su quanto segue:

1. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci;
2. Conto finale della Liquidazione.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto alla Sede della Liquidazione entro il giorno 24 corrente. 6950

Il Liquidatore

Appendice della «Stampa».
1-5)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Un postiglione si avvicinò al marchese di Panigarola e gli disse:

— Monsignore, ecco la vettura.

— E' pronta per ma? — chiese Panigarola, senza mostrare stupore.

— Sì, monsignore: ho ordine di prendere la via di Lione e di scortarvi sino in Italia. Montate, se vi piace.

Il marchese, senza rispondere, depose Alice nella vettura, la adagiò sul sedile per modo che non potesse cadere, e andò a mettersi in serpa, prendendo tra le mani le briglie, e subito si mise in cammino.

Il postiglione, stupefatto, pensava: — Ecco, nella vettura è la sposa, della quale la regina mi ha parlato; ma perchè è vestita da monaco?

Erano le due della notte, e la tempesta imperversava, feroce, che quella notte si scatenò su Parigi, abbattendo comignoli, schiantando tetti, ora al suo apogeo.

Il postiglione, atterrito dall'ira degli elementi e dal fatto che quel gentiluomo che conduceva la vettura sembrava più uno spettro che un guerriero, si avvilicchiava forte agli arpioni della vettura. — Dove mi conduce costui? — pensava con raccapriccio.

La tempesta urlava con fragore sinistro, e il carro della morte avanzava nelle tenebre paurose. Tutto ad un tratto si fermò, e il postiglione, guardatosi con smarrimento intorno, si fece rapidamente il segno della croce, mormorando:

— Il cimitero dei Santi Innocenti!

Panigarola, senza mostrare alcuna preoccupazione per la presenza di quell'intruso, aprì la vettura e ne tolse il corpo della donna vestita da monaco, che depose ai piedi del muro di cinta del cimitero.

Quindi andò a picchiare alla finestruola di una casupola che sorgeva lì presso.

Il postiglione, con gli occhi stralunati, contemplava colei che aveva chiamata «la sposa». Una ventata irosa scosse il vestito di grosso panno, e allora apparvero le forme livide del cadavere. Fu un attimo: egli saltò sulla sella del vocalio di testa, affondò gli sproni nel fianco della bestia e, come trasportato da una raffica di spavento, trascinò in una fuga vertiginosa la vettura vuota.

— Chi è che picchia? — intanto gridava una voce melensa dal fondo della casupola.

— Siete becchini? — chiese il gentiluomo.

— Bene, aprite.

L'uscio della casupola si dischiuse e apparve un vecchio, che aveva tra mani una lanterna fumicante.

— Il venerando Panigarola! — mormorò il vecchio. — E in questo costume!.....

— Mi conoscete? — chiese il marchese.

— Chi non conosce vostra reverenza? Chi non vi ha udito predicare?

— Benissimo! Poichè sapete chi io mi sia, sapete pure che cosa vi costerebbe se mi disobbedisse?

— E come un povero diavolo come me potrebbe disobbedire a un santo uomo quale è vostra reverenza, dinanzi a cui trema la Corte?.....

— Sta bene. Prendi la pala e gli altri tuoi strumenti.

— Si tratta dunque..... — balbettò il vecchio, timoroso ed esitante.

— Di scavare una fossa. Non ti arrischiare a stupirti, interrogare! Prendi la zappa, la pala, e via!.....

Il becchino tremò e obbedì. Aprì una porta e penetrò nel cimitero.

Panigarola sollevò di bel nuovo tra le braccia il cadavere di Alice e lo strinse, procedendo innanzi, come un amante può stringere il corpo palpitante della donna amata.

A un certo punto il becchino sostò e anche Panigarola sostò col suo funebre fardello.

— Qui lo spazio è disponibile..... — balbettò il vecchio.

— Bene, scavi! — ordinò con voce cupa Panigarola.

Occorse più di un'ora perchè fosse scavata una fossa capace; e per tutto quel tempo Panigarola rimase ritto sul margine del terreno che venivasi aprendo, tenendo tra le braccia il cadavere, come una madre può tenere il suo bambino che placidamente dorme.

Compiuta la bisogna, lo sterratore montò dal fondo della fossa, e Panigarola a sua volta vi discese e vi adagiò Alice. Lo coprì accuratamente il volto e le mani e la avviluppò con infinita cura nel manto nuziale. Poi risalì sul margine della fossa.

Il vecchio, spaventato, fece un atto per designare il cadavere e chiese:

— Come? Senza bara?

— Non ve ne è bisogno..... — rispose Panigarola, brusco.

— E' appena coperta!

— Sarà coperta assai meglio tra breve.

Il becchino non comprese queste ultime parole oscure. Prese la pala e si accingeva a gettare sul cadavere le prime zolle di terra. Panigarola gli si avventò contro, lo trattenne per le braccia e disse:

— Fermati, non è ancora tempo!

Il becchino, che si era già chinato, si ersse sempre più spaurito.

— Manca qualcuno nella fossa! — balbettò Panigarola.

— Chi? — urlò il vecchio al colmo del terrore.

— Io.

Il vecchio traballò.

— Vattene! — gli ingiunse Panigarola. — Fatti qui ritorno tra un'ora..... E allora, odimi.....

— Vi ascolto!..... — balbettò il vecchio, aggricciando i radi denti.

— Ricoprirai la fossa, dove saranno due cadaveri, il mio e il suo; la ricoprirai senza guardare.

— Sì.....

— Prendi, io?.....

E porse al becchino una borsa ricolma di monete d'oro.

— E' perchè io non dica niente? — domandò il vecchio, lottando tra lo spavento e la cupidigia.

Panigarola scrollò negativamente la testa.

— Ma la dote, dunque, per il mio lavoro.

— Se tu dicessi una parola di ciò che hai operato e veduto questa notte, saresti implicato. E, dopo la mia morte, sii sicuro che vi sarà chi si assicurerà del tuo silenzio.

— Perchè, dunque, volete rimunerarmi, reverendo?

— Ascoltami..... Domani, fra otto giorni, fra un mese, non so bene, verrà qui un garzoncello dai capelli neri, occhi neri, aspetto malinconico, pallido e sottile..... Lo prenderai per mano, lo condurrai su questa fossa e gli dirai: «Bambino, se tu cerchi la tomba della tua mamma, eccola, è questa.....». Mi hai capito bene? Eseguirai la mia volontà?

— E' facile cosa.

(Continua).

La pubblicità sulla "Stampa" è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

È un inganno curare la TOSSE

con farmaci pur troppo tuttora in commercio, ma dei quali l'Autorità Sanitaria, a tutela della salute pubblica, ha

proibita l'introduzione nel Regno

(art. 37 testo unico Legge Sanitaria)

perchè giudicò che le sostanze medicamentose in essi farmaci contenute non hanno l'efficacia loro attribuita sia sulle scatole che negli avvisi sui giornali, ma hanno soltanto una limitata azione antisettica.

BISOGNA ESIGERE DAL FARMACISTA

un prodotto serio, completo, veramente efficace, che abbia tracciato nel campo curativo una via gloriosa, tutta seminata di brillanti esperienze, come le rinomatissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate, per la loro triplice azione emolliente, calmante ed espettorante, contro

TOSSI E CATARRI

Lasciando sciogliere in bocca una sola pillola di Catramina, si fa un'ottima ed efficacissima

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

REUMATISMI

Dolori alle spalle, Sciatica, Lombaggine
Mali alle reni
Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO VIGOR guarisce tutte queste malattie. Ha guarito migliaia di ammalati in questa regione, ed in quelle limitrofe, in questi ultimi anni. Riceviamo incessantemente ringraziamenti lettere di gratitudine degli ammalati guariti. Avete i dolori reumatici od altre infermità? Se sì, lasciate in disparte le droghe e gli impiastri, che la nostra lunga esperienza ci permette di dichiarare nocivi alla salute, e servitevi della forza ricostruttrice e rigeneratrice del nostro

ELECTRO-VIGOR

Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà.

Signor Dottore,

Mi unisco a mia moglie per ringraziarla della prodigiosa guarigione, che ella ha portato alla suddetta, per mezzo del suo infallibile ELECTRO VIGOR.

Chi avrebbe sperato che dopo vent'anni di crude sofferenze, e dopo aver provate tutte le cure che suggeriva l'arte medica, le quali non valevano a lenire la forza del male, si giunse ogni anno a soffrire più insopportabile e più crudele, che l'ELECTRO VIGOR avrebbe potuto combattarlo?!

I dolori reumatici ed artritici dai quali mia moglie era afflitta, la rendevano spossata e nervosa in vicinanza dell'uragano come un barometro.

Ora dopo due soli mesi di cura fatta coll'ELECTRO-VIGOR trovasi in perfette condizioni di salute e può paragonare con qualsiasi altra sua pari che non ha mai sofferto.

Lo asserto, Egregio Signor Dottore, che sarà non solo una cura, ma anche premura della mia Signora, di far noto ai nostri conoscenti le meravigliose del suo metodo di trattamento, giacchè cosa può servire di modello, per dimostrare la vera efficacia del suo ELECTRO-VIGOR.

Riconoscenti a Lei in sempre grado, riceviamo saluti.

CONSEDERA GREGORIO, ZASSO CONSEDERA LUIGIA.

Visto per la legalizzazione dei Signori Coniugi Consedera. *Il Sindaco*, F. TAZZA.

PERCHÈ soffrire degli spasimi atroci? PERCHÈ guastare il vostro stomaco ingoiando delle medicine sgradevoli a prendersi e generalmente senza effetto, quando vorrete (in quest'ora settimana essere radicalmente guariti? Lo si mostri un povero essere che è completa cenere e la giustare gentile, un'intelligenza che soffra di inappetenza, PUNTURE ALLE GOMME ED ALLE RENI, un uomo debole, scoraggiato, malaticcio IN POCHI GIORNI noi vedremo ne' suo corpo una sorgente di calore che farà circolare il suo sangue, infondendo nuova vita nel suo organismo.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente a mandarci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Dr. H. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. H. MACLAUGHLIN Co.
MILANO
Corso Vitt. Emanuele, 20.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CANAPE', reggiseni, sedie per salotto vendonsi presso conveniente. — Via Cesana angolo via Lusarna. c 6824

CANARI, piegbe maligne. Guarigione sicurissima metodo speciale senza operazione. — Dottor Esposito, Genova. 5211 G

SALUMIERI, confettieri, negozianti! Carte speciali bianchissime per imporre, stampa tipo e lito. — Mynerari, Torino, 30, Torino. 6851

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ SCHOOL, Roma, 43, lezioni mezzo nuovi corsi inglese, francese, tedesco.

ISTITUTO Linguistico. — Accreditatissimo. I b. Insegnamento lingue moderne. Professori nazionalità. Traduzioni. c 6073

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI aggiustatori sono ricercati. — Rivolgersi alla Società Diatto A. Cichinni, Via Frejus, 21. c 6743

BELLOM S. 26, piazza Castello. Cercasi subito abilissima confezionista per signora. c 6828

CONTABILE e Stenografo. Dattilografo sono richiesti dalla Fabbrica di Mobili via Mondovì, 21. — Scrivere (non presentarsi) indicando capacità, referenze, pretese fino al 15 corrente. c 6567

CERCO commessa per importante negozio. — Presentarsi Bigliono, via Po, 38, Torino. c 6832

CERCO due giovinetti per importante negozio — Presentarsi Bigliono, via Po, 38, Torino. 6244

CERCO due giovinetti per importante negozio — Bigliono, via Po, 38, Torino. c 6923

CERCASI signorina con buona tecnica, bella calligrafia, stipendiata. — Via Bidone, 17. c 6931

CERCASI contabile, ammogliato, per fabbrica stoffe nel Biellese. Stipendio 200 mensili. — Via Bidone, 17. c 6852

CERCASI sedicenne, licenza tecnica. Stipendiato. — Via Bidone, 17, p. 1°. c 6898

CERCANSI abili operai pianellisti. — Rivolgersi via Torricelli, n. 37, dalle 14 alle 16. c 6518

DIRETTORE grande Caffè in Roma, cercasi. — Scrivere condizioni, documenti: N. 1502, posta, Roma. 6447 R

FARMACIA Città. Provincia raccomandabile corpo allievato giovane volenteroso impiego prolungato. Vitto, alloggio, piccolo mensile. — Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 1079 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6780

FARMACISTA diplomando o neodiplomato cercasi per orario limitato pomeridiano. — Scrivere Fiorentini, Posta. c 6916

FOTOGRAFIA cerca giovane serio, praticissimo fare posa. Vitto, alloggio, 35 mensili. — Scrivere Casa Umberto, Lenzo posta, Torino. c 6784

IMPORTANTE Stabilimento in Torino cerca subito per ufficio amministrazione solo capo contabile, corrispondente che conosca perfettamente le lingue Tedesca, Francese, Italiana. Buon stipendio, serio e primarie referenze con copia attestati, preferibile se ammogliato. — Scrivere cassetta 1022 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6576

IMPORTANTE Stabilimento Industriale potrebbe assumere persona di capace impiantare, dirigere lavorazione rubinetterie, montaggio cucine gas. Ritirarsi offerte il 15 corrente. — Scrivere cassetta 1207 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6835

IMPIEGO stabile, in ufficio legale, con modesta retribuzione, troverebbe individuo già provvisto di mezzi di sussistenza, purchè auto, svelto, e munito di ottima calligrafia. Inviare domanda, scritta di proprio pugno, con indicazione dell'età, studi fatti, ed impieghi fin'ora coperti. — Scrivere cassetta 1080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OPERAI fonditori bronzo per lavori di stellatura cercansi subito. — Offerte cassetta 1065 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6946

OPERAI AUTOMOBILISTI. Fabbrica importante impiega prontamente abili guidatori di prova, come pure operai specialisti per la sala di prova e per la mise au point. — Offerte cassetta 63 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6788 M

PORTIERIA vacante per coniugi soli. — Rivolgersi C. Dellingeri, piazza Vittorio, 1. c 6937

PORTIERIA bella per coniugi, capace tempo si parare casa. — Posta, P. S. c 6976

PANTALONISTA cerca lavorante ed apprendista in giornata a continuo. — Chiarando, via San Francesco Paola, 22. c 6466

SOCIETA' Rappresentanze Industriali avente avviatissimo ufficio cerca impiegato contabile, corrispondente possibilmente interessandoli azienda. Preferiti conoscenti lingua straniera. — Dirigere dettagliate notizie pretese, referenze, fermo 2428 Posta, Torino. c 6918

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE assistente ricercherebbe, aspettava Direttrice Asserta posto per fine mese. Referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1071 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6741

CASSIERE-contabile, ventiseienne, provetto banca, commercio, amministrazioni private, viaggi Italia, estero, primissime referenze, larga cauzione, disponibile. — Offerta cassetta 1069 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6730

CONIUGI giovani, senza figli, domandano miniga portinai con stipendio, parlando italiano, francese, tedesco, spagnuolo, un poco russo. — Via della Rocca, 34, Torino, A. G. c 5915

CONIUGI senza prole, meglio sarta, cercano portieria, ottime referenze, massima pretese. — C. E., posta Crocetta, Torino. c 6904

CONTABILE provetta partita doppia industriale commerciale, disponibile. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6775

DIPLOMATO contabile occuperebbesi presso primaria Ditta commerciale, industriale Torino, preferibilmente posto fiducia, solida garanzia materiali, morali. — Offerte cassetta n. 1095 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6805

EX sottufficiale sanitario serio, pratico contabilità, paghe operai, tenuta libri, bella calligrafia, avendo qualche ora disponibile accetterebbe lavori copiatura, atti notarili, oppure terrebbe contabilità azienda in ore da convenirsi. Accetterebbe anche lavori scritturazione propria abitazione. Massima puntualità. Referenze. — Scrivere Antonio M., Posta 56. c 6814

FARMACISTA praticissimo bacan, laboratorio, splendide referenze, 3 lingue, cerca occupazione fermissima, stabilimento. — Scrivere cassetta 1075 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6756

GIARDINIERE raccomandabilissimo, con moglie e bambina, cerca impiego. — Rivolgersi Francesco Carità, Diano Marina. 4560 G

ORFANA distinta, fanciulla educata, colta, costumi irreprensibili, desidera collocarsi presso famiglia signorile, quale istitutrice, damigella compagnia, vice madre. Disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1094 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE amministrazione industria occuperebbesi, ore disponibili, direzione controllo contabili, verifiche, coordinamento, impianti bilanci, ecc. — Cassetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6774

SIGNORINA bellinese, buona, educata, cerca posto educatrice, istitutrice, tedesco per ragazzi presso distinta famiglia. Abile facendo domestiche. — Scrivere cassetta 1085 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6894

SIGNORINA seria, istruita, bella calligrafia, competenza disegno, macchina, disponibile subito. — Offerte cassetta 1085 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6924

SIGNORINA israelita, seria, in buona età, potendo dare ottime referenze, desidera collocarsi, meglio estero presso signore, famiglia, giovanetta; disposta viaggiare. — L. S., 540, Posta, Torino. c 6908

SVIZZERO, contabile-corrispondente italiano, francese, inglese e tedesco, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6899

UOMO felicia, ottime referenze, pratico spedizione, cerca impiego da fattorino d'ufficio o magazziniere. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1089 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6840

VENTISETTENNE pratico contabilità, magazzino Referenze inoppugnabili. — Rivolgersi Balzardo, via Lagrange, 15. c 6962

VENTENNE segretario, pratico aziende, cerca posto anche aiuto contabile. — Pietro Micca, 15, Gazzino. c 6958

Capitali, Società, Affari e Consulenze d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO avviato sedesi nel centro della città. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6960

AZIENDA avviata, lucrosa, per impegno commerciale sedesi a capitalista disponente 12-15 mila. — Scrivere, non anonime, cassetta 1111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6978

AGENTE accreditato d'importazione, esportazione con buone relazioni cerca socio capace, attivo con capitale da 5 a 10 mila lire, disposto viaggiare per vendita e grossisti di macchine da cucire da scrivere e prodotti diversi di diretta importazione. Avvenire assicurato per persona intendente anche commercio libero. Proposta a Casella postale n. 66, Pinerolo. Massima segretezza e garanzia di buon esito. c 6764

CERCASI persona attiva, socio primario ufficio commerciale, con avviata azienda. — Carbucci, Principe Amedeo, 12. c 6955

CEDESI, causa malattia, avviatissimo negozio-laboratorio maglieria, via Bogino, 10, Torino. Ritiro 1200. c 6909

FARMACISTI — Vendesi presa minimo (assenza stabile, piazzata, Città Piemonte sud-ovest) maggior reddito. — Rolando, Corso Vittorio, 28, Torino. c 6793

FARMACIA ottima vendesi Alessandria, mite prezzo. — Dolu, Galliari, 12, Torino. 5752

TESSITURA meccanica avviata, dintorni Torino, forza idraulica vapore, vendesi affittasi. — Scrivere cassetta 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6219

2 MILA cerco a mite interesse. Non rispondo ad intermediari. — Scrivere cassetta 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6905

180 MILA mutuansi, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi Avv. Fiorita, via Carelle, 11, dalle 13 alle 16. c 6960

400 lire all'8 0/0 dopantendo nominativo capitale 1100 ricerca pubblico funzionario. — Pirogallo, 25 posta, Torino. c 6636

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PIOSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Rivoli, corso Valentino, 13, Torino. Ore 13-15. c 6925

VENDESI vicino stazione di Lanzo, fuori barriera, laboratorio uso Industria Ristorante o fabbricazione reddito. — Trattative proprietario, fermo posta, A. M. B. c 6825

VENDESI villa, elegantemente ammobigliata, venti minuti da Torino, comodità ferrovia, L. 85.000, parco, frutteto, vigna, ecc., tutto cintato. — Scrivere cassetta 1083 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5603

VENDESI proprietà di 67 ettare con Castello XIII Secolo, nominato Ladichie, presso Seyssel. Splendida situazione elevata della Savoia a 10 km. dalla ferrovia, 50 km. da Ginevra e Annecy. Soggiorno pittoresco e caccia abbondante. — Indirizzare B. Marforio, Thonon les Bains (Alta Savoia). 5810 M

VILLA signorile da affittare con giardino per il 1° Marzo, Valle S. Martino, 15 minuti dalla Barriera. — Rivolgersi n. 218, Valle S. Martino. c 6858

VILLA dintorni Torino, tramvai vapore, 11 camere, giardino, frutteto, vendesi o affittasi. — Via S. Quintino, 15. c 6869

VILLA affittasi per stagione estiva circondario Pinerolo, comodità tramviaria. — Via Botero, 17. c 5946

75 MILA vendesi casa recente costruzione, buon reddito. — Cerruti, via Palestro, 6 Torino. c 6861

90 MILA — Casa civile, reddito, regione Porta Susa, 5 0/0 netto, notevolmente aumentabile. — Ingegnere Benazzo, Annovazi, 9, ore 9. c 6778

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i "piccoli avvisi", degli alloggi vuoti. c 6

A L 1° Luglio rilevasi bottega vicinanze Piazza Castello. — Offerte cassetta 1061 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6627

APPARTAMENTO piazza d'Armi, dodici locali, secondo piano, divisibile, quattro esposizioni. — Gavazza, via Alessandria, 38. c 6130

AFFITTANSI due magazzini, metri quadrati duecentocinquanta, al piano terreno. — Rivolgersi Via S. Francesco Paola, 57. c 6917

AFFITTASI 1° Aprile alloggio di 7 vani, II piano, Corso Siccardi, 31. c 6818

AFFITTANSI al presente negozio con retro, ampio magazzino con due camere sopra, Via S. Anselmo, 21. c 6786

AFFITTASI bottega, retro e magazzino sopra, stante camere, posizione centrale. — Via Botero, 17. c 6041

ALLOGGIO 4 camere, 5 soffitte annesse, entrata, gabinetto, calorifero, cantina, 3° piano, Via Verrua, 3. c 6094

A L 1° Aprile — Alloggio di 10 camere al 1° piano, d'angolo Corso Siccardi e Via Vallon, 12 (Piazza Venezia). c 6976

A L 1° Aprile — Via Cibrario 29, alloggio di 7 camere divisibile (pianterreno rialzato). c 6973

BOTTEGA-magazzini ricercansi Via Milano, Porta Palazzo, adiacenze. — Indirizzare offerte Tericelli, Posta, Torino. 6672

CERCASI spazioso negozio con retrobottega nelle vicinanze di Porta Nuova. — Dirigere offerte e condizioni Jules Bois, Posta, Torino. c 6857

CERCO alloggio al 1° piano di nove camere di cui due almeno spaziose, in via centrale, ma tranquilla, comodità moderne. — Offerte cassetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6895

CEDESI, causa partenza, primo Aprile alloggio 6 membri, Corso Siccardi, 69, comodità moderne. c 6415

DA affittare via Accademia Albertina, 40 alloggio signorile 15 camere, 2° piano, atre soffitte. c 6860

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq. 900 con alloggio, cortile chiuso, via Pinerolo, 28, tramvais Fiat-Ansaldi. Più 9 alloggi, 3 camere cadauno, tutti comodità moderne. c 6977

LOCALI uso laboratorio, magazzini umidi, separati, affittansi 2, Corso Regina Margherita presso Ponte. 6875

1-2 camere cerco per ufficio, piano terreno, ammobiliati. — Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6925

4 camere vuote con terrazzo, posizione centrale. — Via Botero, 17. c 5850

2 camere vuote, posizione centrale, 20 mensili. — Via Botero, 17. c 6848

5 camere vuote, bella posizione, L. 500. — Via Botero, 17. c 6949

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI camera mobigliata centrale, disimpegnata, passaggio libero piacerebbe. — Scrivere cassetta 1074 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6755

CAMERA, pensione, presso signora inglese. — Portinaio, via Vittorio Amedeo, 9. c 6610

TRE camere disimpegnate (generali) pulchistate, sala, pensione, comodo cucina, vista Piazza S. Carlo, 1. c 6899

TRE giovani tedeschi cercano due camere ammobigliate. — Scrivere fermo posta, W. G. c 6836

SIGNORE forestiere cerca camera mobigliata anche con salotto, ingresso sul piacerotto, casa signorile. — Scrivere, con prezzo, cassetta 1104 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6922

Annunzi vari.

Carattere grassetto cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

A prezzo minimo vendo bicicletta. — Girardi, via Santa Giulia, 46. c 6924

AUTOMOBILE due o tre posti, quattro cilindri, 12 HP, ottimo stato, funzionamento perfetto, vendesi. — Portinaia, via Nizza, 76. c 6855

BICICLETTA splendida vendo, causa decesso, L. 100, urgentissimo. — Via Mazzini, 46, Mirafiore. c 6851

BICICLETTA per signora di buona fabbrica comprerò. — Alexis, posta, Torino. c 6713

BICI — Nel secondo anniversario della giornata divina augurio mille e mille volte la felicità che mi prodigasti. Saluti appassionati. Tuo. c 6934

CARROZZERIE automobili phaeton, landaulet, cerca ordinarsi. — Scrivere cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6204

CERCASI occasione cancello carraio in buono stato, m. 4×4 circa. — Rivolgersi via Livorno, 55, portinaio. c 6750

CUCCIOLI di razza pura danese vendo. — Corso Dante angolo via Tiepolo, 5. c 6857

COMPRO subito automobile o chassis 16-30 HP, modello recente, buono stato. — Offerte dettagliate, prezzo. — Cassetta 1079 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6739

DA vendere un bellissimo cane di razza S. Bernardo. — Rivolgersi in corso Dante, N. 34. 6550

DILETTA! Unico desiderio, renderti felice, unificandoti tua volontà. Vivissimo affetto, immutato! Micsotile!

DOMINO nero e rosa, deplorando mancato incontro giovedì, prega mezzo corrispondere. — L. R. 50, fermo posta. c 6053

EU — Vedova, 33enne, bruna, stando assente indicherà suo modo corrispondenza. c 6805

10 — L'amor nostro si ritemprò negli intensi felici trascorsi, più forte ed indissolubile. Tuo sposo sul ha tranquillizzato.

INGEGNERE desidera conoscere bella, elegante, distintissima signora scopo matrimonio. Prega Mlle Costa Cesoli rimanergli appuntamento riservato tempo lardi. — Centr, Ristorante Fiorina. c 6979

MATRIMONIO. Trentaquattrenne, possedendo cospicua fortuna, aposerebbe signorina, vedova. — Scrivere rimettendo ritratto: Dottor Santoro in La Playosa, provincia Cordoba, Repubblica Argentina. — Assoluta serietà. 6610 M

MAMMA mia, oggi ridonatami vita. Quanto angoscie procuratemi incomprensibile silenzio! Almeno cartolina accertami tua esistenza. Conosciamo benissimo. Meritasti castigo pericolo Tanino tenerezza unita padre. Pensa sorvegliarlo, trattarmi meglio. Arcingeremi fare imprudenti ricerche. Carezzo Busco. Nulla per te, cattiva! Sempre tuo. c 6825

MANCIA a chi consegnerà all'Hôtel Turin via Secchi, n. 8, una Longuette d'oro di forma rotonda, stile Luigi XV, smarrita o presso l'Hôtel stesso oppure in via Maria Vittoria presso il n. 17. c 6907

MARY — Grazie mooro! Molti incomprensi, dubito sulpi. Mai serieri, reservati, respinti. Serii motivi esclude p... Attenderò dove e 80. Possibilmente quando? c 6940

OCCASIONE Fiat? In buono stato, lire 3000, cambiasi anche con quadri. — Dalle 10 alle 12, Moduma Cristina, 54. 6409

SIGNORA sola darebbe camera vuota a donna onesta compreso servizio casa piccolo alloggio. — Scrivere Violetta, posta, Torino. c 6709

SIGNORINA trentenne, distintissima, desiderebbe relazione con signora educata, scopo matrimonio. — Lydia, 325, Posta. c 6683

VITTORIA 19127 — Passaggio tua cara, grazie, procura ritirare mia spedita solito indirizzo giorno 5. Verona. Attenzioni istruzioni, scrivimi lungamente, aiuti, spalo redarti. c 6419